Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 10 ottobre 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4633 nuova serie Fondazione: 1881

DOPO L'INCONTRO FRA KENNEDY E GROMIKO PER BERLINO

CONSULTAZIONI INTERALLEATE SULLA NUOVA FASE DEI NEGOZIATI

E' prevista la convocazione di un «vertice» dei quattro occidentali - Difficoltà da Parigi e da Bonn a proposito della nuova politica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 9

La seconda fase — o «nuova fase» come preferiscono dire certi ambienti di Washington delle trattative per Berlino si è aperta oggi su due scacchieri: quello della diplomazia fra Est e Ovest (di cui il colloquio Home-Gromiko a Londra viene considerato l'episodio più vistoso) e quello della diplomazia interoccidentale.

Per quanto concerne il negoziato diretto con Mosca, esso si svolge al «coperto» tramite le Ambasciate e, perciò, ben poco è possibile sapere di esso.

Invece è più visibile lo scacchiere degli alleati su cui oggi tre mosse sono state fatte. La prima è avvenuta in mattinata e ha avuto protagonisti i soli diplomatici americani. Rusk ha riunito, a una colazione di lavoro, il suo «vice», Foy Kohler (che è anche capo del direttorio a quattro stabilitosi a Washington fin dal cominciare della crisi berlinese), l'esperto e consigliere di Kennedy degli affari sovietici, Charles Bohlen, l'Ambasciatore a Mosca, Llewellyn Thompson, l'Ambasciatore a Bonn, Walter Dowling, e Martin Hillebrand, capo degli affari tedeschi al Dipartimento di Stato.

Si ritiene che i sei personaggi abbiano discusso di due temi principali: 1) la convocazione di una conferenza dei Ministri degli Esteri delle quattro potenze direttamente interessate a Berlino, e cioè Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Germania; 2) le possibilità esistenti e i metodi per attuare un accordo diretto fra Bonn e Pankow per un regolamento dei traffici da e per Berlino.

La presenza di Dowling e di Thompson alla riunione, che è durata a lungo, fa pensare che sull'affare degli accordi fra le due Germanie vi sia stato un chiarimento fornito da Thompson il quale potrebbe aver illustrato all'Ambasciatore a Bonn il punto di vista del Cremlino, in modo da permettere a Dowling di riferirne ad Adenauer.

Il fatto è che questa possibilità, lungi dall'essere una forma di «resa», come molti tedeschi possono pensare, offre una via di uscita assai buona alla crisi di Berlino. Comunque, nella conferenza del Dipartimento di Stato una linea di condotta abbastanza precisa per la «nuova fase» deve essere stata stabilita, se dopo la riunione si sono svolte le altre due mosse della giornata: Dean Rusk ha ricevuto l'Ambasciatore francese e Foy Kohler è andato a dirigere una seduta, stimata importante, del direttorio dei quattro che comprende gli Ambasciatori inglese, francese, tedesco e lo stesso Kohler.

Parlando con il rappresentante della Francia a Washington, Rusk avrebbe sollecitato due cose: l'adesione di De Gaulle alla progettata Conferenza dei Ministri degli Esteri occidentali e la partecipazione della Francia, allineata con gli anglosassoni, nella fase che si apre del negoziato per Berlino.

Attualmente pare si sia formato una specie di asse Bonn-Parigi, tendente a bloccare le iniziative di Londra e di Washington per raggiungere un'intesa con Kruscev, pensando De Gaulle ed Adenauer che il negoziato fra i due «K» possa sacrificare la Germania nel senso della sua unità (che poi nessuno vuole, a cominciare da De Gaulle) e nel senso della sovranità della Repubblica Federale che sarebbe costretta a riconoscere l'altro regime stabilitosi nel territorio tedesco.

Pertanto, il lavoro che gli Stati Uniti stanno facendo consiste in una parte nel convincere Mosca della buona volontà dell'Occidente di uscire senza guerra dalla crisi dell'ex capitale tedesca e dall'altra nel convincere una parte dell'Occidente che non è possibile uscire da codesta crisi senza negoziati, e che conviene cominciare subito negoziati seri su un piano di unitarietà atlantica.

La pausa che il Congresso del partito comunista sovietico — che si aprirà il 17 ottobre — offre all'Occidente, sarà usata da Kennedy e da Rusk per raggiungere il doppio obiettivo.

Non è improbabile che nella tarda serata Rusk vada alla Casa Bianca per riferire a Kennedy — il quale è sempre più convinto che esiste un punto di contatto per cominciare seri negoziati fra Est e Ovest — sulla apertura della «nuova fase». Kennedy rientra alla Casa Bianca dopo aver reso una visita al Presidente della Camera, Sam Rayburn, che è ricoverato in una clinica di Dallas, nel Texas, affetto da un tremendo male. Sam Rayburn ha 79 anni, è deputato da cinquanta anni, Presidente della Camera da sedici anni. Ha visto passare alla Casa Bianca otto presidenti. Gli americani lo chiamano affettuosamente e con ammirazione, «il signor democrazia degli Stati Uniti».

Prima del viaggio a Dallas, Kennedy ha commentato la decisione della Corte suprema di considerare il Partito comunista come «un agente dell'Unione Sovietica» negli Stati Uniti. Questa sentenza era stata emessa nel giugno scorso, ma il Partito comunista vi si era opposto. Oggi, rigettando l'opposizione del PC, la Corte ha riconfermato la sua disposizione che diventa automaticamente legge. Kennedy ha detto: «La sentenza significa che il Partito comunista ha ormai esaurito ogni mezzo legale di ricorrere contestando, come fa da anni, il diritto del controllo sulle attività sovversive. Fra dieci giorni, la sentenza diventerà definitiva e il Partito comunista deve, entro un mese, denunciare al Ministero della Giustizia i nomi e gli indirizzi dei funzionari del partito e di coloro che ne sono stati membri nello scorso anno. L'organizzazione comunista deve, in più, fornire un rendiconto del suo bilancio.

Stelio Tomei

L'annunciato rimpasto nel Governo britannico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 9

Un rimpasto ministeriale che coinvolge oltre una decina di uomini politici, annunciato oggi dall'Admiralty House, offre ad un primo sguardo questi quattro significati salienti: stretta di freni nel processo di indipendenza dei Paesi coloniali e specialmente africani, accentuazione della compagine governativa in senso favorevole all'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune, tramonto di Butler come delfino di Macmillan e passo avanti di Macleod sul cammino che porta al numero 10 di Downing Street, cioè alla carica di Primo Ministro.

Questi significati vanno dipanati da un complesso di apparenti contraddizioni. Macleod, che era finora Ministro delle Colonie viene sostituito da Maudling, già Ministro del Commercio, e va ad assumere una carica minore, di suono anzi piuttosto anacronistico: Cancelliere del Ducato di Lancaster, restando nel Gabinetto, cioè nel Collegio supremo della macchina governativa inglese. Di per sé quest'ultimo particolare sembrerebbe un siluramento. E' senza dubbio il siluramento di una certa politica coloniale, della quale Macmillan pare pentito e della quale Macleod viene a essere una specie di capo espiatorio. Ma al tempo stesso l'ex Ministro delle Colonie assume la presidenza del partito conservatore e la direzione della Camera dei Comuni, due cariche molto importanti che da tre anni appartenevano al Ministro degli Interni Butler e contribuivano a tener viva l'indicazione secondo cui Butler era il più probabile candidato ad una eventuale successione di Macmillan. Ora queste bastone di maresciallo passa nello zaino di Macleod. Butler mantiene il Ministero degli Interni, e darà anche una mano a Macmillan per il Mercato comune, ma con la scusa che le altre due cariche erano per lui un peso troppo faticoso è stato alleggerito non solo di esse ma anche della probabilità di carriera politica che esse rappresentavano.

A prendere il posto di Macleod al Ministero delle Colonie va Maudling, che non può considerarsi silurato, passando ad una carica non certo inferiore a quella finora tenuta. Ma silurato è, se non l'uomo, anche in questo caso la politica o meglio la non politica che quest'uomo rappresenta. Maudling era noto per la sua tepidezza verso il Mercato comune, tanto che dopo aver condotto le prime trattative era stato sostituito nelle ultime dal Lord del Sigillo privato Heath. Ora prende il suo posto al Ministero del Commercio un personaggio che finora non ha avuto alcuna notorietà specialmente fuori dall'Inghilterra, il giovane Frederick Erroll, un uomo avviato verso la cinquantina, il quale ha fatto la sua esperienza nel Dicastero del commercio come Ministro di Stato.

A Londra la notizia dell'incontro che il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko avrà con Lord Home, in occasione di un pranzo che questi offrirà in suo onore domani sera, è stata accolta a Londra con evidente soddisfazione. Al colloquio che Gromiko ha avuto a Washington con i dirigenti americani e con lo stesso Ministro degli Esteri inglese, potrà far seguito domani a Londra un utile scambio di vedute che permetterà a Home di valutare più esattamente la portata dei risultati e la fermezza con cui l'Occidente considera il problema di Berlino.

E. G.

I colpi contro l'Ambasciata

Ancora nessuna traccia degli attentatori di Vienna

Vienna, 9

Nelle indagini condotte per l'azione terroristica di ieri mattina contro l'Ambasciata d'Italia non si è ancora compiuto alcun passo avanti, come avrebbero dichiarato il Ministro degli Interni, Afritsch, e il presidente della polizia, Holaubek, a un giornale della sera. Un altro giornale, il settimanale «Wiener Montag», scrive che l'automobile su cui si trovavano gli sparatori era una «Peugeot 403». Presso l'Ambasciata italiana è stata messa una seconda guardia in servizio di vigilanza.

Il punto del sen. Humprey sulla situazione a Berlino

Bonn, 9

In un momento in cui si moltiplicano le iniziative di abitanti a Berlino Est per abbandonare la zona occupata dai comunisti, particolare rilevanza assumono le dichiarazioni del sen. Hubert Humphrey rese al termine di una breve visita al settore orientale dell'ex capitale. I tedeschi dell'Est — ha detto — sono stati murati vivi per consentire al regime comunista di mantenersi in piedi.

Una «incoercibile mostruosità della dittatura moderna» egli ha definito la «muraglia» eretta da Ulbricht fra le due Berlino, giacchè essa costituisce un simbolo dell'insicurezza e della paura di un regime. Gli abitanti di Berlino Est — a suo modo di vedere — sono le vittime della forma più moderna di oppressione esercitata da uno Stato.

La situazione

Il colloquio Kennedy-Gromiko non ha portato a nuovi sviluppi. La conferma è venuta praticamente da diverse parti. Però si è aggiunto che i sondaggi proseguiranno e che probabilmente ciò sarà compito dell'Ambasciatore americano Thompson, che è ripartito per Mosca dopo aver avuto dei colloqui con Kennedy e Rusk. Voci insistenti che corrono in taluni ambienti internazionali fanno presumere che Kruscev firmerà il trattato di pace con Pankow entro l'anno, ma concederà una dilazione per la ratifica, e quindi per l'entrata in vigore, onde nel frattempo cercare di portare a conclusione negoziati con l'Occidente.

Va notato che in questo periodo sembra rinsaldarsi l'impegno occidentale per un'azione unitaria nei confronti di Berlino. Il Sindaco Brandt in una conferenza stampa ha tenuto a sottolineare questo fatto. Anche il Segretario generale della NATO Stikker e il nostro Ministro Segni nel loro primo incontro a Roma hanno voluto ribadire l'impegno della unitarietà occidentale.

Stikker è venuto a Roma per conferire con Gronchi, Fanfani e Segni. Egli è allineato in un certo senso sulle posizioni flessibili ma ferme della politica kennedyana, che d'altra parte trova una rispondenza negli orientamenti del nostro Governo.

Il generale Salan, capo della organizzazione antigollista l'OAS, ha parlato nuovamente per radio ai francesi d'Algeria criticando aspramente la politica del Governo di Parigi. Salan ha affermato che fra poco l'OAS conterà su 100 mila uomini e allora passerà all'attacco. Salan è riuscito a parlare nel corso di una trasmissione «pirata».

Nei giorni scorsi ci sarebbe stato un incontro fra Debré ed esponenti nazionalisti algerini.

Nel Laos si è giunti ad un accordo per formare un Governo guidato dall'ex Premier neutralista Suvanna Phuma.

L'attentato a Vienna contro la sede della nostra Ambasciata sarebbe opera, secondo gli accertamenti, di coloro che compirono l'attentato contro il monumento ad Andreas Hofer.

Il Presidente della Repubblica ha consultato il Presidente del Senato Merzagora sul particolare periodo che si apre con gli ultimi sei mesi del suo mandato. Saragat ha ribadito le ragioni per cui il PSDI è contrario alla crisi in questo periodo.

SALVATORE GALLO HA SAPUTO CHE IL FRATELLO E' STATO RITROVATO VIVO

L'ergastolano ha pianto al sensazionale annuncio

Il suo difensore ha chiesto la libertà provvisoria

Ventotene, 9

Salvatore Gallo, l'ergastolano, ha pianto quando, ieri verso mezzogiorno, il direttore del carcere gli ha comunicato che poteva sperare in una prossima libertà in seguito al ritrovamento del fratello Paolo, di cui sette anni fa fu ritenuto ingiustamente l'assassino.

Salvatore Gallo sta scontando l'ingiusta pena nel penitenziario di Santo Stefano, nella isola di Ventotene. La direzione del reclusorio non ha voluto dare al detenuto più ampie speranze di liberazione, poichè ancora non è giunta notizia ufficiale, e con i crismi della legalità, del ritrovamento dell'uomo che, per la sentenza di condanna risulta «assassinato». E così questa mattina, dopo una notte trascorsa insonne, il Gallo ha osservato le disposizioni comuni a tutti i detenuti, nè il suo trattamento è differito da quello degli altri giorni. Nelle prime ore di oggi, «Radio Carcere» gli ha però comunicato che la liberazione è ormai questione di giorni, perchè effettivamente il fratello, presunta sua vittima, era stato ritrovato vivo.

Una grande animazione si nota nel penitenziario. Tutti i reclusi sembrano partecipare alla gioia del loro compagno di pena.

Il grave errore giudiziario ha ravvivato nei condannati allo ergastolo la speranza che l'episodio possa accelerare l'iter legislativo della proposta di soppressione della reclusione perpetua, da tempo all'esame del Parlamento.

L'on. Filippo Ungaro, che in Cassazione difese Salvatore Gallo, ha presentato questa mattina, a Roma, come riferiamo in altra parte del giornale, una istanza per ottenere la libertà provvisoria per l'ergastolano innocente. Infatti la Suprema Corte, in casi del genere, può concedere anche ai detenuti condannati all'ergastolo, per i quali sia stata accertata in modo lampante la prova della loro innocenza, la libertà provvisoria.

La scarcerazione di Salvatore Gallo, è comunque subordinata ad una serie di adempimenti procedurali.

In seconda pagina:
Il primo interrogatorio del «redivivo»

(Telefoto al «Piccolo»)
L'ergastolano Stefano Gallo nel penitenziario di Ventotene

IL CASO DI UNA RUSSA CHE NON HA VOLUTO SEGUIRE IL MARITO NELLA FUGA

Clamoroso incidente ad Amsterdam fra polizia e diplomatici sovietici

Un vero e proprio pugilato all'aeroporto - L'Ambasciatore Ponomarenko esce malconcio - Gli olandesi temevano che la donna fosse costretta con la forza a rimpatriare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amsterdam, 9

Una coppia di sposi sovietici di Kiev ha abbandonato un gruppo di turisti russi dando origine a un clamoroso incidente.

Un portavoce della polizia ha spiegato che i due coniugi Golub e sua moglie avevano abbandonato il loro albergo sabato notte. Mentre si avviavano verso la sede della polizia, l'uomo [illegible] altro [illegible] moglie si [illegible] davanti [illegible]. Intanto il direttore dell'albergo chiamava la polizia e quando questa è arrivata, la donna era scomparsa. La polizia non ha chiarito i motivi per cui Golub ha scelto la libertà. L'ingegnere ha comunque chiesto asilo politico. I due non hanno figli.

L'episodio ha avuto uno strascico clamoroso all'aeroporto di Schipol, nelle vicinanze di Amsterdam, quando la comitiva sovietica è arrivata per ripartire in aereo alla volta dell'URSS.

A quanto pare la moglie del chimico avrebbe, in un primo tempo, desiderato chiedere anch'essa l'asilo politico ma poi, avendo cambiato idea, si sarebbe recata presso l'Ambasciata del suo paese. Quando la comitiva si è riunita all'aeroporto, per prendere posto a bordo di un aereo sovietico in partenza alle 12,15, la signora Golub non era presente ed il decollo è stato sospeso. La donna è arrivata più tardi, a bordo di una automobile dell'Ambasciata ed ha fatto il suo ingresso nella sala di partenza circondata da cinque funzionari dell'Ambasciata stessa e dell'Ambasciatore Ponomarenko. Quando il gruppetto si è presentato ad uno dei posti di controllo per l'accesso alla pista di partenza, un ufficiale della polizia olandese ha invitato la signora Golub a recarsi in una stanza vicina dove avrebbe trovato il proprio passaporto. La donna ha seguito l'ufficiale ma anche i suoi accompagnatori hanno fatto altrettanto invano ostacolati da alcuni agenti accorsi. Sempre secondo il racconto dell'agenzia, i funzionari sovietici hanno ricondotto, apparentemente a forza, la donna nella sala d'aspetto e poi fino all'ufficio delle aviolinee russe «Aeroflot» presso l'aeroporto, avendo gli agenti olandesi sospeso il loro intervento. Ai funzionari dell'Ambasciata si era aggiunto intanto un rappresentante dell'agenzia «Tass». I presenti hanno veduto che la signora Golub era in lacrime.

Il gruppo dei russi si è poi riunito presso l'ufficio dell'«Aeroflot», mentre la polizia olandese dichiarava che non avrebbe permesso la partenza della donna se prima non fosse stato consentito di rivolgerle la parola senza la presenza di altre persone.

Dopo essere stato assediato per quasi cinque ore nell'ufficio dell'«Aeroflot» (la Compagnia aerea sovietica) all'aeroporto di Schipol, l'Ambasciatore sovietico in Olanda P. K. Ponomarenko è stato convocato a colloquio dal Primo Ministro prof. E. De Quay. L'annuncio della convocazione è stato dato da un portavoce dell'Ambasciata proprio mentre Ponomarenko concludeva, dinanzi a un'autentica marea di giornalisti e fotografi, una veemente dichiarazione di protesta, minacciando «conseguenze di vasta portata» per il caso di mancata restituzione del passaporto di Alexeia Golub.

Mentre l'Ambasciatore parlava, nell'ufficio dell'«Aeroflot» la signora Golub diceva con voce piena di lacrime: «Voglio tornare in patria. Mio marito non sapeva quel che faceva. Ha sbagliato. Ho scritto una lettera al Ministro degli Esteri olandese, perchè amo mio marito». Tutto attorno a lei erano i funzionari dell'Ambasciata sovietica, circa una dozzina. Si era detto in precedenza che la moglie del chimico di Kiev volesse rientrare in patria in quanto timorosa di rappresaglie nei confronti dei genitori da parte delle autorità sovietiche.

L'aereo destinato a riportare nell'URSS i turisti sovietici (tranne, naturalmente, il trentacinquenne Golub) doveva partire per Mosca alle 12.15. Ma la partenza era stata rinviata perchè mancava la signora Golub. E' giunta più tardi su un'auto dell'Ambasciata. La donna aveva l'aspetto stanco, i lineamenti tirati. Ieri era stata interrogata dalla polizia olandese, ma più tardi era stata prelevata da un funzionario dell'Ambasciata sovietica all'Aja; e nella sede dell'Ambasciata aveva trascorso la notte. Gli altri del gruppo di ventinove turisti erano già nella sala delle partenze dell'aeroporto di Schipol, in attesa di essere condotti al grosso Tupolev in attesa sulla pista, quando è arrivata l'auto con la Golub.

La donna è entrata nella sala assieme a cinque funzionari dell'Ambasciata. Ad uno dei cancelli il gruppo è stato fermato da un poliziotto olandese, che ha comunicato alla Golub: «Il vostro passaporto è nel vicino ufficio. Vi prego di seguirmi». Lei ha accolto l'invito; ma anche i funzionari sovietici, rinforzati da altri cinque colleghi, hanno cercato di entrare nell'ufficio di polizia. E' seguita una vera battaglia. Volavano, hanno detto i presenti, pugni e altro. I russi sono riusciti a trascinar fuori la Golub, la quale è stata portata nuovamente nella sala delle partenze. Qui un rappresentante dell'agenzia di notizie sovietica «Tass» le ha messo un braccio attorno alle spalle, e l'ha condotta nell'ufficio dell'«Aeroflot». La Golub piangeva a dirotto.

I poliziotti olandesi, che si erano opposti all'irruzione dei sovietici nel loro ufficio, non hanno invece ostacolato la marcia del gruppo verso la sede della società aerea sovietica. (Intanto i compagni di viaggio della Golub consumavano con calma la colazione nel ristorante dell'aeroporto. Li aveva arringati il rappresentante della «Tass», Oleg Pivoravov). Nel loro ufficio, i russi hanno tenuto un «consiglio di guerra». C'era una quindicina di persone con la protagonista della movimentata vicenda; gli uomini della Polizia militare olandese hanno circondato l'edificio, in attesa di ordini. E un portavoce della Polizia ha spiegato: «E' stata una vera e propria battaglia. I russi hanno effettuato una vera e propria incursione, sono piombati nel nostro ufficio e ne è derivato, per loro iniziativa, un pugilato. Alla fine sono stati cacciati fuori, ma sono riusciti a trascinare con sè la donna. I nostri agenti erano armati, ma non hanno fatto uso delle pistole».

Solo più tardi si è appreso che tra i protagonisti della zuffa era lo stesso Ambasciatore Ponomarenko, e che un giovane poliziotto olandese lo aveva colpito con un forte pugno al naso. Quasi due ore dopo la battaglia il capo della polizia dell'aeroporto, A. Veltman, faceva sapere ai russi che la Golub non sarebbe stata autorizzata a restare nell'ufficio dell'«Aeroflot», dato che era priva di passaporto e che l'ufficio non gode del diritto di extra-territorialità. E non era nemmeno possibile la partenza della turista sovietica, dato che era senza passaporto. «Sono disposto a consegnare il documento, spiegava Veltman, ma solo nel mio ufficio, senza la presenza di altri». In sostanza, voleva accertarsi che la Golub partisse di sua spontanea volontà, e non sotto costrizione.

Trascorrevano altre tre ore. Finalmente Ponomarenko invitava tre giornalisti locali nello ufficio dell'«Aeroflot», per far loro una dichiarazione. Accusava la polizia di Amsterdam di aver agito contro gli ordini del suo stesso Governo con il rifiuto di consegna del passaporto alla Golub: «Il Ministero degli Esteri, diceva Ponomarenko, ha impartito già ieri l'ordine di consegnare il passaporto alla signora». E l'Ambasciatore definiva «senza precedenti» il contegno della polizia dell'aeroporto, aggiungendo che «saranno prese ulteriori iniziative» per far fronte al rifiuto di consegna del passaporto della Golub.

Poi è arrivata la convocazione del Primo Ministro, e facendosi largo tra la folla dei giornalisti, dei fotografi, degli operatori e dei poliziotti Ponomarenko ha lasciato Schiphol. La Golub e gli altri russi restavano nell'ufficio, la cui porta posteriore era stata sbarrata con una scrivania metallica.

Quanto a Golub, restava in attesa della decisione del Governo olandese sulla sua richiesta di asilo politico. Essa sarà con ogni probabilità accolta; attendibili fonti dicono che l'accoglimento è «praticamente

U. P. I.

(Continua in 11.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)
La moglie del chimico russo Golub, che è stata la causa di un clamorose incidente ad Amsterdam, fotografata all'aeroporto della città assieme a 5 funzionari dell'Ambasciata russa

LE CONSULTAZIONI AL QUIRINALE IN VISTA DEL «SEMESTRE BIANCO»

COLLOQUIO GRONCHI-MERZAGORA SULL'ATTUALE SITUAZIONE POLITICA

Pesante commento dell'organo repubblicano agli incontri del Capo dello Stato - E' arrivato a Roma il Segretario della NATO - Dichiarazioni di Segni sull'Alleanza

Roma, 9

L'on. Gronchi ha avuto il preannunciato colloquio con il sen. Merzagora, che era rientrato ieri sera da Milano. Il Capo dello Stato aveva espresso già sabato scorso il desiderio di incontrarsi con il Presidente del Senato, Merzagora, e proprio per questo l'aveva pregato di rimanere a oggi a Roma. In precedenza l'on. Gronchi, come abbiamo riferito, aveva conferito con il Presidente della Camera, Leone e con il costituzionalista prof. Maranini. Si ritiene che Gronchi avrà un colloquio con Fanfani per un esame definitivo della situazione politica negli ultimi giorni della settimana.

Il Segretario generale della NATO, Stikker, è giunto oggi a Roma. Ha avuto due colloqui, prima con Segni e poi con Fanfani.

Stikker domani conferirà con il Capo dello Stato e avrà altri incontri con Fanfani, Segni e il Ministro della Difesa Andreotti. I problemi dell'Alleanza atlantica e del particolare momento internazionale sono il tema dei colloqui tra Stikker e i nostri governanti. Tali problemi sono stati esaminati oggi anche da Gronchi nei colloqui con Guidotti, nostro ambasciatore a Bonn, e Alessandrini, nostro rappresentante permanente presso la NATO.

All'arrivo a Ciampino Stikker si è detto certo che i colloqui di Roma saranno molto utili e che risulteranno utili anche per il Governo italiano. Sopratutto mi auguro — ha aggiunto Stikker — che questi contatti possano servire a rinsaldare l'Alleanza atlantica nella quale l'Italia occupa un posto molto importante». Stikker, concludendo, ha posto in risalto come l'Alleanza atlantica sia in questo momento molto forte e come tutti i paesi debbano lavorare per rafforzarla.

Dal canto suo il Ministro degli Esteri, porgendo il benvenuto a Stikker, ha detto: «Ringrazio il Segretario generale della NATO che ha voluto prendere con l'Italia il suo primo contatto con un paese membro dell'Alleanza. Ciò sottolinea la particolare importanza che la Italia ha in seno all'Alleanza stessa. Sono convinto che nei prossimi incontri che avremo a Roma l'alleanza uscirà rafforzata».

Durante il banchetto offerto questa sera a Villa Madama in onore del Segretario atlantico, Segni ha fatto la seguente impegnativa dichiarazione:

«L'Italia, dodici anni or sono, decise di apporre la propria firma al Trattato Nord-atlantico, in quanto fin dall'inizio vide chiaramente nell'Alleanza lo strumento migliore per la salvaguardia della civiltà occidentale, della libertà dei nostri paesi e della pace mondiale. Agli obblighi che ci derivano dall'Alleanza abbiamo sempre corrisposto con la piena consapevolezza delle finalità cui essi mirano. Questa Alleanza costituisce la base della politica italiana: essa è una libera alleanza che unisce quindici popoli per la difesa comune, in una cooperazione che diventa, e deve diventare sempre più stretta e ampia. La cooperazione tra questi popoli mira non solo alla difesa militare, ma anche a una collaborazione in altri campi, che sotto la sua guida confidiamo diventi sempre più efficace».

Stikker ripartirà mercoledì sera; quindi, giovedì o venerdì, Gronchi e Fanfani, liberi da altri impegni, si incontreranno e valuteranno gli ultimi sviluppi politici in relazione agli atteggiamenti assunti dai vari partiti della convergenza e allo ormai non più tanto lontano inizio del cosiddetto «semestre bianco», gli ultimi sei mesi del mandato presidenziale. Intensa, come nei giorni scorsi, anche l'attività odierna di Moro. Il segretario democristiano ha conferito a lungo con Scelba, Bo, Gullotti e Pugliese. Ognuno di questi colloqui è durato un'ora all'incirca: tutti sono stati inquadrati nella valutazione della critica situazione attuale nonchè nella fase preparatoria del congresso democristiano. Altri colloqui, direttamente attinenti con gli sviluppi in corso, quelli tra Saragat e Piccioni, tra Saragat e Pastore nonchè tra Reale e il socialista autonomista Cattani, e, infine, tra Sullo-Camangi e Reale.

Una particolare importanza fra tutti questi incontri va attribuita al colloquio Piccioni-Saragat. Quest'ultimo ha ripetuto che il PSDI è contrario ad una crisi immediata. Il pensiero di Saragat, è stato espresso in una nota diramata in una agenzia da lui ispirata. In tale nota è scritto, fra l'altro, che non vi sarà crisi di Governo fino al congresso della DC, cui spetterà il compito responsabile, sovrano, delle scelte politiche di fondo. La segreteria di Piazza del Gesù sta già avviando la preparazione tecnica del dibattito precongressuale, inviando alle segreterie provinciali le opportune istruzioni premiliminari. L'on. Donat-Cattin, membro della direzione centrale della DC, ha rilevato ieri a Torino che le «recentissime consultazioni condotte dall'on. Moro hanno portato a concludere che atti precipitosi non saranno compiuti nè da socialdemocratici nè da repubblicani; il congresso nazionale della DC a gennaio potrà quindi svolgersi ed avere importanza fondamentale. Spetterà al congresso, come nel 1946 sulla questione istituzionale, aprire alla DC la strada che le consenta di guidare una nuova fase di sviluppo democratico del Paese, che porti all'isolamento delle posizioni totalitarie: questa funzione la DC la svolgerà in misura della capacità di esprimere gli interessi delle classi popolari».

Ha destato scalpore un commento della «Voce Repubblicana» sui colloqui di Gronchi con i presidenti delle Assemblee legislative, nonchè con alcuni costituzionalisti. L'organo ufficiale del PRI sostiene che tale attività non ha niente a che fare con i poteri costituzionali ed aggiunge che se «il riserbo dei colloqui informativi si trasformasse in azione politica», vi sarebbe un vero e proprio caso di sovrapposizione di poteri, costituzionalmente sanzionabile. La «Voce» si richiama addirittura agli articoli 134 e 135 della Costituzione, nei quali si staliscono le modalità per i giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica. Non vi è dubbio che il commento è «pesante».

Domani pomeriggio si riunirà il comitato centrale socialista. I lavori saranno aperti con una relazione di Nenni.

IL PRIMO LUNGO E DIFFICILE INTERROGATORIO DELL'«ASSASSINATO» REDIVIVO

Paolo Gallo non riesce a spiegare come e dove trascorse i primi sei anni

Sull'ultimo anno si vanno invece raccogliendo testimonianze abbastanza circostanziate
Il fratello Salvatore lo avrebbe abbandonato su una scarpata dopo averlo ferito alla testa

Dichiarazioni del giudice che pronunciò la sentenza: «Sono contento per tutti e due»

DAL NOSTRO INVIATO Ragusa, 9

[illegible]

Il Gallo risponde al capitano Moscato, comandante interinale del locale Gruppo carabinieri, in dialetto siracusano, e un carabiniere deve spesso intervenire per fare da interprete. Il Gallo ha raccontato che durante la lite con il fratello Salvatore, colpito violentemente al capo con un oggetto contundente rimase tramortito per qualche tempo lungo una scarpata. Quando si riprese cercò di tergersi il sangue che gli colava dalle ferite e che aveva imbrattato il berretto (quel berretto trovato più tardi dai carabinieri e che costituì una delle tante prove per le quali si ritenne [illegible]

[illegible] *no soffermate a tergergli il sudore.*

La posizione del «morto vivo» non è stata ancora giuridicamente definita. Egli per intanto occupa la stanzetta abitualmente riservata all'ufficiale di ispezione dei carabinieri di Ragusa e mangia a mensa.

Il giudice che inflisse a Salvatore Gallo la condanna allo ergastolo, comm. Lucio Barbagallo, è in congedo da due anni dopo aver presieduto per lungo tempo la Corte d'Assise di Appello di Catania. Appena appresa la notizia della sconcertante scoperta fatta ora dai carabinieri in merito a quello che [illegible]

[illegible] *pendice di questa misteriosa storia in vari punti colorata di giallo e che nel suo svolgersi contiene la triste realtà di un clamoroso errore giudiziario. Provata dunque, con il ritrovamento di Paolo Gallo, l'innocenza dell'ergastolano Salvatore Gallo, resta tuttavia da accertare quale parte abbia avuto l'atteggiamento provocatorio di Salvatore nella fredda decisione adottata dal fratello Paolo di scomparire e di restarsene nascosto per tanti anni. A quanto ci ha dichiarato la moglie di Paolo Gallo, dunque, sembra certo che il motivo determinante della* [illegible]

IL TEMPORALE AVEVA DIVELTO LA MASSICCIATA

Disastro ferroviario evitato da un cantoniere

L'uomo è riuscito a bloccare «in extremis» il diretto Napoli-Lecce - Estesi allagamenti nel Mantovano

Brindisi, 9

Un grave disastro è stato evitato sulla linea ferroviaria tra la stazione di Brindisi e Tuturano, dalla prontezza di un cantoniere.

Un violento temporale, abbattutosi sulla città e dintorni, aveva fatto slittare alcuni metri di massicciata lungo la linea ferrata e i binari erano rimasti pericolosamente sospesi a mezz'aria. Un caposquadra cantoniere fuori servizio, Angelo De Prezzo, si è accorto per caso dell'ostacolo dalla propria abitazione al casello del km. 764,305 poco prima del sopraggiungere da Brindisi del «Diretto 821» Napoli - Lecce. Sotto lo scrosciare violento della pioggia, egli si è messo allora a correre in direzione del treno, agitando una bandierina rossa e riuscendo a far bloccare la marcia del convoglio prima che questo entrasse nella zona sinistrata. La linea ferroviaria è rimasta interrotta per nove ore, in attesa che le squadre di pronto intervento ricostruissero la massicciata.

Il maltempo di questi giorni sta portando ad un rapido aumento del livello del Po. Stamane, alle ore 8, all'idrometro di *Pontelagoscuro*, le acque segnavano metri 3,34 sotto lo zero idrometrico. Una ondata di piena sta giungendo da Monte: a Pavia, questa mattina, il fiume è stato registrato a metri 1,50 sopra lo zero idrometrico. L'aumento però non presenta caratteristiche di eccezionalità.

Da *Mantova* si apprende che le insistenti piogge di questi giorni hanno provocato un notevole ingrossamento dei corsi d'acqua, con straripamenti e allagamenti che vengono segnalati da diverse località della provincia. A Castellucchio, lo straripamento dei canali Osona e Seriola ha provocato l'allagamento di alcune abitazioni delle zone più basse. La strada statale ha subito una interruzione, con conseguente dirottamento del traffico su altre arterie. A Ganzoldo degli Ippoliti, l'Osona e il Vasto hanno invaso la strada provinciale Mantova-Asola, provocando anche qui una interruzione del traffico; alcune abitazioni del paese sono rimaste allagate.

Nel Comune di Redondesco, il Tartaro-Fuga ha rotto l'argine in località Bell'Acqua, in due punti nei quali dovevano essere iniziati in questi giorni lavori di rinforzo. Altre case sono state allagate in località San Pietro, Coello e Bologne. Notevoli danni ha riportato un deposito di macchine agricole di Redondesco, dove l'acqua ha raggiunto 60-70 centimetri di altezza. E' stato necessario fare sgomberare d'urgenza numerose abitazioni. Il livello di tutti i fiumi del Mantovano, compreso il Po, continua ad aumentare, senza tuttavia destare per il momento alcuna preoccupazione.

BORSE E MERCATI

MILANO

La prima riunione della settimana ha confermato le buone disposizioni d'insieme del mercato, anche se questo è apparso piuttosto selettivo. L'interessamento dei compratori si è rivolto agli assicurativi, alle Pirelli, alle Cantoni, alle Motta e alle Rinascente, che hanno realizzato buoni progressi e che sono state ricercate anche nel dopolistino. Ben tenute Bastogi, Sviluppo e Olivetti. Stabili, con leggere migliorie, i titoli pilota e trascurato il resto del listino, che registra frequenti oscillazioni nei due sensi, sia pure con prevalenza dei guadagni. Stazionari i titoli di Stato; stabili i Buoni del Tesoro e poco mosso il resto del comparto obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 13 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 70 milioni; obbligazioni 280 milioni; azioni 748.520.

Titoli di Stato: R. It. 5% 105,80 (105,90), 3,50% 82,30 (—); Red. 3,50% 99,70 (—), 5% 102,15 (102,25); Ric. 3,50% 87,60 (87,25), 5% 100,20 (100,15); Rif. F. 5% 99,10 (98,80); Trieste 5% 99,75 (99,70).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,45 (—), 1-1-'62 101,75 (—), 1-1-'63 102,15 (102,10), 1-4-'64 102,30 (102,25), 1-4-'65 102,50 (102,40), 1-4-'66 102,90 (—), 1-1-'68 102,90 (103,05), 1-4-'69 102,90 (102,85), 1-1-'70 103,125 (103,20).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 125.500 (125.350), Gim 9450 (9220), Centrale 21.615 (21.620), Invest 5100 (5070), Bastogi 4225 (4150), Sviluppo 3900 (3765), Finmare 714,75 (714,50), Finelettrica 1835 (1812), Finsider 1619 (1620), Breda 7625 (7545), Pirelli & C. 10.740 (10.699), Sifir 2250 (2225), Stet 4224 (4222), Italpi 6549 (6510), Generali 153.900 (150.500), Ras 59.995 (58.350), Incendio 31.750 (31.150), Assicuratr. 78.750 (78.700), An. Assic. 20.720 (20.700), Ass. Milano 67.250 (66.000).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.500 (36.800), Val Ticino 78,50 (79,50), Olcese 2150 (2130), De Angeli 6960 (6830), Cucirini 15.755 (15.800), Linificio 1565 (1530), Rossari 40.600 (—), Rotondi 59.900 (—), Tosi 5720 (—), Coton. Mer. 880 (—), Unione Manif. 106.100 (106.000), Gavardo 5700 (5610), Lanerossi 4592 (4605), Tilane 406 (410), Fisac 733 (749,50), Cascami 10.250 (10.180), Bernasconi 3700 (—), Châtillon 11.700 (11.600), Snia Visc. 8150 (8125), Snia priv. 7285 (7258), Pacchetti 1900 (—), Scotti 339 (—), Marzotto 3352 (3380).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2810 (2850), Italsider 1897 (1910), Magona 1545 (1555), Metallurg. 8050 7960), Amiata 6700 (6595), Montecatini 4126 (4112), Monteponi 1630 (1620), Dalmine 2715 (2713), Siele 7750 (7600), Broggi-Izar 2800 (—), Falck 14.150 (14.195), Trafilerie 3455 (3400).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1650 (1550), Bianchi 770 (769), Fiat 3059 (3050), Fiat priv. 2455 (2425), Nebiolo 1323 (1322), Fr. Tosi 1360 (—) Westingh. 1520 (1510), Olivetti 11.999 (11.810).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1865 (1860), Cieli 4250 (4298), Dinamo 3318 (3340), Edison 6057 (6026), Edisonvolta 2877 (2850), Bresciana 3342 (3360), Campania 2205 (—), Caffaro 698 (670), Valdarno 3885 (3900), Sarda 6690 (6696), Emiliana 3240 (3252), Seso 3110 (3100), Appenn. C. 3585 (—), Pugliese 1930 (1990), Subalpina 3745 (3755), Sip 1835 (1827), Vizzola 4630 (4640), Sme 1570 (1569), Orobia 3030 (3010), Romana 3796 (3800), Terni 818 (823), Unes 875 (880), Marelli 1210 (1200), Magneti 2316 (2270), Tecnomasio 4749 (4750), Teti 4750 (4700), Sit 1448 (1420), Alto Veneto 2700 (—), Calabrie 2050 (2149), Lucana 2780 (—).

Alimentari: Distillati 4900 (—), Eridania 3825 (3798), Es. Molini 2200 (—), Certosa 3350 (3300), Motta 41.290 (39.700), Romana Zuccheri 429 (435).

Chimici: Anic 4695 (—), Saffa 13.170 (13.030), Italgas 2385 (—), Liquigas 324,75 (325), Napol. Gas 1170 (1189), Pibigas 201 (198), Larderello 4800 (—), Mira Lanza 55.000 (54.275), Ossigeno 3950 (—), Rumianca 2775 (2750), Sarom 2078 (2060), Carlo Erba 21.135 (20.950), Brioschi 10.350 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8300 (8299), Iniziativa 7800 (—), Sagi 3120 (3110), Beni Stabili 7420 (7399), Gen. Imm. 1385 (1377), Milano C. 50.500 (50.000), Silos 7890 (—), Bon. Ferr. 778 (—), L'Edificio 6960 (—), Risanamento N. 8470 (8420).

Diversi: Baroni 283,50 (280), Binda 67,025 (—), Burgo 37.600 (37.550), Ginori 1448 (1430), Ciga 8770 (8670), Italcementi 28.890 (28.570), Cementir 7882 (7930), Cer. Pozzi 1465 (—), Eternit 7530 (7400), Rejna A. 2100 (2060), Smeriglio 460 (—), Linoleum 6480 (—), Pirelli S.p.A. 10.799 (10.625), Ter. Acqui 50.000 (—), Rinascente 910 (902), C. Acqua 1375 (1370), De Ferrari 1785 (—), Elettrocar. 215.000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 602,275; franco svizzero libero 143,495; sterlina 1746,675; franco francese 126,28; marco Germania occ. 155,42; franco belga 12,469; fiorino olandese 172,08; corona danese 90,13, svedese 120,195, norvegese 87,265; scellino austriaco 24,035; escudo portoghese 21,77.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,75; franco svizzero 143,45; sterlina 1744,50; franco belga 12,43; franco francese 124,70; marco 155,30; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 598; fiorino olandese 171,65; corona danese 89,60, svedese 119,40, norvegese 86,40; dinaro taglio grosso 0,57, taglio piccolo 0,60; lira egiziana 1100.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6050-6150, c. n. 5950-6050; marengo svizzero 5000-5200; oro 703-713; argento puro 19,70-20,30.

TRIESTE

Attivo sin dall'apertura della seduta, il comparto degli assicurativi ha segnato al listino un sensibile progresso. In particolare, le Generali chiudono con un aumento di 3000 punti, mentre Assicuratrice e Ras guadagnano rispettivamente 700 e 600 punti. Negli altri settori si distinguono le Pirelli, che chiudono con un vantaggio di 150 punti, le Bastogi con 90 e le Viscosa con 20. Tra gli azionari locali, in ripresa le Tripcovich, che segnano un aumento di 850 punti. Negli statali scarsa attività per Rendite e Redimibili, in leggera cedenza, mentre appaiono ancora in ripresa i Buoni del Tesoro. In buona evidenza anche Cartiera Timavo ed Elettrotermica.

Titoli trattati: 100 Generali, 1000 Viscosa, 500 Catini.

Generali 153.500 (150.350), Ras 59.000 (58.400), Gerolimich 7300 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 44.850 (44.000), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 299 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

L'AUTISTA NON HA VISTO IL «SENSO VIETATO» E I FRENI NON HANNO RISPOSTO

Un pullman a Roma piomba in mezzo a un mercato rionale

Travolto il chiosco di un salumiere: un morto e due feriti
Attimi drammatici di sbigottimento tra la folla di massaie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 9

Un pullman adibito al trasporto degli alunni di una scuola ai Parioli, è piombato nel mezzo di un mercato rionale travolgendo un pesante chiosco di vendita, uccidendo una persona e ferendone altre due. E' accaduto poco prima delle 8.30 di stamane.

Il pullman, condotto dallo autista Marino Alcioni di 24 anni, non avrebbe potuto transitare per la strada occupata dal mercato. All'inizio e alla fine di essa c'è un vistoso cartello di divieto di transito dalle ore 8 alle 14. Ma l'autista — nuovo di quel servizio — afferma di non aver visto il cartello. E perciò, per raggiungere più rapidamente la scuola, ha imboccato la via senza preoccupazioni. All'improvviso s'è visto davanti tutte le banchereile e i chioschi del mercato, e la folla delle massaie. Ha cercato di bloccare i freni, ma, chissà perchè, in quel momento non hanno risposto.

Sono stati attimi di panico. Le donne che erano a far le spese del mattino, intuito il pericolo, hanno cercato riparo sui marciapiedi travolgendo ceste e cassette. La corsa del pullman, però, è stata breve. Sul suo cammino ha trovato un grosso chiosco di rivendita di salumi e non ha potuto evitarlo. Ci è andato contro ancora in velocità, lo ha travolto e trascinato per una decina di metri prima di arrestarsi. Alte grida di raccapriccio si levavano da parte di chi aveva visto due clienti — un uomo e una donna — e il commesso della salumeria travolti sotto il pesante chiosco rovesciato e trascinati con i rottami dal pullman ancora in movimento. Grida e pianti disperati si levavano anche dall'interno del mezzo, dove i ragazzi spaventatissimi erano stati buttati l'uno contro l'altro dallo zigzagare del torpedone e dall'urto contro il chiosco.

Poi sono accorsi i primi soccorritori. Dai rottami del casotto metallico della salumeria hanno estratto i tre feriti. Uno di essi versava in gravi condizioni; la donna era svenuta e perdeva sangue da una ferita; il commesso era soltanto stordito e contuso, ma non presentava ferite. Soltanto gli altri due, pertanto, venivano trasportati al Policlinico a bordo di macchine di passaggio. Ma l'uomo giungeva cadavere allo ospedale. E' stato identificato per il manovale Giuseppe Petri di 56 anni, nativo di Cortona, in provincia di Arezzo. Lavorava al mercato insieme con un fratello e stava comperandosi la colazione al chiosco del salumiere, quando è avvenuto lo incidente. Travolto e poi colpito dal paraurti anteriore del pullman, aveva riportato ferite mortali. La donna si chiama Maria Pia Massimi ed ha 40 anni; le sue ferite non sono gravi sì che i medici l'hanno dichiarata guaribile in un paio di settimane. Il commesso rimasto pressochè incolume si chiama Antonio Conte ed ha 17 anni.

L'autista del pullman è stato fermato e si trova a disposizione degli inquirenti. L'automezzo è stato sequestrato. L'autista ha dichiarato di aver sbandato sulla destra per evitare lo investimento di una persona che stava attraversando la strada sulla sinistra. Il pedone non è stato però rintracciato dalla Polizia.

P. M.

I danni del terrorismo

Quattro miliardi perduti dagli albergatori altoatesini

Roma, 9

Le spese effettuate dai turisti in Alto Adige nella stagione estiva sono state inferiori di 4 miliardi a quelle dell'anno scorso. La contrazione è dovuta alla diminuzione del flusso turistico conseguente alla particolare situazione della zona. Lo ha dichiarato in una breve dichiarazione al Telegiornale l'assessore al Turismo della Regione Trentino-Alto Adige Corsini.

Clandestina jugoslava morta in un burrone

Ventimiglia, 9

Nel tentativo di attraversare clandestinamente la frontiera tra Italia e Francia ha trovato la morte, precipitando in un burrone, la suddita jugoslava Nodezsa Zivojina di 27 anni, da Belgrado, impiegata in una fabbrica di calzature. La sua identificazione è stata possibile grazie ai documenti trovati in una borsetta, nella quale erano anche un tubetto di pastiglie contro il mal di testa e una collanina di poco valore.

Il delitto di Firenze

Gravi sospetti su un giovane per l'assassinio di suor Domitilla

Firenze, 9

Un giovane livornese, Marino Mattonai di 28 anni, si trova da almeno tre giorni in stato di fermo di polizia giudiziaria in relazione al noto omicidio di suor Domitilla, al secolo Tina Forasassi, di 56 anni, trovata morta la sera del 23 settembre scorso nel laboratorio di analisi mediche e di radiologia annesso all'Arcispedale di Santa Maria Nuova.

Il fermato è un giovane pregiudicato che commise nel 1954 una grossa rapina a Barga di Lucca, per la quale fu condannato ad una severa pena, già del tutto scontata. Questo giovane sarebbe stato degente, per qualche tempo, presso l'Ospedale di Santa Maria Nuova ed avrebbe incontrato di frequente suor Domitilla. Da quanto è stato possibile sapere il livornese, pur non essendo, forse, l'esecutore materiale del delitto, avrebbe avuto una parte preponderante nel delitto stesso: potrebbe, cioè, essere il complice di colui che ha ucciso suor Domitilla.

Nella giornata di oggi il dott. Anania, dirigente la Squadra Mobile, e il maggiore dei carabinieri Alessi hanno messo a confronto il fermato con altri personaggi chiave ed hanno anche compiuto, alcuni sopraluoghi nell'interno del laboratorio di analisi mediche, portando sul posto lo stesso sospettato. E' risultato che il livornese aveva continuato a frequentare l'ospedale e ad incontrare suor Domitilla anche dopo essere stato dimesso. E' stato proprio questo particolare che ha permesso agli investigatori di puntare gli occhi sopra di lui. A quanto è dato sapere, peraltro, il fermato nega qualsiasi addebito, ma non sa dare, o non vuol dare, una precisa descrizione dei suoi movimenti la sera del delitto, trincerandosi dietro la frase: «Non ricordo».

Gli investigatori hanno proceduto, anche, all'interrogatorio di un detenuto nel carcere delle Murate, il quale avrebbe fornito interessanti elementi relativi ad alcuni fatti che potrebbero essere alla base dell'uccisione di suor Domitilla. Forse egli ha dato, anche, elementi circa i furti ed i tentati furti commessi nell'interno dell'ospedale: sarebbe, così confermata l'ipotesi, avanzata fin dal primo momento, cioè che suor Domitilla sarebbe stata uccisa perchè sapeva troppe cose circa questi furti e, forse, era addirittura a conoscenza della persona, o delle persone, che li avevano commessi.

COME L'ERGASTOLANO POTRA' RIACQUISTARE LA LIBERTA'

Una domanda di grazia per accelerare la procedura?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 9

L'avvocato on. Filippo Ungaro, che in Cassazione difese Salvatore Gallo, l'agricoltore siciliano condannato all'ergastolo per l'uccisione del fratello Paolo, ritrovato vivo dai carabinieri, ha presentato alla cancelleria della prima sezione della Corte di Cassazione una istanza per ottenere la libertà provvisoria per l'ergastolano innocente. La Suprema Corte, in casi del genere, può concedere anche ai detenuti condannati all'ergastolo, per i quali sia stata accertata in modo lampante la prova della loro innocenza, la libertà provvisoria.

Nello stesso tempo l'avv. Ungaro ha inviato all'ergastolo di Ventotene, dove Salvatore Gallo è recluso da sette anni, un telegramma con il quale l'avverte dell'avvenuta presentazione della domanda di libertà provvisoria che dovrebbe essere presa in esame dalla Suprema Corte entro domani. Se essa venisse accettata Salvatore Gallo potrebbe tornare in libertà nel giro di un paio di giorni senza attendere il processo di revisione, che sarà sollecitato dai difensori e che si protrarrà per diversi mesi. Infine l'on. Ungaro ha telegrafato al suo collega siciliano, avv. Salvatore Lazzara, del Foro di Siracusa, pregandolo di rimettergli copia autenticata dalla Procura della Repubblica del verbale di identificazione di Paolo Gallo, necessario per lo inoltro dell'istanza di libertà provvisoria, già depositata in Cassazione.

L'istanza di libertà provvisoria, depositata in Cassazione dall'avv. Ungaro, in attesa del verbale di identificazione di Paolo Gallo, deve intendersi come istanza di revisione che può concludersi nella concessione della libertà provvisoria. Un'iniziativa in questo senso può essere presa, indipendentemente dall'azione dei legali, dal Procuratore generale presso la Corte d'Appello dove il processo venne celebrato. Il telegramma del Comando dei carabinieri di Ragusa, attestante l'avvenuto riconoscimento di Paolo Gallo e inviato immediatamente alla Suprema Corte di Cassazione, ha solo valore di «documento d'appoggio» alla procedura per la revisione del processo. Comunque del grave errore giudiziario si occuperà la prima sezione penale della Suprema Corte di Cassazione, presieduta dal dott. Ladislao Vista.

Stante la notorietà del fatto, tuttavia, la procedura potrebbe essere ovviata dal Ministro Guardasigilli, on. Gonella, il quale può proporre al Capo dello Stato un atto di clemenza o di grazia, con procedura d'urgenza. In questo caso non conta il «titolo» della procedura, dal momento che in seguito essa potrà essere perfezionata in processo per eventuale riparazione. Il Ministro di Grazia e Giustizia ha pure facoltà, in casi eccezionali, di disporre la scarcerazione immediata di un detenuto con dispaccio ministeriale firmando per delega del Capo dello Stato.

Il difensore dell'ergastolano innocente ha fatto rilevare che molto difficilmente Salvatore Gallo potrà essere risarcito adeguatamente per i patimenti sofferti in questi sette anni di carcere scontati ingiustamente. Infatti una legge che prevede i risarcimenti ai condannati innocenti è ancora allo studio e comunque, anche quando sarà varata, riguarderà quei casi accaduti dopo la sua entrata in vigore.

Il penalista ha ricordato che ultimamente il detenuto volle tutti gli incartamenti del suo processo per studiarli attentamente e per vedere se in quei fascicoli esistesse un appiglio per ottenere il processo di revisione.

Secondo Ungaro la Corte di Cassazione dovrebbe concedere la libertà provvisoria al Gallo. Qualcuno ha dichiarato che ciò sarà molto difficile in quanto l'ergastolano, sebbene riconosciuto innocente per il reato di omicidio, dovrà rispondere di lesioni o di tentato omicidio sempre ai danni del fratello per averlo colpito con un sasso. Ma, secondo Ungaro, questo particolare, anche se rispondesse a verità, non dovrebbe influire sulla decisione che la Suprema Corte prenderà in camera di consiglio in quanto prima di tutto bisogna rendere giustizia a Salvatore Gallo per l'assassinio non consumato. In un secondo tempo si potranno valutare le sue responsabilità in merito ad altri eventuali delitti da lui commessi.

Molti i commenti del caso. Il prof. Giuliano Vassalli ha così commentato l'episodio: «Il capo terzo dell'art. 553 del Codice di procedura penale ammette in ogni tempo a favore dei condannati, nei casi determinati dalla legge, la revisione delle sentenze di condanna divenute irrevocabili, pronunciate in primo grado o in grado di appello». Il prof. Vassalli si è poi richiamato all'art. 554 del Codice di procedura penale, che prevede i casi di revisione. «E' chiaro — ha soggiunto l'illustre giurista — che in questo caso ricorrono tutti gli estremi previsti. Sono, cioè, sopravvenuti, sono stati scoperti nuovi fatti, o nuovi elementi di prova che soli o uniti a quelli già esaminati nel procedimento rendono evidente che il fatto non sussiste, ovvero che il condannato non lo ha commesso, e dimostrano che la condanna venne pronunciata in conseguenza di falsità in atto o in giudizio, o di un altro fatto previsto dalla legge come reato».

A giudizio del prof. Vassalli la Corte di Cassazione può sempre, a norma dell'art. 559, e anche prima di avere deliberato definitivamente sulla istanza di revisione, concedere all'interessato, a domanda o d'ufficio, la libertà provvisoria.

C. A.

LA SENTENZA AL PROCESSO DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA

Il ginecologo condannato a 5 anni con due di condono

Per altri due imputati la pena è stata condonata in pieno

Bologna, 9

Si è avuta questa sera la sentenza a carico del ginecologo siciliano dott. Luigi Caccamo, imputato di aver seppellito in un bosco di Lizzano in Belvedere il cadavere della giovane parrucchiera Lidia Maini, di 19 anni, deceduta nel suo ambulatorio il mattino del 30 luglio 1959, in conseguenza di pratiche contro la maternità.

Dopo circa tre ore di permanenza in camera di consiglio, il Tribunale Penale ha emesso la sentenza con la quale i tre imputati sono stati dichiarati responsabili di tutti i reati loro contestati: procurato aborto seguito da morte e soppressione di cadavere per il dott. Luigi Caccamo; concorso negli stessi reati per Lea Turrini, prozia della vittima, e concorso nella soppressione di cadavere per Edio Strocchi, fratello della fidanzata del ginecologo.

Il Tribunale ha condannato il dott. Caccamo, con le attenuanti generiche dichiarate prevalenti sulle aggravanti contestate, complessivamente a cinque anni e sei mesi di reclusione (quattro anni per il procurato aborto e un anno e sei mesi per la soppressione di cadavere), oltre alla sospensione per quattro anni dall'esercizio della professione e alla refusione dei danni alla parte civile da liquidarsi in separata sede; ha condannato Lea Turrini, con la concessione delle attenuanti generiche, a due anni di reclusione complessivi; ha infine condannato Edio Strocchi a un anno e quattro mesi di reclusione.

Il Tribunale ha interamente condonato la pena per la Turrini, per la quale è stata disposta la scarcerazione, e per lo Strocchi, che era invece a piede libero, ed ha concesso due anni di condono al dott. Caccamo. Calcolando il periodo di carcere preventivo già scontato, pari a circa un anno, il ginecologo siciliano dovrà ancora scontare praticamente circa due anni e mezzo di reclusione.

In apertura d'udienza, l'avv. Tommaso Destito, difensore del dott. Caccamo, aveva rivelato la «novità capace di capovolgere tutta la situazione processuale», da lui annunciata nella udienza di sabato scorso: essa consisteva nel richiamo di alcune pagine della causa, perchè in una pagina dell'incarto processuale esiste una dichiarazione del Caccamo in cui questi dichiara di aver pregato i parenti della ragazza morta di prendere in consegna il cadavere della congiunta e che costoro si sarebbero recisamente rifiutati di aderire alla richiesta. Il dott. Caccamo — aveva sostenuto il legale — non deve quindi essere ritenuto colpevole di soppressione di cadavere, ma dovrebbe rispondere soltanto della ipotesi minore, quella che prevede l'occultamento di cadavere, coperto ormai da amnistia data l'epoca in cui venne commesso il reato.

POCO DOPO UNA «SPEDIZIONE PUNITIVA» CONTRO UN PAESANO

Due manovali uccisi in uno scontro con i carabinieri

Avevano aggredito i militi con la scure nel tentativo di sottrarsi all'arresto - Un appuntato rimasto ferito

Cosenza, 9

Due manovali, Antonio Mazzei e Vincenzo Gioioso, i quali avevano assalito con accette una pattuglia di carabinieri, ferendo anche un appuntato — di cui il comando dei carabinieri di Cosenza non ha fornito il nome — sono stati uccisi a colpi di pistola dai militi, i quali avevano estratto le armi per difendersi. Il fatto è accaduto nell'abitato di Mangone, un piccolo centro montano distante 16 chilometri da Cosenza.

Secondo una prima ricostruzione del fatto, Antonio Mazzei di 27 anni, e Vincenzo Gioioso di 25 anni, entrambi manovali, si erano recati, armati ambedue di scure (il Mazzei aveva anche un acuminato coltello) nella abitazione del contadino Giovanni Naccarato, in via Timpone, alla periferia del Comune di Mangone. Sembra che il Mazzei intendesse dare una «punizione» al Naccarato per convincerlo ad interrompere una relazione che quegli avrebbe con una sorella del manovale.

Il Naccarato, alla vista dei due, e resosi conto delle loro intenzioni, ha tentato di fuggire, e vi è riuscito nonostante fosse stato colpito una volta dal Mazzei, ma in modo non grave. Egli ha raggiunto la locale stazione dei carabinieri per chiedere aiuto. Dalla stazione dei carabinieri, il cui comandante è attualmente in ferie, è partita subito una pattuglia composta da due militi e da un appuntato. Costoro hanno incontrato nei pressi dell'abitazione del Naccarato il Mazzei ed il Gioioso, ed hanno cercato di arrestarli. I due hanno reagito e il Gioioso ha assalito con la scure l'appuntato Giuseppe Donnici, di 41 anni, il quale per evitare di essere colpito alla testa, si è chinato fulmineamente, e pertanto la scure lo ha colpito alla regione scapolare sinistra. Vedendo cadere l'appuntato, i due carabinieri, Giuseppe Napolitano e Rocco Monteleone, hanno estratto le pistole d'ordinanza intimando ai due di arrendersi. Ma il Mazzei e il Gioioso hanno tentato di aggredire i due carabinieri, i quali sono stati così costretti a sparare alcuni colpi di pistola che hanno raggiunto i due manovali uccidendoli sul colpo.

Dopo il fatto, l'appuntato Donnici, che è comandante ad interim della stazione dei carabinieri di Mangone, è stato medicato da un medico del paese, e successivamente, dopo una ulteriore medicazione cui è stato sottoposto all'ospedale civile cosentino, si è recato al comando di gruppo dei carabinieri di Cosenza per essere interrogato dal Procuratore della Repubblica. Al comando si sono recati anche i due carabinieri Giuseppe Napolitano e Rocco Monteleone, che da qualche tempo sono in servizio alla stazione di Mangone. A Mangone, per le indagini, si sono recati il comandante della tenenza di Rogliano ed il maggiore comandante del gruppo esterno di Cosenza.

Per accertare tutte le circostanze del fatto, i carabinieri stanno interrogando alcune persone di Mangone, tra cui un fratello e la sorella del Mazzei.

Antonio Mazzei — a quanto risulta — era più volte stato giudicato per violenze e lesioni, maltrattamenti in famiglia, porto abusivo d'arma e furto. Si tratta di un individuo violento e, pare, molto temuto in paese. Il Gioioso, che ha 25 anni, negli ultimi tempi si era associato al Mazzei e pare che con questi avesse partecipato al furto di una motocicletta. Antonio Mazzei era uscito dal carcere nel luglio scorso, dopo aver scontato una pena per lesioni a danno di sua sorella, per la relazione di costei con il Naccarato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni joniche e del basso Adriatico, nuvolosità residua con qualche pioggia. Sulle altre regioni cielo prevalentemente poco nuvoloso. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 25; Verona 10, 23; Trieste 16, 23; Venezia 12, 22; Milano 9, 24; Torino 5, 23; Genova 14, 25; Bologna 15, 24; Firenze 15, 24; Pisa 14, 25; Ancona 12, 19; Pescara 13, 20; L'Aquila 10, 21; Roma 11, 26; Campobasso 10, 16; Bari 13, 21; Napoli 10, 23; Potenza 9, 14; Reggio Calabria 16, 23; Messina 17, 23; Palermo 16, 23; Catania 18, 26; Alghero 18, 24; Cagliari 17, 27.

ARTE E STORIA

LA MOSTRA del Mantegna, a Mantova, ha un successo che oltrepassa i limiti del semplice fatto artistico, per assumere un valore indicativo dello stato di spirito del nostro tempo e del nostro paese in particolare. Dopo un mese dalla sua apertura, l'afflusso del pubblico vi perdura fortissimo, senza flessioni. Vi siamo stati qualche giorno fa; nelle ampie sale del piano nobile del Castello di San Giorgio, negli androni, nelle scalette di passaggio si durava fatica ad aprirsi un varco; tanto che, probamente, gli addetti alla biglietteria avvertivano i sopraggiunti: «La Mostra è superaffollata». Il rapido esaurimento del Catalogo — un volume messo in vendita a seimila lire, che non sono poi una chicca — è la più precisa testimonianza dell'«incontro» che la Mostra suscita nel pubblico.

A questo successo, certo, contribuiscono parecchi fattori, che non sono puramente spirituali. Contribuisce, prima di tutto, lo slancio economico di tutta la Padania; cosicchè migliaia di recenti e recentissimi «motorizzati» accorrono a Mantova, specie nei giorni festivi, prima di tutto per fare una gita e provare la macchina (la percentuale di macchine in «rodaggio» ci è sembrata altissima). Vi contribuisce la moda, o meglio quella tendenza conformistica per cui a Milano, la Mostra del Mantegna è stata dichiarata nella conversazione corrente: «Una cosa che bisogna vedere»; sentenza in forza della quale migliaia di macchine prendono ogni giorno festivo la strada di Mantova. Ma sarebbe ingiusto volere contestare che vi ha, soprattutto, contribuito quel maggiore interesse per il fenomeno artistico, che è una delle caratteristiche della nostra età e delle giovani generazioni, in confronto del passato; quell'interesse che, promosso dalla frequenza delle riproduzioni grafiche, spinge interi ceti sociali a nobili e nuove curiosità. E noi, girando tra quella folla, siamo stati colpiti dalla serietà con cui molti visitatori affrontavano il grande e arduo artista del Quattrocento, e portavano gli occhi intenti dai grandi affreschi mantegneschi alle tavole del maestro convenute qui da tutto il mondo, e si rammaricavano che, alla raccolta, mancavano i «Trionfi» custoditi in Inghilterra ad Hampton Court, e graziosamente negati dalla Casa reale inglese...

* * *

Ma un altro fatto ci colpì del pari; e questo non altrettanto lieto. E lo vogliamo notare.

Il Castello di San Giorgio in Mantova, in cui si tiene la Mostra, non è soltanto un monumento artistico prezioso per la sua nobile architettura guerriera, e per gli affreschi del Mantegna che fanno della «Camera Picta», o «Camera degli Sposi», tutto un poema pittorico dedicato alle glorie della Casa e della Corte dei Gonzaga, cioè alle glorie del Rinascimento. Esso è anche qualcosa di più. E' uno dei «luoghi sacri» del nostro Risorgimento. E' là infatti che furono serrati don Enrico Tazzoli sacerdote, don Bartolomeo Grazioli sacerdote, Carlo Poma medico, Tito Speri dottore di leggi, Angelo Scarsellini macellaio, Giovanni Zambelli pittore, Bernardo Canal impiegato, don Giovanni Grioli sacerdote, Carlo Montanari conte e proprietario, Pier Fortunato Calvi proprietario e Domenico Fortini vetturale, tutti infine condannati a finire sulle forche di Belfiore; è là che essi subirono una lunga detenzione preventiva e furono umiliati dall'inquisitore Kraus negli interrogatori estenuanti, e sopportarono l'isolamento in celle ignobili, i ceppi ai piedi per lunghi mesi, tutte le durezze della procedura criminale austriaca; è di là che essi uscirono per andare alla Cappella, e di là al supplizio con una fermezza di animo e una nobiltà tali onde potè essere detto con veracità che la loro morte rovesciò moralmente il dominio dell'impero d'Austria in Italia. E nel Castello, sopra e sotto le sale fastose affrescate dal Mantegna, sono conservate le celle dove essi furono rinchiusi, lo sgabuzzino dove c'era, pronto, il bancone ignobile della bastonatura, le sale dove furono interrogati e dove si sentirono leggere la sentenza di morte; durano, per miracolo, dopo un secolo, le tracce del loro passaggio tra quelle mura, delle loro sofferenze, della loro agonia; che diciamo, durano gli intonaci su cui essi incisero con uno stecchino i loro nomi, le pezzuole su cui essi con il sangue tracciavano qualche parola di avvertimento alla famiglia e agli amici. Sì, il Castello, oltre che essere un sacrario della sapienza con cui gli italiani del Quattrocento — il più raffinato secolo della storia nostra — seppero dipingere, è anche un reliquario del modo in cui gli italiani dell'Ottocento — il più serio secolo della nostra storia — seppero morire. Cosicchè i visitatori della Mostra del Mantegna, passeggiano proprio sopra le mude a livello dei fossati, e sotto i mezzanini in cui i martiri di Belfiore furono chiusi; e anche se i precedenti storici del Castello fossero loro ignoti, nei cortili che essi debbono attraversare, il loro occhio non può non cadere, per esempio, su un cartello che, vicino alla «Camera Picta», porta scritto: «Scaletta dei Martiri», per indicare che è per quella scaletta che i prigionieri discesero per andare a Belfiore...

Ebbene: da quanto potemmo osservare durante la nostra visita alla Mostra, e nelle successive, e da quanto apprendemmo dai custodi della Mostra stessa, pochissimi, numerabili sulla punta delle dita di una mano, sono i visitatori che, in una giornata, oltre al sentire l'interesse artistico per i quadri del grande pittore quattrocentesco, sentono un altro interesse, e a nostro avviso più alto; quello per i condannati di Belfiore, che furono pure il fiore più alto di tutto il Risorgimento. La ammirazione per il pittore esaurisce tutto; non lascia luogo ad altre ammirazioni. Il Rinascimento, cioè il trionfo artistico più alto realizzato dall'Italia, interessa, piace, affascina; il Risorgimento, cioè il tentativo di una minoranza di fare dell'Italia una nazione, non interessa, non piace, non appassiona; si direbbe che è dalle folle quasi ignorato. Il Mantegna, con le sue figure dai contorni netti e splendenti su sfondi di cieli inattingibili, domina tutte le menti, prende tutte le fantasie; e coloro invece che sono morti sulla forca per un'alta causa ideale, non dicono più niente a nessuno. Questa la conclusione che bisogna pur trarre da una osservazione attenta di ciò che accade in queste settimane nel Castello di Mantova.

* * *

Ora, noi ci rendiamo conto benissimo delle ragioni sottili insieme e potenti di questo spostamento dell'interesse spirituale dal Risorgimento al Rinascimento, dai Martiri di Belfiore ad Andrea Mantegna e ai suoi allievi, cioè in sostanza dal fatto storico-politico al fatto artistico. Sappiamo che le catastrofi cui abbiamo assistito hanno, in certo qual modo, attutito il senso e il gusto del Risorgimento; e che la terribilità di ciò che è accaduto in Italia durante l'oppressione nazista fa parere modesti i sacrifici e le lotte di un secolo fa, e quasi una cosa da nulla l'impiccagione degli Undici di Belfiore. Ma la comprensione non esclude in noi la perplessità e la preoccupazione. Un paese che, quasi preso dal disgusto, per un certo passato, si butta dietro le spalle, e dimentica, anche ciò che nel suo passato vi fu di più alto e di più puro, e si interessa soltanto dei suoi grandi pittori, è un paese, per dirla in buon volgare, che non ce la conta giusta. Esso può magari compiere molti progressi materiali, e può spingere avanti come vuole il proprio sviluppo economico, e può essere magari ammirato dagli altri popoli per la sua sapienza nel godersi la vita. Ma c'è in esso una carenza segreta. Esso somiglia stranamente — a un livello più basso — all'Italia del tempo in cui il Mantegna dipingeva le sale del Castello; in cui non contava che l'arte, l'eleganza, gli agi della vita, e in cui nessuno voleva più affrontare nessun rischio per un ideale; che era ammirata da tutta Europa, e reputata felicissima. E che poi, invece, al primo urto..

Giovanni Ansaldo

Appartiene al Nepal il «tetto del mondo»

Katmandu, 9

I giornali nepalesi annunciano che la Cina comunista ha accettato il punto di vista nepalese in merito alla proprietà esclusiva della cima del Monte Everest, la più alta montagna del mondo.

I giornali precisano che i cinesi hanno accettato una mappa nepalese che mostra come la cima del Monte Everest (8900 metri circa), si situi allo interno del territorio nepalese e aggiungono che l'accettazione di questa mappa implica da parte dei cinesi il riconoscimento che l'Everest fa parte del Nepal.

Domenico Modugno ha felicemente debuttato a Roma con la commedia musicale «Rinaldo in campo». Eccolo con la moglie, Franca Gandolfi, durante un intervallo dello spettacolo

«Scoperta» dal regista Lattuada una ragazza romana diciassettenne, Stefania Sabatini è stata scritturata per «Nerone 61»

CINQUANT'ANNI FA LA GUERRA ITALO-TURCA

L'impresa libica entusiasmò la Nazione

Ultimatum al Governo di Costantinopoli - In pochi giorni vengono occupate Tripoli, Tobruk e Bengasi - Un'aspra guerriglia impegna il Corpo di spedizione

Il 1911 fu un anno felice per l'Italia. In un'Europa quieta e tranquilla, nella quale il cannone taceva da parecchi decenni, e nulla lasciava prevedere che ad esso le nazioni europee dovessero affidare, in un futuro più o meno lontano, la tutela dei loro diritti, più o meno legittimi, in quest'Europa l'Italia solennemente celebrava, nel 1911, il cinquantenario della propria unità nazionale. Anno felice, quel 1911, anche perchè coloro cui era affidata la direzione della vita del nostro Paese stavano preparando una mossa politico-militare che non era possibile differire ulteriormente e che, iniziata proprio in quell'anno, sarebbe poi stata portata a felice conclusione dimostrando al mondo che l'Italia non era un'espressione geografica, ma era una Nazione che aveva titoli sufficienti per assidersi d'autorità in mezzo alle Potenze europee.

La campagna di Libia — o meglio, per essere esatti, la guerra italo-turca iniziata cinquant'anni or sono, in questi giorni, non fu una guerra voluta da ambizione di conquista, non fu la sopraffazione del più forte sul più debole, come lo furono altre campagne coloniali condotte da altri Stati: fu una necessità vitale per l'Italia.

L'Inghilterra già aveva messo piede in Egitto, la Francia in Tunisia. L'Italia, che più di ogni altra Nazione si affacciava sul Mediterraneo, ben più di qualsiasi altro aveva il diritto di avere delle basi nell'Africa Settentrionale, in Tripolitania cioè e in Cirenaica, e di esercitare su quei territori una specie di protettorato. Ma la Turchia, cui la Libia era soggetta, non ne voleva sapere di un'influenza dell'Italia su quei territori: al cui progresso pure avevano tanto contribuito i coloni e i lavoratori italiani, contro i quali peraltro le autorità locali avevano sempre aizzato e continuavano ad aizzare le popolazioni libiche.

A lungo andare, un simile stato di cose chiamava, per forza, un intervento militare. L'opera del Governo di Roma per persuadere l'opinione pubblica della necessità dell'impresa, fu tutt'altro che semplice.

Una lettera di Crispi

Il tanto sangue versato in Eritrea alcuni lustri prima e la catastrofe di Adua erano cosa ancor troppo viva, quasi recente si potrebbe dire, perchè una altra spedizione militare verso terre d'oltremare potesse essere favorevolmente accolta. Ma superata la sfiducia, il popolo sentì tutto l'entusiasmo della impresa, la stampa riesumò una lettera di Crispi («due volte si offre la fortuna alle nazioni pusillanimi, non la terza») e forzò in certo senso la mano al Governo pubblicando, il 21 settembre, la notizia dell'imminente partenza delle truppe per Tripoli. E allora in tutti i cuori fu la certezza, e su tutte le bocche fiorì un canto nuovo: «Tripoli, bel suol d'amore... sarai italiana al rombo del cannon».

Il 26 settembre 1911 arrivava a Tripoli, proveniente da Costantinopoli, un piroscafo turco, carico di truppe. Era del giorno precedente una protesta del Governo di Roma per il persistere dell'atteggiamento ostile e minaccioso che le popolazioni della Libia tenevano nei confronti degli italiani colà residenti, sotto l'occhio indifferente delle autorità preposte all'ordine. L'arrivo di nuove truppe fu la goccia che fece traboccare il vaso, e al nostro Ministro plenipotenziario a Costantinopoli fu ordinato di presentare a quel Governo un ultimatum, nel quale, chiesta l'evacuazione delle truppe turche dalla Libia, si fissavano due alternative: «O assentimento all'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica da parte degli italiani, salvo a regolare la situazione fra i due Stati ad occupazione avvenuta, oppure presa di possesso con le armi, e guerra tra l'Italia e la Turchia». Tempo per rispondere, ventiquattro ore.

La risposta arrivò dopo scaduto il termine, e fu vaga, per cui il 29 settembre l'Italia dichiarava guerra alla Turchia e notificava alle Potenze europee il blocco delle coste della Tripolitania e della Cirenaica. In quello stesso giorno si iniziavano le ostilità, con un brillante attacco di una squadriglia di nostre siluranti, comandata dal Duca degli Abruzzi, contro alcune torpediniere turche che incrociavano nelle acque di Prevesa, nel Mar Jonio.

La dichiarazione di guerra fu accolta in Italia con fervido entusiasmo, che si ripetè ad ogni partenza di truppe destinate al Corpo di spedizione. Di questo, fu designato comandante in capo il tenente generale Carlo Caneva; capo di Stato Maggiore fu il maggior generale Annibale Gastaldello, comandanti di Divisione i tenenti generali Guglielmo Pecori Giraldi e Ottavio Briccola. La flotta che avrebbe trasportato uomini e materiali verso l'altra sponda fu posta agli ordini dell'ammiraglio Aubry.

La mattina del 3 ottobre la flotta italiana si presentava davanti a Tripoli, e alle 15.15 la prima Divisione navale, comandata dall'ammiraglio Faravelli, apriva il fuoco contro le difese costiere. Il bombardamento fu continuato nella giornata del 4, e il 5 si iniziavano le operazioni sbarco dirette dal capitano di vascello Umberto Cagni: 1200 uomini presero terra senza incontrare serie resistenze, mentre i turchi si ritiravano ad una decina di miglia dalla città. Primo ufficiale italiano ad entrare in Tripoli fu il capitano Pietro Verri, di Pavia, con uno sparuto gruppo di marinai da lui battezzati «garibaldini del mare». Poco dopo, i cannoni della squadra navale riprendevano a tuonare, ma a salve: si rendevano gli onori regolamentari al nostro tricolore che saliva sugli spalti del forte Sultania. Era la prima bandiera italiana che garriva nel cielo della Libia. Lo stesso giorno veniva occupata anche Tobruk.

La notizia dello sbarco provocò in Italia un ennesimo scoppio d'entusiasmo: i ricordi di Dogali e di Adua erano cancellati, si disse, l'Italia aveva finalmente trovato la sua strada. In quei giorni, assieme ad altri capi socialisti, il ventenne Pietro Nenni e il ventottenne Benito Mussolini erano in carcere, per avere organizzato tentativi di sommossa intesi ad impedire la partenza dei treni carichi di soldati.

Il 1.o ottobre, dopo un brillantissimo sbarco avvenuto sotto intenso fuoco nemico e in condizioni di mare sfavorevoli, le truppe del generale Ameglio entravano a Bengasi. Una decina di giorni più tardi, anche Derna e Homs erano occupate.

Il proclama di Caneva

Fra l'11 e il 15 ottobre sbarcò l'intero Corpo di spedizione, e il contrammiraglio Raffaele Borea Ricci, che aveva assunto la carica di Governatore, cedette tutti i poteri al generale Caneva. In un proclama alle popolazioni, Caneva dichiarava: «Le truppe del mio comando sono state mandate da S. M. il Re d'Italia — che Dio protegga — non a sottomettere e rendere schiave le popolazioni della Tripolitania, della Cirenaica, e degli altri paesi dell'interno, ma a restituire loro i diritti e punire gli usurpatori, a renderle libere e padrone di sè, e proteggerle contro gli usurpatori stessi o contro chiunque altro. Ognuno di voi potrà pregare nella sua moschea, per la grandezza del popolo italiano e per la gloria del suo Re — che Iddio lo salvi — i quali hanno preso voi, popoli di queste contrade, sotto la loro tutela e protezione».

Cominciava la grande e bella avventura, che però sarebbe stata più dura e più lunga del previsto: non i soli turchi, i nostri soldati avrebbero dovuto affrontare, ma anche i libici.

Le forze regolari turche ammontavano a 5000 uomini in Tripolitania, e a 2000 in Cirenaica; a queste però si aggiungevano decine di migliaia di arabo-berberi che stavano accorrendo a combattere «la guerra santa contro gli infedeli». Il Corpo di spedizione italiano comprendeva 34.000 uomini, agli ordini di un migliaio di ufficiali, con una settantina di cannoni e 6000 quadrupedi; tali forze però ben presto si rivelarono inadeguate alle esigenze di quella campagna, per cui, negli ultimi mesi del 1911, dovettero essere inviati in Libia altri 55.000 uomini, con 125 cannoni e 8000 quadrupedi.

La campagna di Libia non potè avere, ovviamente, carattere di guerra manovrata; essa quindi si svolse secondo un insieme di episodi, diciamo, e di iniziative suggerite anche dalle circostanze del momento. Iniziata l'organizzazione delle località occupate, non tardò a manifestarsi contro di noi la ostilità delle popolazioni sobillate dai turchi, fra le quali cominciarono a serpeggiare fermenti di rivolta. Il primo fatto d'arme importante si ebbe il 23 ottobre, a Sciara Sciat. Mentre le linee italiane fra Bu Meliana e Gargaresc stavano resistendo a un attacco frontale del nemico, altri reparti avversari, sopravvenuti all'improvviso, impegnavano a fondo l'ala sinistra del nostro schieramento, costituito da alcune compagnie dell'82.o Reggimento fanteria e dall'11.o Reggimento bersaglieri. Nel corso del combattimento che ne seguì, sembrava che il nemico stesse per cedere, allorchè dall'oasi di Sciara Sciat, alle spalle dei nostri, si scatenò un fuoco infernale. Accorsero rinforzi da Tripoli, si combattè durissimamente per otto ore, ma infine tutti gli attacchi vennero respinti e l'accerchiamento fu rotto; sul terreno rimasero un migliaio di turco-arabi, e, dei nostri, una ventina di ufficiali con circa settecento soldati.

Un settore particolarmente difficile si rivelò fin dall'inizio quello di Derna, sia per la configurazione del terreno, che facilitava l'insidia del nemico, sia per la presenza di un ufficiale turco di grande energia e capacità, il colonnello Enver Bey. Alla fine di novembre, una colonna formata da reparti di fanteria, da alpini e da marinai, mentre avanzava in ricognizione verso le sorgenti dell'Uadi Derna, fu sorpresa da un'orda araba accompagnata da artiglierie; il combattimento durò parecchie ore, ma anche qui l'avversario fu battuto e dovette ritirarsi. Nella stessa zona, ai primi di dicembre, si copriva di gloria il 26.o Reggimento fanteria.

Il 4 dicembre il generale Pecori Giraldi iniziava un'energica azione per assicurarsi il possesso di Ain Zara. Le operazioni riuscivano brillantemente, benchè contrastate con accanimento dall'avversario, e le nostre truppe, occupata la località, si spingevano fino alle oasi del Sahel e di Tagiura.

Il giorno di Natale 8000 arabi, appoggiati dall'artiglieria, tentavano un formidabile attacco contro Bengasi. Le nostre truppe, condotte dal generale Ameglio contrattaccavano risolutamente, e dopo alcune ore il nemico volgeva in fuga.

Con la fine dell'anno si concludeva il primo periodo della campagna libica, che aveva visto lo sbarco delle nostre truppe, l'occupazione delle città sulla costa e il consolidamento delle posizioni occupate: e il comportamento valoroso e spesso eroico dell'Esercito italiano, da Bengasi a Sciara Sciat, a Derna, a Tobruk e il martirio dei nostri soldati caduti prigionieri, atrocemente torturati prima di venire finiti.

Fabio Giraldi

NEL CARATTERISTICO QUARTIERE ITALIANO DI NEW YORK

Per la festa di San Gennaro atmosfera napoletana a «Little Italy»

Qui gli americani hanno la sensazione di trovarsi all'estero Sfarzo di luci e di colori durante la pittoresca processione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, ottobre

Alla festa di San Gennaro gli americani si comportano come farebbero a qualunque altra festa che non si svolgesse nel loro paese. Mi riferisco, ben inteso, agli americani non di origine italiana. Ci vanno cioè da turisti, con la macchina fotografica al collo e ci stanno con quell'aria tra distaccata e curiosa che è propria di chi si trova in visita in un paese straniero. Qui assaggiano una sfogliatella, là un pezzetto di carne allo spiedo; qui siedono a sorbire una tazza di caffè espresso, lì a bere un bicchiere di vino. E non lo fanno tanto perchè si è destato in loro sete o appetito, quanto piuttosto per soddisfare una curiosità, per provare gusti e aromi non consueti, chè, altrimenti, berrebbero una coca-cola e mangerebbero uno dei soliti sandwiches di uova e prosciutto o pomodoro e formaggio con guarnizione di mostarda dolciastra, che sono familiari al loro palato.

Se non che, gli americani di cui sto adesso parlando non sono in vacanza in Italia, sono a New York, nella loro città di tutti i giorni, e la festa di San Gennaro è quella che ogni anno, a metà settembre, si svolge a Mulberry Street, nel quartiere italiano di Little Italy, che vuol dire Piccola Italia. Così è New York; ci sono posti dove un americano può avere la sensazione di essere all'estero.

Lieta ricorrenza

Uno di questi è appunto Little Italy, un altro è China-Town, dove vive la colonia cinese, un altro è Harlem, tutto abitato da negri. Cinesi, negri e italiani con tanto di cittadinanza americana, quindi americani a tutti gli effetti, almeno nella maggioranza dei casi. I posti suddetti si trovano tutti a New York City, cioè sull'isola di Manhattan, e se Harlem è abbastanza distante da China-Town e da Little Italy (non più di mezz'ora di subway, comunque), non altrettanto si può dire di quest'ultimi, che sono invece vicinissimi tra loro. Gli italo-americani di Little Italy infatti non hanno che percorrere Mulberry Street e attraversare Canal Street per respirare aria di Cina. Quando c'è una festa a China Town saranno quindi anche gli italo-americani di Little Italy a comportarsi da turisti di fronte ai dolci, agli addobbi floreali, agli intingoli ed ai costumi dei residenti di quel quartiere.

Ma torniamo alla festa di San Gennaro, che è la più grande festa annuale di Little Italy. Perchè sia San Gennaro il santo più amato dagli abitanti di Little Italy, il santo in cui onore si svolgono processioni, si tengono parate in costume, si adornano le strade con luminarie, si organizzano lotterie e riffe, si da la scalata all'albero della cuccagna e si sta in allegria per due settimane, lo spiega il fatto che gli abitanti di Little Italy sono prevalentemente originari di Napoli e dintorni o discendenti di napoletani. Subito a Mulberry Street a Mott Street ed a Elizabeth Street, che sono le strade principali di Little Italy, ci si accorge d'essere in un quartiere italiano. Le case sono sì le vecchie case di color bruno cupo dalle facciate irte di scale di salvataggio in caso d'incendio, come si vedono in tutti i vecchi poveri quartieri di New York, ma da una finestra all'altra corrono funi di biancheria stesa ad asciugare. Le strade non hanno niente che le distingua da quelle che si vedono in tutta «down-town», la parte bassa di Manhattan: sono piatte e diritte, piuttosto strette, mal lastricate, coi soliti tristi lampioni agli angoli di ogni blocco di fabbricati, i soliti bidoni di lamiera, ammaccati e scoperchiati, per i rifiiuti; ma nei ristoranti le tovaglie sono di bianco lino e cadono abbondanti dai tavoli, gli uomini sostano a chiacchierare davanti ai caffè, i vecchi giocano a scopone bevendo vino e nelle calde serate le nonne siedono davanti ai portoni di casa. Le insegne sono logore, pesanti, messe su senza grazia, come tutte le insegne di «down-town», ma le scritte sono prevalentemente in lingua italiana, ricordano nomi e luoghi d'Italia. Caffè Roma, Ristorante Grotta Azzurra, Trattoria Nuova Villa, Pasticceria Ferrara, Pizzeria Joe Miccio.

Dalle botteghe esce odor di formaggio parmigiano, di pecorino, di ricotta, di prosciutti, di origano. I negozi di dischi diffondono musiche e canzoni italiane. Frank Sinitra, Tony Martin, Eddy Fischer sono fatti tacere da Sergio Bruni, da Claudio Villa, da Nunzio Gallo e Mario Abbate. I barbieri, all'ingresso del loro negozio, si voltano a guardare le ragazze che passano, che hanno anche esse le gambe inguainate in strettissimi calzoni, come è in uso presso tutte le ragazze di New York, ma sono ricciolone e brune, piuttosto formose, di chiara origine mediterranea. Gli uomini hanno la giacca lunga e larga con gli spacchi laterali, all'americana cioè, ma, specialmente la domenica, il colore preferito è il blu e non trascurano mai di mettere il fazzoletto bianco al taschino, ben fuori, almeno tre dita. Particolarmente gli anziani sono rimasti fedeli a una tradizione di eleganza che suona un po' di guapperia: sfarzose cravatte fermate con spille d'oro, scarpe di vernice lucida a punta e col tacco alto, anelli con grossi brillanti alle dita.

Il Caffè Roma è il centro della loro vita sociale, è il quartier generale dove i più in vista di Little Italy si ritrovano non solo per fare una partita a carte ma ancor più per discutere, per fare politica. Si avverte subito, entrando al Caffè Roma, una certa atmosfera di camarilla, di intrighi. Si capisce subito che ciò che Don Ciccio deve dire a Don Antonio non deve essere ascoltato dagli altri che vigilano, fingendo di nulla, e cercano di intuire e si capisce subito altresì che una mano di Don Ciccio posata sulla spalla di Don Antonio significa: «Scostati un po' dal gruppo che devo dire qualcosa soltanto a te». Politica. Da tutto questo giuoco di ammiccamenti, di frasi sussurrate allo orecchio, di mani sulle spalle, scaturiranno infatti i nomi dei candidati per cui la colonia italiana sarà invitata a votare alle elezioni amministrative di New York, o il nome di colui che dovrà organizzare la festa di San Gennaro e potrà pure dipendere la partecipazione o meno alla solenne processione del prossimo anno in onore di San Gennaro, di Carmine De Sapio, lo sconfitto leader di Tammany Hall, l'organizzazione politica del partito democratico di New York, alle recenti elezioni primarie.

Che De Sapio ci tenga a conservarsi alleati gli italo-americani del Caffè Roma è provato dal fatto che anche lui veste come loro ed ha al dito un anello con brillante grosso come una noce. L'ho visto alla processione di questo settembre. Una processione pittoresca. In testa ha sfilato in parata un plotone di ragazze trombettiere, poi venivano i fucilieri e i tamburini in uniforme di soldati di Franceschiello, quindi la banda del quartiere, infine, preceduta dai più in vista di Little Italy, la statua di San Gennaro, tutta ricoperta di dollari. Una processione lentissima che si arrestava ad ogni crocicchio. Le trombettiere, i fucilieri e i tamburini si dissetavano e rifocillavano alle bancarelle della strada, i ragazzini s'intrufolavano tra le file e si impossessavano dei tamburi e dei fucili mettendosi a giocare con quelli, finchè la processione non riprendeva il suo cammino. E per tutto questo sostare e riprendere la marcia, la statua del santo scompariva, riemergeva, barcollava, s'impennava, s'offriva alle mani di coloro che desideravano arricchire il suo manto di altri biglietti da uno, da 5, da 10 dollari.

Come a Piedigrotta

E' quella, di San Gennaro, il santo miracoloso di Napoli, la «festa e tutte e ffeste». Dalle friggitorie allestite lungo la strada s'alza un fumo biancastro e saporoso che invade le finestre aperte; dall'alto dei palchi riccamente addobbati, cantano le canzoni di Napoli, prosperose «guaglione» di Mulberry Street, da altri palchi è un concerto di mandolini. Ai lampioni sono appesi cartelli invitanti a gustare le pizze, le zeppole. Collanine di corallo, spille, gabbiette col pappagallo portafortuna, noccioline tostate, torroni, ghirlande di peperoncini, trecce d'aglio. Vecchi napoletani mettono per l'occasione la paglietta, il fiore all'occhiello e riprendono in pugno il bastone dal pomo d'avorio. I giovani vorrebbero ballare sulla strada. C'è allegria e specialmente la sera, quando le case nascondono un poco il loro volto e dall'oscurità balza il bianco delle lenzuola, delle camicie, dei fazzoletti stesi ad asciugare, sembra di essere a Napoli, in uno dei bassi di Napoli durante la festa di San Gennaro. Ed è forse per non guastare questa illusione che i poliziotti stanno in disparte, fuori della luce dei lampioni e tengono lo sfollagente dietro la schiena o nascosto tra le braccia conserte.

Mario Albertazzi

LIBRI RICEVUTI

Gerald Green - *I mangiatori di loto* - Longanesi - pagg. 816 - lire 2800 — Dopo il successo dell'«Ultimo uomo arrabbiato», il secondo romanzo di Gerald Green prova come egli sia un narratore di formidabile talento, a un tempo «raconteur» meraviglioso e avvincente, mago nell'accattivarsi l'interesse del lettore, feroce e brillante fustigatore della società moderna. Nei «Mangiatori di loto» una spiaggia della Florida, babilonia d'oro del piacere e dello «strip-tease», viene letteralmente assaltata da un gruppo di accaniti e seri studiosi di archeologia, che scavano e mettono sossopra la rena in cerca dei resti di antichi indiani. I due principali personaggi del libro, Tom Sorrentino, italo-americano, già campione di «foot-ball», eroe della guerra, uomo dai gusti semplici e quasi primitivi che ha sorpreso la propria famiglia dedicandosi agli studi di archeologia e sposando la bellissima figlia del proprio professore, e Ira DeKay, intrallazzatore, sorridente ruffiano, seducente corruttore, incallito mercante di piacere, tutt'e due innamorati della stessa donna, dimostrano i contrasti e il dramma di una tematica assolutamente moderna.

O

Gianfranco D'Aronco - *Manuale sommario di letteratura popolare italiana* - Del Bianco Editore - Udine; lire 1000.

O

Placido Aldighieri - *Memorie di un veterano 1848-49* - Edito dalla Ass. civica pro Mestre e la Terraferma.

O

Vincenzo F. F. Trojanis - *Cose viste vissute ed anche no - Intermezzo ladino* - Ed. Nuova Editoriale - Venezia; lire 900.

CRONACA DELLA CITTA'

L'AVVICENDAMENTO AL COMMISSARIATO GENERALE

Palamara ha lasciato Trieste Domani arriva il dott. Mazza

Affidate al dott. Capon le consegne in Prefettura Incontro a Roma dei due rappresentanti del Governo

Un riconoscimento e un augurio

L'avvicendamento che, a sette anni dal ritorno dell'Italia a Trieste si attua nella carica di Commissario Generale del Governo, suscita impressioni e considerazioni diverse nell'animo della cittadinanza.

Da un lato si pensa al compromesso che fa ancora, a tanti anni di distanza, della Prefettura di Trieste la sede di un Commissariato di Governo mentre per la carica di Commissario si ricorre alla schiera dei Prefetti; dall'altro si giudica sulle ragioni e sulle convenienze che possono fare di tale necessità virtù. Da una parte si pensa alla partenza del dott. Giovanni Palamara, al suo operato fra noi, alla sua personalità, al bilancio dei sette anni di amministrazione in questa difficile e spesso difficilissima zona d'Italia, e dall'altro si guarda all'uomo nuovo che da domani gli subentrerà nell'incarico; si considerano le incertezze o le speranze che ogni mutamento determina, si pensa con sentimenti alterni alle possibilità che avrà il nuovo amministratore di inserirsi nella nostra vita meglio o peggio, più o meno profondamente di quanto non abbia fatto il suo predecessore.

Trieste non è certo mai stata una di quelle sedi amministrative che si possono definire «facili» e tanto meno lo è oggi che attraversa un periodo incerto e psicologicamente grave. Ecco perchè il compito del nuovo Commissario si presenta, fin dal primo giorno, irto di ostacoli e di difficoltà.

I sette anni che Giovanni Palamara lascia dietro di sè sono stati anni particolari e per molti aspetti gravi. Si deve dire che il Commissario Generale uscente li ha affrontati con serenità e sicurezza dall'alto della sua adamantina personalità di fedelissimo servitore dello Stato. Si deve ammettere che se incomprensioni, mancanze di visuale, deficienze di programmazione vi sono state, queste debbono essere imputate soprattutto a chi non ha a suo tempo compreso che una situazione come quella di Trieste doveva essere governata non già da un funzionario, per quanto abile e per quanto dodato, ma piuttosto da un uomo che fosse in grado, o per la personalità politica o per la particolare influenza, di superare gli inevitabili ostacoli della burocrazia, le insuperabili pastoie della amministrazione statale.

Trieste è stata priva, per anni, di una propria rappresentanza parlamentare e ancor oggi mancano i nostri delegati al Senato della Repubblica. I deputati triestini, o appartengono a partiti d'opposizione (comunisti e missini), oppure sono stati proposti all'elettorato soprattutto tenendo conto di criteri di corrente o di sottocorrente che non sempre collimano con gli interessi della cittadinanza che dovrebbero rappresentare. Da tutto ciò deriva uno stato di grave carenza politica al centro, dove Trieste non conta quasi nulla e dove, quando ragioni di contrasto o di lite insorgono con altre regioni o con altre province, ben altrimenti dirette dai propri esponenti politici locali, la nostra influenza è purtroppo minima.

Un Commissario di Governo dotato di una forte personalità politica, di influenze in seno ai partiti di Governo forse avrebbe potuto ovviare in tutto o in parte a questa grave lacuna che è la causa principale dei nostri dispiaceri. Ma perchè questo potesse avvenire, come abbiamo già detto, bisognava che il criterio che presiede alla designazione del Commissario per Trieste fosse quello della scelta politica piuttosto che quello della scelta strettamente amministrativa e burocratica.

Al momento dunque della partenza da Trieste del dott. Giovanni Palamara, che il Governo ha giustamente e doverosamente premiato con la nomina a Consigliere di Stato, noi crediamo di dovergli esprimere tutta la riconoscenza della città per la sua opera di amministratore integerrimo e fedele sempre disposto a battersi e a fare quanto in suo potere per Trieste entro i limiti della sua sfera d'azione e della sua influenza.

Al dott. Libero Mazza che da domani assumerà la non facile responsabilità di Commissario Generale rivolgiamo l'augurio di rito che vorremmo però riscaldare e rendere più cordiale con la speranza che egli possa, per il suo passato di prefetto che più che nelle amministrazioni provinciali ha servito il Paese negli incarichi anche elevatissimi e delicati che confinano con la politica di governo, svolgere il suo nuovo compito con la necessaria illuminazione, ma soprattutto con il prestigio, l'influenza e la fermezza che l'amministratore di Trieste deve poter avere.

Il dott. Giovanni Palamara ha lasciato ieri pomeriggio la città, dopo sette anni di permanenza fra noi con l'alto mandato di Commissario generale di Governo. La partenza del dott. Palamara è avvenuta in forma strettamente privata, in automobile, dal palazzo della Prefettura. A reggere il Commissariato generale di Governo fino all'arrivo del dott. Libero Mazza, atteso per domattina, è il viceprefetto dott. Capon, dal quale il nuovo Commissario generale di Governo riceverà praticamente le consegne: una tradizione vuole infatti che i Prefetti non si incontrino mai con i successori nel lasciare la propria sede.

Un incontro, del resto, fra il nuovo Commissario governativo e il neoeletto Consigliere di Stato Palamara vi è stato nei giorni scorsi a Roma, nell'abitazione del dott. Mazza. Si è trattato di un proficuo scambio di vedute sui principali problemi triestini ed il colloquio è servito senz'altro al nuovo Commissario governativo per l'approfondimento delle numerose e delicate questioni della nostra città.

Il dott. Libero Mazza dovrebbe lasciare Roma questa sera, per essere a Trieste nella tarda mattinata di domani.

Avvicinato dalla nostra redazione romana alla vigilia della partenza dalla Capitale, il dott. Mazza ha voluto sottolineare l'ansia con la quale sta per raggiungere la nuova sede di lavoro. Esaurite le inevitabili formalità, il nuovo Commissario governativo si dedicherà alle sue mansioni con quella passione che ha caratterizzato la sua brillante carriera al servizio dello Stato.

Nel corso del colloquio, il dott. Mazza ha desiderato ricordare l'incontro avuto nel pomeriggio di sabato con il Presidente della Repubblica, il quale lo ha intrattenuto sui diversi problemi triestini dimostrando il suo vivo interesse e l'appassionato attaccamento alle terre giuliane. Il nuovo Commissario governativo è stato ufficialmente incaricato di portare a Trieste il saluto più fervido del Capo dello Stato.

L'incontro fra il dott. Mazza e il Presidente Gronchi è stato naturalmente «informativo e generale». Esso comunque, ripetiamo, ha dimostrato l'interesse esistente al Quirinale attorno alle numerose e difficili questioni triestine.

Sta quindi per iniziare il fattivo lavoro del nuovo Commissario di Governo, che si accinge a raggiungere la nuova sede con la fondata speranza di trovare localmente la più ampia collaborazione e comprensione, poichè — come ci ha detto lo stesso dott. Mazza — «se è vero che i problemi di Trieste sono numerosi e difficili, è anche vero che la loro migliore soluzione va ricercata solo nello spirito della più profonda collaborazione fra cittadini e rappresentante del Governo».

Imposte per 120 milioni tolte dall'energia elettrica

E' l'ultimo decreto del dott. Palamara

La determinazione delle nuove tariffe elettriche torna ancora all'ordine del giorno per la pubblicazione di un decreto pubblicato sul Bollettino ufficiale del Commissariato generale di Governo. Il provvedimento — l'ultimo emanato dal dott. Palamara — abroga alcune norme emanate nel 1947 e nel 1948 dall'ex GMA, concernenti le modalità della riscossione di spese per la produzione di energia termoelettrica. In sostanza, il provvedimento abolisce il sovraprezzo termico istituito dal GMA nella misura di lire 0,50 per ogni kwh. per tutti gli usi, e di lire 0,40 per le utenze che superavano un certo limite minimo di consumo. Con l'abolizione di questo sovraprezzo si compie praticamente un altro passo avanti nell'inserimento progressivo di Trieste nella legislazione nazionale e al tempo stesso si concede all'utenza triestina un sensibile sgravio fiscale, commisurabile nell'ordine di circa 120 milioni all'anno.

I riflessi del provvedimento del Commissario generale di Governo si faranno sentire immediatamente nella determinazione dei nuovi canoni che gli utenti dovranno pagare all'Acegat per effetto dell'unificazione delle tariffe elettriche: con tutta probabilità l'azienda municipalizzata accrediterà le cifre addebitate agli utenti sotto la voce sovraprezzo termico e tutto naturalmente dal primo settembre di quest'anno, data dell'entrata in vigore della unificazione delle tariffe elettriche. Circa la fissazione della misura delle nuove tariffe, in riferimento al provvedimento del CIP, va segnalato che i tecnici della Municipalizzata non hanno ancora ultimato il relativo studio, per cui nessuna comunicazione viene fatta in proposito dall'Acegat.

RIPRESI IERI I LAVORI DEL CONSIGLIO

La Provincia chiede 680 milioni per due nuovi edifici scolastici

Serviranno per l'Istituto femminile e il Liceo scientifico (che frattanto funziona con classi dislocate in altre sedi)

Era da venerdì 23 giugno che il Consiglio provinciale non si riuniva più. Quella era sessione straordinaria. I suoi lavori sono ripresi ieri sera, e sono stati forzatamente riassuntivi della lunga pausa intercorsa. Un fiume di mozioni, di interrogazioni e di ratifiche di deliberazioni adottate dalla Giunta hanno occupato quasi totalmente la prima seduta della sessione ordinaria, tanto che al di fuori di ciò c'è stata una sola deliberazione: la convalida del consigliere repubblicano dott. Rinaldo Fragiacomo, chiamato a sostituire il dimissionario cav. Bazzaro, pure della lista del PRI.

La convalida del neo consigliere dott. Fragiacomo è stata anzi il primo atto del Consiglio, per dare al lavoro il carattere plenario. C'è stato un benvenuto da parte del Presidente e l'impegno di operare con perfetta comunanza d'intenti da parte del nuovo eletto. Superato questo punto procedurale, il dott. Delise ha commemorato la tragica scomparsa del Segretario delle Nazioni Unite «indimenticabile cavaliere della libertà». Quindi ha compiuto una serena disamina della situazione internazionale, sottolineando gli auspici di una pace fondata sulla libertà e ricordando e deplorando gli esperimenti nucleari sovietici, di cui si è occupata anche la Giunta che aveva chiesto di conoscere gli indici di radioattività registrati nell'aria a Trieste. Sempre in sede di comunicazioni il dott. Delise ha fatto presente il ringraziamento dei dipendenti licenziati dal cantiere Felszegi.

Iniziando le risposte a precedenti interrogazioni, il Presidente ha precisato che il problema del Regolamento organico per il personale della Provincia sarà portato all'attenzione del nuovo Commissario del Governo. A seguito di un intervento del cons. Sema (PC) il quale lamentava l'esistenza di gravi problemi della scuola, l'assessore Corbeli ha precisato che le iniziative dell'Amministrazione in tale campo sono distinte, riguardo l'Istituto tecnico femminile, il Liceo scientifico e la scuola dei sordomuti di Guardiella. Per il primo è stato provveduto a dotare di 9 nuovi ambienti la sede provvisoria di via Montfort. Per il Liceo scientifico, che abbisogna di 8 nuove aule, è stata sistemata una intera ala del «Carducci», pure in via provvisoria. Per entrambi la Provincia ha pensato ad una soluzione definitiva, elaborando un progetto di massima per la determinazione del finanziamento da richiedere al Ministero della Pubblica istruzione per il tramite del Provveditorato agli studi. A proposito della scuola per sordomuti, l'assessore Corbeli ha informato che essa è stata trasferita in ambienti più accoglienti presso lo stabilimento Sergio Laghi, dove gli scolari, oltre che di una assistenza medica e logistica, potranno beneficiare anche dello impiego delle più moderne apparecchiature [illegible].

Dopo aver rilevato l'inutilità della presentazione da parte comunista di un o.d.g. di condanna [...] pace, per [...] la sua co[...] il Presidente [...] le interrogazioni [...] Degas[...]. Bortolo[...] data con[...] consiglio dell'Ente [...] Ministero [...] Corbe[...] l'assessore Bor[...] del problema [...] di Ronchi e dei collegamenti aerei di Trieste con Roma, precisando che vengono fatti tentativi di utilizzare il campo attuale di Ronchi per gli apparecchi «DC-3», che dovrebbero svolgere il servizio fino a Venezia nei due sensi, stante la inagibilità dell'aeroporto di Merna nelle ore notturne.

Qui si è esaurita la parte della seduta riservata alle interrogazioni, e il Consiglio ha proceduto alla ratifica di deliberazioni già adottate dalla Giunta. Per la massima parte si trattava di materia di ordinaria amministrazione. Hanno fatto eccezione lo stanziamento dei fondi per l'organizzazione del Convegno di studi sull'assistenza agli insufficienti mentali, tenutosi la scorsa settimana con grande successo all'Università, e l'edificazione dei due nuovi istituti scolastici, di cui era stato ampiamente trattato in sede di interrogazioni.

In merito all'edificazione delle sedi scolastiche lo stesso avv. Jona ha indicato l'esistenzza di una villa comunale quale possibile sede dell'Istituto tecnico femminile. Circa l'urgenza della deliberazione adottata è stato risposto che l'inoltro della richiesta di finanziamento — che rappresenta una specie di prenotazione di spesa, come ha precisato l'assessore ai lavori pubblici avv. Sferco — non impegna la Provincia per quanto riguarda la soluzione da adottare all'atto del progetto esecutivo. Gli stanziamenti richiesti comunque sono di 400 milioni di lire per il Liceo e 280 milioni per l'Istituto tecnico femminile.

LA TERRIBILE INFEZIONE ALL'ORIGINE DI DUE GRAVI EPISODI

Giovane e bimba all'ospedale causa tetano e antitetanica

Per una drammatica fatalità, nella giornata di ieri si sono registrati due urgenti ricoveri all'Ospedale maggiore determinati, seppur da cause diverse, dalla stessa terribile infezione: il tetano. Nel primo caso il timore che tale male si dovesse manifestare ha consigliato la madre di una bambina di sei anni a farle praticare l'iniezione antitetanica che ha avuto imprevedibili conseguenze; il secondo caso, invece, riguarda un giovane pescatore, per il quale è stato necessario procedere al pronto accoglimento al nosocomio quando ormai i sintomi del male si erano manifestati.

L'iniezione antitetanica è stata praticata alla piccola Gabriella Carnevali, in uno degli ambulatori chirurgici dell'I.N.A.M. di via del Farneto: dopo qualche minuto la bambina si è sentita male ed ha dovuto venir trasportata all'ospedale in serie condizioni. Ritornata a casa dalla scuola verso le 11 di iermattina, Gabriella è andata — come fa quasi ogni giorno — a giocare nell'appartamento dei nonni, un piano più sotto dove lei abita, in via Luigi Ricci 2. Uscita sull'ampia terrazza, la bimba, giocando, ha inavvertitamente fatto cadere una tegola da un muro divisorio, che l'ha colpita alla fronte, producendole una piccola ferita. Immediatamente la madre l'ha accompagnata in autotassametro all'astanteria dell'Ospedale maggiore, dove il medico di turno, dopo aver provveduto a suturare la ferita, ha consigliato la madre di sottoporre la bambina all'iniezione antitetanica, nel timore di possibili più gravi conseguenze.

E' stato così che al poliambulatorio dell'INAM di via del

La piccola Gabriella

Farneto le è stata praticata la iniezione: qualche minuto più tardi, mentre ancora la madre e la piccola si trovavano nell'ascensore per scendere al pianoterra, Gabriella si è sentita venir meno; bloccato l'ascensore al secondo piano, la piccola è ritornata nell'ambulatorio e lo stesso medico che aveva assistito alla terapia antitetanica, praticata da un'infermiera, constatate le sue condizioni ha provveduto ad accompagnarla immediatamente, con la propria automobile, all'Ospedale maggiore: Gabriella è stata accolta d'urgenza nella IV divisione medica, con prognosi riservata, per choc anafilattico, assistita dalla madre Annamaria Zorzetto in Carnevali, alla quale più tardi si è unito pure il padre. In serata, a quanto si è potuto apprendere, le condizioni della bambina hanno avuto un certo miglioramento, per cui è da sperare che il caso si possa risolvere nel migliore dei modi.

Le cause del grave episodio andrebbero ricercate in una reazione da ipersensibilità al siero antitetanico, manifestazione questa frequente in certi soggetti, e la prova consisterebbe proprio nella reazione che si è potuta riscontrare a brevissima distanza dall'iniezione.

La terribile infezione del tetano — nel secondo caso ben più grave — ha improvvisamente colpito ieri sera il pescatore Pietro Degrassi, di 22 anni, abitante al Villaggio del pescatore di Duino. Il giovane si trovava in casa sua e stava giocando a carte con alcuni amici quando è stato colto da spaventosi crampi che gli hanno progressivamente paralizzato tutto il corpo. I presenti, spaventati, hanno chiesto l'intervento di un medico, il quale — dopo aver visitato il giovane — ha constatato la gravità del male e ha provveduto a chiedere urgentemente l'intervento della CRI. Ormai il giovane pareva diventato quasi di pietra e in breve tempo non è riuscito più ad aprir bocca.

Qual è la causa dell'infezione? Un fatale chiodo, sul quale il Degrassi è andato accidentalmente a finire con il piede sinistro, venerdì scorso, mentre stava segando delle tavole.

Intervenuti ieri sera velocemente i sanitari della CRI, il Degrassi, in preda agli spasimi più atroci, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale, in stato di coma, nella quarta divisione medica, con prognosi riservata.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22,5, minima 15,9; umidità 48 per cento; pressione mb. 1026 in aumento; temperatura del mare 21; vento chilometri 11 N-E.

Oggi: San Paolino. Il sole sorge alle 6.14 tramonta alle 17.29. La luna nasce alle 6.37, tramonta alle 18.11.

Turno notturno delle farmacie: Barbo Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via San Cilino 36; Alla Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale», contratto e viaggio: 1 marinaio, turno 3563; 1 giovane di coperta turno 1509; 1 mozzo di coperta, conferma 1373. Turno «Società Lussino»: 2 marinai, turno 21, 25. Turno «Lloyd Triestino»: 1 piccolo di camera, turno 93.

IMPROVVISA MORTE DI UN PENSIONATO

Stroncato da un malore mentre viaggia sulla filovia

Soccorso con un'autolettiga di passaggio è deceduto proprio all'arrivo all'ospedale

Un uomo malato di cuore è stato colto ieri da un fatale malessere mentre viaggiava a bordo ad una filovia della linea «5». Il veicolo pubblico si trovava alla fermata di piazza dell'Ospedale, quando il pensionato Angelo Stambach, di 57 anni, abitante in via Conti 20 si è accasciato sul pavimento del filobus. Alcuni passeggeri hanno subito soccorso l'anziano infermo, mentre qualcuno provvedeva a fermare un'autolettiga della CRI che proprio in quel momento stava transitando per la piazza. Due minuti dopo lo Stambach era già adagiato sul lettino e veniva trasferito all'astanteria, ma già durante il breve percorso dal portone dell'ospedale al pronto soccorso era avvenuto il decesso.

Malefatte della bora

Una raffica di bora ha mandato ieri sera fuori strada il muratore Enore Battiston, di 49 anni, abitante in vicolo dell'Ospedale Militare 33, mentre saliva la via Fabio Severo in sella alla propria motoretta. Giunto sulla curva antistante l'Università, un «refolo» lo ha spinto verso il piccolo fosso che corre vicino all'asfalto. Egli ha perduto così l'equilibrio e si è rovesciato con la motoretta riportando delle contusioni al volto. Trasportato all'ospedale con la CRI è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Nel pomeriggio di ieri, alle 17, vittima di un analogo incidente è rimasto l'operaio Giovanni Ciuciat, di 70 anni, domiciliato al numero 1282 di Santa Maria Maddalena Inf. Mentre percorreva la strada statale n. 14, e giunto in prossimità del bivio per Duino, per cause non bene accertate il Ciuciat è uscito di strada rovesciandosi con il proprio mezzo.

Pubblicata la legge sulle scuole slovene

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica riporta, nel suo ultimo numero, il testo integrale della legge che disciplina le istituzioni scolastiche nella zona di Trieste, Gorizia e Monfalcone per quanto concerne la strutturazione degli istituti con lingua di insegnamento slovena.

Trieste all'assemblea dei Comuni d'Italia

Parte oggi alla volta di Parma, accompagnato dal capogabinetto dott. Gerin, il Sindaco dott. Franzil, che rappresenterà l'Associazione nazionale Comuni decorati al Valor Militare alla seduta pubblica del Consiglio di amministrazione dell'ANCI, l'Associazione che riunisce tutti i Comuni d'Italia, giunta al suo sessantesimo anno di vita.

Giovedì il Sindaco sarà quindi a Venezia, per partecipare all'assemblea generale dell'A.N.C.I., che si riunisce con un nutrito programma di lavoro. La assemblea tratterà un tema di viva attualità: le autonomie locali in una politica di sviluppo, mentre vari gruppi di studio affronteranno argomenti di rilevante interesse, quali i rapporti fra ordinamento regionale e legge comunale e provinciale, la finanza locale, la municipalizzazione dei servizi pubblici. Alla fase conclusiva dei lavori dell'assemblea parteciperà il Prosindaco prof. Cumbat.

Prossima assemblea dei dipendenti ex GMA

Il consiglio direttivo dei Sindacati statali del ruolo speciale civili ed ex appartenenti ai Corpi di polizia si sono riuniti nella serata odierna per esaminare gli sviluppi della situazione del personale in riferimento al loro inserimento nell'ambito delle Amministrazioni statali ed all'agitazione del personale statale dei ruoli ordinari.

I consigli direttivi hanno deciso di convocare un'assemblea generale straordinaria dei propri aderenti per riaffermare il proprio punto di vista e prendere quelle iniziative che saranno ritenute atte a tutelare diritti acquisiti ed interessi legittimi. La data ed il luogo dell'assemblea saranno decisi in una nuova riunione, venerdì.

Il Sindacato del ruolo speciale convoca in assemblea il personale già appartenente alla Polizia civile in servizio presso la Questura di Trieste ed i vari Commissariati dipendenti per le ore 20.30 di domani, mercoledì, presso la sede di via Duca d'Aosta 12, allo scopo di riferire sull'esito delle richieste presentate e riguardanti i compensi straordinari, notturni, di trasporto e di specializzazione.

RIUNITE LE PARTI ALL'UFFICIO DEL LAVORO

SI PROFILA UNA SCHIARITA NELLA VERTENZA DEL FELSZEGI

Prospettive di ripresa delle trattative con una sospensione dello sciopero in atto

Il problema del cantiere navale Felszegi di Muggia dovrebbe ormai avviarsi verso la sua soluzione. I rappresentanti sindacali sono stati ieri mattina, alle 10.30, convocati all'Ufficio del Lavoro, dove l'ing. Giacomelli, presidente dello stabilimento, ha informato di essere disposto ad iniziare trattative dirette se il lavoro venisse ripreso da parte delle maestranze in sciopero. A poche ore di distanza dall'invito dello ing. Giacomelli, i lavoratori si sono ritrovati ancora una volta nella sede della Lega Nazionale di Muggia, dove i sindacalisti hanno fatto loro presente la nuova situazione, che è stata accettata dai presenti.

Di conseguenza un gruppo di 52 operai e di sei impiegati tecnici faranno oggi ritorno nello stabilimento unicamente allo scopo di rivedere i macchinari e procedere alla loro manutenzione dopo oltre tre settimane di assoluta inattività, e per ispezionare gli impianti luce, le condutture dell'acqua, ecc. nonchè per collocare al loro posto le lamiere ed i profilati giunti in cantiere durante la manifestazione di protesta. Il lavoro di questo gruppo si protrarrà per dieci ore nella giornata odierna e per altre quattro ore nella mattinata di domani; alle ore 13 di mercoledì, a questi operai che sono stati esentati dallo sciopero, si aggiungeranno nel lavoro tutti gli altri, avendo i Sindacati di categoria deciso di sospendere da quella ora lo sciopero per permettere appunto l'inizio delle trattative.

Alle 14 di domani, pertanto, le parti si troveranno all'Ufficio del Lavoro per studiare la possibilità di addivenire ad una rapida e positiva soluzione della vertenza. In ogni caso è ferma intenzione dei sindacalisti di concludere le trattative entro venerdì sera; in caso contrario, sabato dovrebbero scendere in sciopero, oltre logicamente i dipendenti del Felszegi, anche tutti gli altri lavoratori metalmeccanici della zona.

MANIFESTAZIONE SINDACALE ALLA C. C. d. L.

SOLLECITATA DAGLI EDILI LA VIGILANZA ANTINFORTUNISTICA

Una manifestazione di alto significato è stata attuata ieri dagli operai edili, che hanno inteso richiamare l'attenzione delle autorità responsabili su di uno dei più pravi problemi di categoria: il troppo elevato numero di infortuni che caratterizza il lavoro nel settore dell'edilizia. Lo sciopero, indetto ieri su scala nazionale, ha avuto particolare rilievo a Trieste, nell'eco dei recenti incidenti, verificatisi anche a Muggia, alcuni con conseguenze mortali. Ieri pomeriggio gli operai hanno cessato il lavoro e si sono riuniti in assemblea presso la Camera confederale del lavoro, dove il segretario del Sindacato, Del Conte, ha svolto un'ampia relazione sul problema della prevenzione degli infortuni e in particolare sui mezzi atti a scongiurarli.

Al termine della riunione, nel corso della quale si sono avuti numerosi interventi è stata rilevata la necessità di una maggior sorveglianza da parte degli organi preposti sui vari cantieri di lavoro ed è stato votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

1) Riconoscimento all'ENPI del diritto di entrare nei cantieri, di poter controllare le misure di prevenzione infortuni e quando ritenuto necessario, di poter far sospendere i lavori in corso; 2) Costituzione di commissioni di cantieri per l'esame e lo studio di misure di prevenzione composte dall'ingegnere dell'ENPI, dal medico di cantiere e dall'impresa; dal rappresentante del datore di lavoro o da due lavoratori indicati dalla commissione interna, tra i lavoratori che hanno frequentato corsi dell'ENPI; 3) Proporre un più assiduo controllo da parte degli organismi incaricati alla sorveglianza, perchè tutte le misure di prevenzione siano attuate rigorosamente.

STATO CIVILE

MORTI: Dhò Andrea anni 85, Rock Edoardo a. 53, Sotgiu in Arcidiacono Adelina a. 64, Fischetto Ernesto a. 73, Zanini Giusto a. 78, Irmi Mario a. 78, Rutar Mattia a. 75, Sartori Ferruccio a. 65 Godina Branko a. 71, Pacorini Giovanni a. 82, Pelan Francesca a. 67, Dagri Rosalia a. 57, Rosolen Ernesto a. 74, Termini Filippo a. 65, Rongione Isidoro a. 72, Guidugli in Paita Nella a. 57, Segulin Giuseppe a. 60 Riosa in Zavadlal Anna a. 59, Milanese Furio giorni 1.

Nascite denunciate: 14.

Dai primi gradini di una scala a pioli è accidentalmente caduto ieri verso le 13 il manovale Carlino Micheluzzi di 49 anni, abitante in via Crispi 60. L'uomo, che lavora per conto della Selad, ha riportato una contusione escoriate e la frattura del gomito.

L'AZIONE DELITTUOSA ALL'ISTITUTO DI MILANO

Soltanto dall'imprevedibile l'inquinamento del plasma

Troppo rigorosi i sistemi di sicurezza alla nostra Banca del sangue perchè accadano errori dalle disastrose e tragiche conseguenze

«Ventisette recipienti di plasma inquinati dolosamente all'emoteca». L'inchiesta continua mentre il mistero si complica maggiormente. I titoli dei giornali hanno portato in questi giorni alla ribalta dell'opinione pubblica l'azione delittuosa commessa ai danni dell'Istituto trasfusionale di Milano ancora nello scorso mese di maggio, ma venuta da poco alla luce a seguito della denuncia sporta dal servizio sanitario dell'«Avis» all'autorità giudiziaria.

La notizia, come si può facilmente immaginare, ha destato profonda impressione anche nella nostra città dove, com'è ormai risaputo, esiste una Banca del sangue, dalle stesse caratteristiche di quella di Milano, iniziativa che costituisce vanto ed onore per Trieste e per il suo realizzatore in particolare, il prof. Lang, artefice primo e direttore dell'Istituto.

E' stato appunto al prof. Lang che ci siamo rivolti per conoscere i sistemi di conservazione del plasma sanguigno, che ha costituito la salvezza per molte vite umane, e quali sono le garanzie che tale sistema offre. Dalle sue dichiarazioni abbiamo potuto trarre il pieno convincimento che in linea teorica — ed anche sul piano pratico, saremmo tentati di aggiungere — la sicurezza è pressochè assoluta. Già dall'inizio della «operazione plasma», infatti, vengono attuati tutti quei sistemi di sicurezza che il caso, delicatissimo, impone. Per prelevare il sangue necessitano norme di grande cautela affinchè non s'inquini, in quanto esso rappresenta purtroppo un terreno di coltura particolarmente adatto per i germi; e tali cautele non vanno intese solamente nell'atto e nell'ambiente (le preoccupazioni sono identiche a quelle che vengono prese in una sala operatoria) ma anche per gli speciali contenitori, o recipienti, ed inoltre per i raccordi relativi al deflusso dalla vena del donatore al flacone. E poichè il tappo speciale sterile, con un altissimo modulo di elasticità, viene perforato, deve essere, prontamente e convenientemente protetto per quella minima foratura, anche se microscopica, dopodiche si procede alla conservazione ad una temperatura rigorosamente prescritta, da +2 a +6 gradi, e fino ad un massimo di venti gradi.

Quando si deve provvedere alla raccolta di plasma lo si convoglia in un altro vaso che esercita l'aspirazione stessa in quanto vuoto d'aria: ed anche in questo caso, com'è immaginabile, vengono presi tutti i più rigorosi accorgimenti di sterilità. Di solito, per confezionare il plasma in vasi di varia capacità, si provvede ad un'iniziale raccolta massiva, comunque da non più di tre vasi, e quindi da quello principale si trasferisce in altri di minor capacità. In questa fase si allestiscono, al termine del riempimento dei singoli recipienti, le varie prove colturali per riconoscere se il plasma così raccolto sia privo di germi. E poichè il plasma non viene conservato sempre allo stato liquido ma lo si solidifica tramite un complicato processo di sublimazione — e in questo caso può essere conservato anche per alcuni anni — durante tale processo si ripetono le indagini più volte, per addivenire alla matematica certezza che il plasma risulti totalmente privo di germi; il plasma solidificato può essere pure ridisciolto, ma allora è necessario utilizzarlo entro 1-2 ore al massimo. E' ovvio pertanto che questi procedimenti diano la massima garanzia, e se rigorosamente fatti e se non intervengono dei fattori del tutto imprevedibili, dal punto di vista dell'inquinamento si può essere certi di aver escogitato tutto quanto scienza moderna e coscienza dell'esecutore prescrivono.

Le indagini su un possibile inquinamento del sangue hanno richiamato l'attenzione di numerosi studiosi, che in questi ultimi anni hanno svolto estese ricerche, alle quali la Banca del sangue di Trieste ha contribuito efficacemente; è da ricordare ancora che proprio dalla scuola di Trieste sono partiti i primi lavori — non ultimi quelli relativi al fattore Rh — in Italia, portati all'assise internazionale di Roma nel settembre 1958. Le ricerche hanno concluso sulla temibilità dei germi più banali non patogeni resistenti a temperature criofili — inferiori cioè a quella del corpo umano — che se trasfusi però con una certa carica nell'organismo possono provocare delle reazioni di solito non gravi e dominabili nei soggetti trasfusi. Ed è appunto per questo motivo che gli ambienti di prelievo, elaborazione e conservazione del sangue devono essere particolarmente attrezzati ed operazioni svolte con un rigore ortodosso da persone che siano aggiornate e fidate nella esecuzione: ciò che, appunto, si verifica presso la nostra Banca del sangue.

Da notare ancora che fra le varie conclusioni di queste ricerche vi è quella — molto importante — sui tipi di disinfettanti che si devono usare per la cute prima che l'ago di prelievo entri in vena. A normale rigore di tecniche e di controlli si deve di conseguenza concludere che casi come quelli accaduti in questi giorni a Milano non dovrebbero mai verificarsi.

E' quasi un'autentica cassaforte questo deposito di plasma

TRAGICO GESTO DI UN OPERAIO

Si lancia da 10 metri incontro alla morte

Un uomo da tempo sofferente di una distonia nervosa ha posto ieri mattina in atto un folle gesto gettandosi da un muraglione alto dieci metri che sorge vicino al reparto fonderia della Fabbrica Macchine. Il tragico fatto, che ha profondamente turbato gli operai della Fabbrica Macchine, è avvenuto verso le 10 quando un operaio, che ha dato l'allarme, ha scoperto la salma, identificata più tardi per quella del tornitore Libero Michelucci, di 58 anni, il quale abitava assieme alla moglie in via Donadoni 5.

Immediatamente è stato telefonato alla CRI ma il medico di turno dott. Russi, giunto sul posto con i sanitari, non ha potuto fare altro se non redigere un certificato di morte intestandolo a «persona sconosciuta», dal momento che addosso al cadavere non è stato trovato alcun documento. Successivamente alla base del tragico muraglione sono intervenuti il midigliano sono intervenuti il medistituto Procuratore della Repubblica, i funzionari del pronto intervento e gli specialisti del laboratorio scientifico mobile della Questura, oltre ad un funzionario dell'Ispettorato del lavoro, dal momento che dapprima era sembrato di poter attribuire la tragedia ad un infortunio.

I funzionari del pronto intervento dopo una breve indagine hanno potuto ricostruire minutamente il tragico gesto compiuto dal tornitore. Poco dopo le 10 egli ha lasciato il suo reparto dirigendosi verso lo spiazzo prospicente la fonderia. Si è diretto verso la ringhiera sistemata al limite del muraglione. Dopo averla scavalcata il Michelucci ha posto un piede su una putrella sporgente e si è buttato a capofitto nel vuoto dopo aver preso lo slancio. Lo infelice, dopo un volo di dieci metri, si è sfracellato a terra, decedendo sul colpo per la frattura della base cranica con fuoruscita di materia cerebrale.

Per omicidio colposo sospensione della patente

E' stata trattata ieri in Tribunale una causa di omicidio colposo intentata contro il sig. Giorgio Rizzo di 41 anni, abitante in Strada per Longera 28, che la mattina del 29 marzo 1960 nel percorrere la via Giulia in direzione di via Battisti aveva investito la sig. Anita Cappelletti ved. Tambacchia, di 52 anni, residente in via Cunicoli 6, la quale — avendo riportato lesioni gravissime al capo — era deceduta il giorno stesso all'ospedale.

Il luttuoso incidente era accaduto al crocevia via Giulia-via Kandler-piazza Volontari giuliani; nel tentativo di superare una macchina che aveva rallentato la marcia non si sa per convergere a destra per imboccare la via Kandler o per cedere il passo alla donna, il Rizzo l'aveva travolta dopo che — scesa dal marciapiede destro — già aveva attraversato il tratto di carreggiata davanti all'altra autovettura; quest'ultima ne impediva la vista, fino a quel momento, al Rizzo che nel sorpasso si era così trovato improvvisamente la strada tagliata appunto dalla passante. La donna era stata urtata in pieno.

Riconosciuto colpevole del reato ascrittoli, il Rizzo è stato infine condannato a sei mesi di reclusione, con i benefici, alla sospensione della patente di guida per altrettanti mesi, nonchè al pagamento di 750 mila lire di danni alla sorella della vittima, costituitasi parte civile, e la rifusione alla stessa parte lesa di 40 mila lire per spese di giudizio.

All'esame i ricorsi per le pensioni marinare

A seguito di analoga comunicazione fatta dalla segreteria nazionale di Roma, la Sezione di Trieste della F.I.L.M.-C.I.S.L. (via Duca d'Aosta 12) rende noto che nella prossima riunione del Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale per la previdenza marinara, verranno esaminati e discussi i ricorsi presentati dalle vedove e degli eredi dei pensionati marittimi, rimasti esclusi dal pagamento, a titolo ereditario, degli arretrati degli aumenti di pensione, essendo il titolare della stessa deceduto prima dell'entrata in vigore della legge 12.10.1960 n. 1183. Si ha ragione di ritenere che la questione sia di pacifica e favorevole soluzione.

Per quanto concerne i ricorsi relativi ai pensionati già appartenenti allo Stato Maggiore iscritto alla Gestione Speciale, il cui problema è stato rimesso al giudizio del Consiglio di Stato, si informa che il Ministero della Marina mercantile, favorevole alla tesi del sindacato, ha rimesso tutto il carteggio inerente la questione al Consiglio di Stato che, dopo approfondito esame, dovrà pronunciarsi in proposito. Si invitano ancora tutti coloro che non l'avessero ancora fatto e che ne abbiano il diritto, a voler inoltrare con la massima sollecitudine il loro ricorso alla Previdenza marinara.

QUASI UN «GIALLO» ATTORNO A UN SEDILE

IMPRONTE DIGITALI SULL'AUTO RUBATA

Ma non sono state sufficienti per la condanna

Un singolare processo si è svolto ieri in Tribunale: i giudici erano chiamati a sentenziare sulla colpevolezza o meno di un uomo le cui impronte digitali erano state rilevate su una macchina rubata: questo l'unico indizio accusatore.

Ecco lo strano episodio in cui è rimasto implicato il marittimo Giovanni Indrigo, di 64 anni, abitante in via Molino a Vento 24. La sera del 28 febbraio '59 viene rubata un'autovettura, che il proprietario, il sig. Bruno Mattiussi, ha lasciato in sosta con la portiera chiusa a chiave davanti allo stabile n. 12 di via Revoltella. Cinque giorni dopo l'auto viene ritrovata dalla polizia in via Gelsomini: manca un sedile. E si tratta proprio del sedile che il giorno prima è risultato non suo al sig. Angelo Parodi, abitante in via Franca 2, cui è stata pure rubata la macchina e ha la sorpresa, nel ritrovarla, di rinvenirci appunto un sedile diverso.

I funzionari della Scientifica rilevano sulla portiera anteriore della prima macchina l'impronta lasciatavi dal polpastrello del dito pollice di una mano sinistra. Spediscono il reperto ai tecnici della Scuola superiore di polizia, con sede a Roma. Nel frattempo proseguono le indagini a Trieste, ma senza esito: si giunge solamente alla supposizione che gli ignoti ladri della prima macchina abbiano tolto il sedile allo scopo di trasportare un carico di batterie, forse di contrabbando: si trovano, infatti, delle tracce di un certo acido. Ma perchè il sedile sia stato poi sistemato a bordo di un altro veicolo rubato non si riesce a capire.

A Roma si stabilisce quindi che quell'impronta digitale (più propriamente: un frammento) non corrisponde nè a quella del proprietario dell'auto, il Miniussi, nè a quella del Parodi, l'altro derubato. Si sta per rispondere negativamente ai colleghi di Trieste, quando un tecnico è preso dallo zelo di controllare il frammento d'impronta fattagli pervenire con tutte le impronte di persone residenti a Trieste di cui il casellario generale di Roma è in possesso. Si giunge così a trovare una grande rassomiglianza dell'impronta con quella di Giovanni Indrigo, che al casellario generale è stata spedita dalla Questura di Udine dopo che l'Indrigo era stato dalla stessa fatto «rimpatriare» a Trieste, anni prima, con foglio di via. Dopo attenti studi ed esami, i periti concludono con l'affermare categoricamente la «perfetta identità» delle due impronte confrontate. Ciò basta perchè l'Indrigo venga denunciato all'autorità giudiziaria come responsabile di furto aggravato. Chiamato a deporre davanti al giudice istruttore, l'Indrigo mostra però di cadere dalle nuvole. Respinge con fermezza ogni accusa e aggiunge: «Oltre tutto, non so neppure guidare una macchina! Non avrei potuto rubarla... Posso aver lasciato, chissà, casualmente la mia impronta su quella macchina, appogiandomi inavvertitamente su di essa, per strada, mentre era ferma. Ma è da tanto tempo che non passo comunque dalle parti dove mi si dice che l'auto sia stata rubata. Talvolta degli amici mi offrono un passaggio in macchina, e può essere accaduto che abbia lasciato anche lì le mie impronte: ma è un fatto che non conosco nè il Mattiussi nè il Parodi».

Al dibattimento l'imputato ha confermato quanto reso in precedenza a verbale davanti al giudice istruttore; e quindi lo stesso rappresentante della Pubblica accusa ne ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove: è ben vero che la prova delle impronte digitali, in quanto rigorosamente scientifica, è positiva, e, in questo caso, i periti affermano altresì con «matematica sicurezza» che entrambe le impronte raffrontate appartengono allo stesso individuo; ma non è sull'unica ed esclusiva prova delle impronte digitali che si può affermare la colpevolezza di una persona; tale prova, infatti, è senz'altro valida ma quando corroborata da altri indizi, che in questo caso non sono stati in effetti raccolti nei confronti dell'imputato.

La stessa tesi è stata sostenuta dalla Difesa, e i giudici hanno finito per assolvere l'Indrigo con formula dubitativa.

Presidente Edel; P.M. Maltese; can. Rachelli; Difesa Padovani.

Il riassetto zonale per grafici e cartotecnici

La Camera confederale del lavoro rende noto, a integrazione di precedenti notizie, che l'accordo per il riassetto zonale dei grafici, fatto 100 l'indice di Milano, e calcolato sul minimo di paga del compositore a mano di prima categoria, prevede per Trieste (inquadrata in una situazione extra zona = zona 0) un parametro 99 anzichè 99.50. I nuovi minimi tabellari conglobati con gli importi corrispondenti a 16 punti di contingenza decorrono dal 16 u. s. e le relative tabelle sono in corso di elaborazione.

Per Trieste da calcoli provvisori, il compositore a mano dovrebbe beneficiare di un aumento orario di lire 2,82, e in proporzione le altre categorie, con un aumento percentuale quindi di poco inferiore all'1 per cento. Anche per i cartotecnici è stato firmato in sede nazionale l'accordo per il riassetto zonale che, analogamente ai grafici, prevede per Trieste una extra zona con parametro 99 rispetto a 100 di Milano, calcolato sulla paga base del manovale comune (6.a categoria) e con la stessa decorrenza del 16 agosto.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 15 corrente alle ore 5.30, da piazza S. Giovanni escursione a Cave del Predil e alla Portella con discesa a Rutte e Tarvisio. Programma dettagliato e iscrizioni — entro giovedì 12 corr., — in sede sociale Largo Pitteri 1.

LE ORE DELLA CITTA'

Scrivere per i ciechi

L'Unione Italiana Ciechi rende noto che il concorso giornalistico a premi, in memoria di don Carlo Gnocchi, bandito nello scorso marzo sarà improrogabilmente chiuso il 10 novembre prossimo. Si invitano pertanto tutti coloro che desiderano partecipare, di far pubblicare i loro articoli, concernenti i problemi della categoria dei privi della vista, sulla stampa quotidiana e periodica del territorio nazionale, entro il 31 ottobre, e inviarne tre copie alla sede centrale dell'Unione Italiana Ciechi, via Quattro Fontane n. 147, Roma, non oltre il 10 novembre venturo. La premiazione dei vincitori, avrà luogo a Roma, nel corso della celebrazione della III giornata nazionale del cieco, il prossimo 13 dicembre. Per ulteriori chiarimenti e informazioni i concorrenti possono rivolgersi alla Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi, Trieste, via del Canal Piccolo n. 2, II piano.

Le 5 soluzioni

che Radiovalmaura offre ai suoi clienti per risolvere in maniera conveniente il problema del pagamento, rappresentano altrettante vantaggiose possibilità: ognuno potrà scegliere quella che ritiene la più idonea al proprio caso.

Soluzione 1

Versamento di un acconto, e pagamento della rimanenza in 36 rate mensili.

Soluzione 2

Versamento di un acconto al 31 dicembre, e inizio del pagamento rateale dalla fine di gennaio 1962.

Soluzione 3

(trattamento riservato particolarmente ai pensionati): nessun acconto, rate bimestrali in corrispondenza col percepimento della pensione.

Soluzione 4

Pagamento anticipato in 18 rate mensili, con consegna della merce dal 12.o mese di pagamento. In questo caso il cliente godrà del prezzo di fabbrica.

Soluzione 5

Pagamento a contanti, con sconto dal 20 al 40% sul prezzo di listino. Radiovalmaura, via Valmaura 1 e via dell'Istria 129 (tel. 44-140 e 73-250); televisori, radio, elettrodomestici Philips, Siemens, CGE, Voxson, Phonola, Radiomarelli, ecc.

Europa e scuola

Con autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione viene istituito per l'anno scolastico 1961-62 presso l'Associazione europea degli insegnanti, sezione italiana del gruppo di Trieste, un «corso sulla didattica degli insegnamenti integrativi con particolare riferimento all'educazione civica e alla comprensione europea. Il corso avrà inizio il 17 ottobre con la prolusione tenuta dal prof. Lazzaro de Bernardis presidente nazionale dell'AEDE. Le lezioni saranno tenute il martedì e il venerdì dalle ore 18 alle 21, nell'aula magna della Facoltà di Magistero dell'Università di Trieste. Per l'ammissione agli esami finali è obbligatoria la presenza a due terzi delle lezioni. A coloro che supereranno l'esame verrà rilasciato uno speciale certificato, vistato dal Provveditorato agli Studi.

Scuola R. T. «G. Marconi»

Sono aperte le iscrizioni al corso biennale per il conseguimento del brevetto internazionale. Iscrizioni presso la sede via S. Francesco 33, dalle 10 alle 12

Da De Rosa

il più grande emporio di vestaglie e biancheria pronte e su misura. Da De Rosa, via San Spiridione 8.

Da De Rosa

ultimi arrivi autunnali tailleurs, mantelli, ecc. Da De Rosa, via San Spiridione 8.

Lo sconto del 20 p.c....

è il minimo che avrete presso il negozio Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23-477, dove troverete i più bei televisori 1962 e le condizioni di pagamento più vantaggiose.

Tombola alla Dreher

Questa sera alla Birreria Dreher il divertente giuoco della «Tombola» con ricchi premi gastronomici.

Da Ricky

oltre alle confezione troverete camicie, blouses, cravatte, sciarpe, foulards. Ricky, via Battisti 2.

Il vecchio proverbio

«l'abito non fa il monaco» ma... ma Ricky fa la persona elegante. Ricky, via Battisti 2.

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. Balcor, via San Maurizio 2-I piano. Facilitazioni di pagamento.

SEGNALAZIONI

Una lettera sottoscritta con numerosissime firme solleva un interessante e nuovo problema per gli orari ferroviari: la coincidenza dei primi treni con le prime partenze dei tram cittadini per l'afflusso dei viaggiatori alla Stazione centrale. Problema non di poco conto, tenuta presente la brutta stagione in cui stiamo entrando. Ecco dunque la lettera, che raccomandiamo all'attenzione delle Ferrovie e della Camera di commercio:

«Durante l'inverno scorso il treno accelerato Trieste-Portogruaro partiva alla mattina dalla Stazione centrale alle ore 5.40. Tale orario è stato modificato per il periodo estivo e le partenze ebbero luogo ogni mattina alle ore 5.32. Dal 1.o ottobre c. a. è stato ripristinato l'orario invernale dei treni: tuttavia detto accelerato ha mantenuto l'orario di partenza alle ore 5.32, invece di ottenere la variazione alle 5.40. Tale modifica impedisce a molti viaggiatori che usufruiscono di detto treno di avvalersi di alcune linee tranviarie che non raggiungono la Stazione centrale — o le sue adiacenze — in tempo per la partenza. Poichè tali viaggiatori sono in gran numero operai ed insegnanti che debbono raggiungere il loro posto di lavoro, si comprende facilmente il disagio che ad essi deriva da tale fatto che li obbliga giornalmente ad una levataccia ed ad una marcia forzata per le buie vie della città, marcia che diventerà sempre peggiore con i maltempi dei prossimi mesi che non sono difficili da prevedere. L'orario dei treni locali — ci è stato detto — dipende esclusivamente dalla locale Camera di commercio, pertanto non dovrebbe essere difficile modificarlo — almeno stabilendo l'orario di partenza come l'anno scorso — senza portare intralcio agli altri treni nazionali ed internazionali e considerando pure che a Portogruaro le coincidenze per altre località partono più di mezz'ora dopo l'arrivo del treno di Trieste. Speriamo nella cortesia di codesto giornale, perchè, rendendo il problema di pubblica ragione, possa affrettare la modifica dell'orario che sarebbe di grande soddisfazione e soprat- [illegible]

[illegible] *rebbe certe libertà). Ebbene, per quanto concerne il servizio militare, basterà dire che nessun problema può porsi al riguardo. L'obbligo dell'adempimento vige per tutti i cittadini italiani e nessuna legge speciale è stato necessario adottare per Trieste: semplicemente fino al 1954 il distacco dalla Madrepatria aveva reso inoperante la relativa norma legislativa, presenti qui gli anglo-americani con la loro amministrazione provvisoria ed insoluto essendo fino allora rimasto il problema politico di Trieste. Di fatto però — e del resto giustamente lo aveva già rilevato il lettore M. M. nella disputa con i suoi amici — dopo l'ottobre 1954 vi è stato soltanto il ripristino di un obbligo sempre esistito. Meramente per ragioni pratiche è stata scaglionata nel tempo la regolarizzazione delle chiamate alle armi, perchè ovviamente non tutte le pratiche necessarie potevano essere attuate da un giorno all'altro, sia pure attraverso formalità cui sono state sottoposte le classi che avrebbero dovuto prestare il servizio militare nell'immediato dopoguerra e fino al '54, classi alle quali è stato bensì concesso l'esonero dalla ferma, ma che appunto hanno dovuto rispondere alla chiamata di leva.*

Il signor M. R., a nome di molti dei centottanta partecipanti al treno turistico del 27 settembre, desidera a mezzo nostro esternare tutta la sua gratitudine alla locale direzione del Compartimento ferroviario. Il lettore rileva innanzitutto la perfetta organizzazione riscontrata sia durante il viaggio che negli alberghi e ristoranti, ricordando inoltre le bellezze alle quali i partecipanti al treno turistico si son potuti accostare nelle località visitate, quali la Riviera dei fiori e la Costa Azzurra. Luoghi questi — sottolinea lo scrivente — che possono venir conosciuti soltanto da chi dispone di una certa possibilità finanziaria, «mentre noi, grazie alla direzione del Compartimento delle Ferrovie di Trieste, con una modesta quota abbiamo trascorso cinque giorni che rimarranno indimenticabili nella nostra memoria».

Ci scrive il signor Ernesto Oretti: «Come siete già a conoscenza, per aver voi stessi pubblicato la notizia sul vostro giornale, alle prime luci dell'alba di lunedì scorso si è sviluppato un furioso incendio nella mia sartoria, in via Malcanton 12. Vi sarei grato se potreste fare qualcosa per ottenere qualche aiuto, così potrei rimetter in piedi il laboratorio e continuare il mio lavoro bruscamente interrotto dalle fiamme, dopo anni di sacrifici e di onesto lavoro. I sacrifici di una vita intera sono stati ora distrutti nel breve giro di due ore, ed è questa la seconda volta che perdo completamente tutto, avendo già perso ogni cosa in Africa orientale in seguito alla guerra; rientrato a Trieste nel febbraio 1947 senza nulla, oggi sono ridotto esattamente tale e quale come allora».

Abbiamo voluto pubblicare questa lettera perchè il caso è veramente pietoso e degno di ogni considerazione. Siamo certi che i lettori, i quali hanno la possibilità di farlo, vorranno stendere una mano a chi è stato colpito dalla sfortuna, aiutandolo a rifarsi una nuova vita.

DOPO LO SCONTRO ALL'INCROCIO

Rimbalza la vettura sulle sorelle sedute

Per fortuna solo lievi ferite

Uno spettacolare incidente che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze è accaduto nel pomeriggio di ieri in via Torrebianca all'angolo con la via Roma. Due vetture di piccola cilindrata si sono scontrate, ed una di queste in seguito all'urto è rimbalzata sul marciapiede. Tale paurosa sequenza è stata seguita completamente da due sorelle jugoslave che erano sedute sui loro bagagli e cercavano di riposare un po' prima di proseguire verso la Stazione centrale. Le due donne si sono viste venire addosso l'utilitaria targata TS 42998 che il quarantenne Luigi Rusich, abitante in via Giusti 26, guidava verso la via Carducci. Per fortuna la macchina si è bloccata subito dopo aver spinto le due donne, che hanno perduto l'equilibrio e sono finite a terra contuse. La più anziana delle due, Veselinka Dukic Cindric, di 37 anni, residente a Serajevo, ha riportato delle contusioni alla coscia destra, al piede destro, alla regione temporo mandibolare destra e al polpaccio sinistro. L'altra, Velinka Dukic Bilanovich, di 32 anni, pure abitante a Serajevo, se l'è cavata con una ferita lacero contusa alla regione sacrale destra. Tutte e due sono state trasportate all'ospedale da una autolletiga della CRI. Dopo essere state medicate sono state dimesse con prognosi di una settimana. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai carabinieri del Nucleo radiomobile di via Cologna.

Nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stata invece accolta verso le 16 la casalinga Maria Pugliese vedova Degrassi, di 64 anni, abitante a Poggioreale del Carso 1105, che era stata urtata ed atterrata poco prima in via Battisti, all'angolo con la via Palestrina, da un'utilitaria guidata verso la via Carducci dal dott. Bruno Pincherle abitante in viale XX Settembre 82. Nella caduta la donna ha riportato un grosso ematoma al vertice del capo e una probabile contusione alla regione sternale. La prognosi è di sette giorni.

Assolto in Appello dall'accusa di contrabbando

E' stato assolto ieri con formula piena dai giudici d'Appello il 47enne Antonio Corazza, abitante in via Duca d'Aosta n. 12; che nello scorso giugno il Tribunale aveva invece condannato a 246 mila lire per contrabbando di 250 chilogrammi di caffè crudo in grani.

Il Corazza era stato chiamato a rispondere di tale accusa, davanti ai giudici di primo grado, unitamente ad altre due persone, le quali avevano però preferito estinguere il reato in via amministrativa, mediante il pagamento cioè di una congrua multa. Le stesse persone — trovate in possesso del quantitativo di caffè, mentre tentavano di asportarlo clandestinamente in macchina attraverso il varco n. 10 del Punto franco vecchio — avevano pronunciato una chiamata di correo nei confronti del Corazza, asserendo d'aver da lui ricevuto il caffè, nell'ambito del magazzino portuale di cui faceva il guardiano; ma il Corazza ha protestato la propria estraneità al fatto, convincendo ora i giudici di secondo grado che — in totale riforma dell'impugnata sentenza — l'hanno mandato assolto per non aver commesso il fatto.

Pres. Roatti; P. M. Marsi; canc. Parigi; Dif. R. Bologna.

Sentenza confermata in Corte d'Appello

I giudici della Corte d'Appello hanno confermato ieri la sentenza pronunciata nel gennaio 1960 dal Tribunale nei confronti del ventenne Vittorio Papagno, abitante in via Zorutti 16, che — riconosciuto colpevole di omicidio colposo — era stato condannato a quattro mesi di reclusione e 2 mila lire di ammenda, con i benefici.

La mattina dell'11 maggio 1959, l'imputato guidava un motofurgoncino attraverso piazza Ponterosso, sulla direttrice della via Roma, quando aveva investito un cittadino jugoslavo senza fissa dimora, Giovanni Smrekar, di 69 anni, il quale era poi spirato all'ospedale a causa delle gravissime lesioni riportate.

Nel confermare ora l'impugnata sentenza, i giudici di secondo grado hanno condannato il Papagno al pagamento delle maggiori spese processuali.

Pres. Roatti; P. M. Marsi; canc. Parigi; dif. Tamaro-Fischer.

Forzarono a turno la «torre sonora»

Tre giovani profughi balcanici sono stati processati ieri in contumacia dai giudici del Tribunale penale; si tratta del ventiquattrenne Mladen Junkovic, detenuto altrove per altra causa; Jerko Letilovic, di anni 21, attualmente irreperibile; e Livio Kancic, pure ventunenne, emigrato in Australia; l'accusa era di furto aggravato, per aver essi forzato a turno, con l'ausilio di un cacciavite, la cassa del «juke-box» sistemato all'interno della trattoria «De Zan», in via dei Macelli.

Il titolare dell'esercizio aveva notato di sfuggita i tre che armeggiavano intorno alla «torre sonora», ma non aveva intuito le loro attenzioni: solo quando era caduto a terra, da solo, il coperchio anteriore del «Jukebox», egli aveva potuto constatare che dalla cassetta dei gettoni erano state asportate monete per un ammontare di poche centinaia di lire. La sera stessa i tre erano stati acciuffati dalla polizia. Ora sono stati condannati, con le attenuanti generiche nonchè quelle del danno lieve e del danno risarcito, ciascuno a 10 mesi e 20 giorni di reclusione e 6 mila lire di multa con i benefici.

Pres. Edel; P. M. Maltese; canc. Rachelli; Dif. Padovani.

Piede in fallo cade da tre metri

Nel reparto osservazione dell'ospedale maggiore è stato accolto alle 14 di ieri con prognosi di una settimana il carpentiere Ermenegildo Raicich, di 43 anni, abitante in via Lucio Vera 4. Mentre lavorava al Porto industriale presso la costruenda manifattura tabacchi per conto dell'impresa Antonini e Fragiacomo, il Raicich ha messo inavvertitamente un piede in fallo ed è precipitato da un'impalcatura alta tre metri circa. Nella caduta ha riportato una serie di contusioni all'emitorace sinistro, al braccio destro, alla spalla e alla regione lombare.

---

† Il 9 ottobre ha cessato di battere il cuore generoso di

Guido Salvador
Direttore delle Imposte Dirette a r.

Addolorati ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti, la moglie NADIA, il figlio BRUNO con la moglie GIULIA e il nipotino SERGIO, il cognato ANTONIO KOSSIER con la moglie NARCISA.

Un particolare ringraziamento al prof. Enrico Tagliaferro e all'amico dott. Franco Franca che lo curò tanto amorevolmente.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.

Trieste, 10 ottobre 1961.

---

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giusto Zanini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie ALBA col marito MILZIADE DETONI, MARCELLA col marito AUGUSTO PETRACCO, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

---

† E' mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi

Ernesto Fischetto

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie IRMA, i figli DANTE, IOLE col marito ELIO, e ANNUNZIATA, il fratello TOMMASO, i nipoti ed i parenti tutti.

Ringraziano nel contempo i medici dott. Zucconi e dott. Magris per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 10 corrente, alle ore 10.30, dalla via V. Colonna n. 2.

---

† Addì 9 corr. si è spenta

Elisabetta Tavolato ved. Susani
d'anni 90, profuga da Montona

lasciando nel dolore la figlia MARIA, il genero NICOLO' TRAVAN, i nipoti TRAVAN e SEQUENZIA e le pronipotine.

I funerali seguiranno nel pomeriggio di oggi, 10 corrente, a Prosecco.

Il presente serve da partecipazione diretta

---

† Il giorno 7 corr. si è spento

Giovanni Pacorini
d'anni 82

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, unitamente ai parenti tutti.

Ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte al suo grande dolore, in particolare il Segretario generale e il personale dell'E. C. A.

---

† L'8 corrente è mancata ai suoi cari

Nella Paita

Ne danno il triste annuncio il marito GALIANO, la figlia ANNA MARIA con il marito PIERO, il fratello TOMMASO GUIDUGLI, il nipotino PIERPAOLO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 10 corrente, alle ore 15, dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il nostro caro

Angelo Stambach

è mancato improvvisamente.

La desolata consorte STEFANIA, i figli ANGELO e BRUNA, le sorelle, i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno domani, 11 corrente, alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Giuseppe Segulin**

ci ha lasciato per sempre.

La desolata consorte GIOVANNA, la figlia NADIA con il marito VINICIO SNAIDERO ed i parenti tutti ne danno la triste notizia a tumulazione avvenuta.

Nel contempo ringraziamo tutte quelle gentili persone che hanno partecipato al nostro dolore.

---

† Il giorno 6 ottobre è deceduto dopo lunghe sofferenze

Bruno Pipan
Marittimo

A tumulazione avvenuta, profondamente addolorati, ne danno il triste annuncio la moglie, la madre, la sorella CARLA col marito CARLO REBEZ, il fratello PIERO (assente), il nipote GIORGIO con la moglie ADRIANA ed i parenti tutti.

Vada un sentito ringraziamento ai Signori Medici, alle Suore e alle infermiere del Reparto Ortopedico dell'Ospedale Maggiore per le premurose cure costantemente prodigategli.

Il LLOYD TRIESTINO prende parte con vivo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

cap. Edoardo Rock
Primo Commissario

che per lunghi anni dedicò alla Compagnia la Sua intelligente e apprezzata attività.

---

† Il 7 corr., dopo lunghe sofferenze si è spento serenamente

Filippo Termini

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la dolente moglie, i figli, le nuore e i nipoti.

Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. I più vivi ringraziamenti vanno al dott. Carlo Maionica per le premurose cure al caro estinto.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie VENUTI e PERCO, profondamente commosse per le attestazioni di affetto tributate all'indimenticabile

Ruggero Venuti

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro grande dolore.

Gorizia, 10 ottobre 1961.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

dott. Giuseppe Martinelli

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti, in ogni forma, hanno partecipato al suo lutto ed in particolare le amiche e gli amici dei figli CARLA ed ANTONIO.

Monfalcone, 10 ottobre 1961.

Le famiglie ARCIDIACONO e VISCONTI, commosse profondamente, ringraziano quanti hanno testimoniato, alle esequie della carissima

Adelina Arcidiacono

il loro indimenticabile affetto.

Trieste, 9 ottobre 1961.

I familiari di

Mario Silla

ringraziano tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria del loro caro

---

Due anni addietro si è spento lo sguardo luminoso della nostra indimenticabile

Hamidjé

Il marito ICILIO e la figlia GIOI la ricordano con immutato affetto ed infinito rimpianto.

10 ottobre 1961.

Nel I triste anniversario della scomparsa di

Elvira Perisi

la figlia la ricorda con profondo dolore ed infinito rimpianto.

LA STAGIONE DEGLI SPETTACOLI 1961-62

Due secoli di musica nel programma del Verdi

Visconti regista della «Salomè» di Richard Strauss
L'«Onieghin» di Ciaikowski - L'intervallo della prosa

Iersera, nel corso di un incontro con la stampa, il Sovrintendente del teatro Verdi, m.o Antonicelli, ha illustrato il programma della stagione lirica 1961-62, da noi reso già noto nelle sue grandi linee. Premesso che quest'anno si sia riusciti a formare il cartellone nonostante le non indifferenti difficoltà finanziarie in cui si dibatte il nostro Massimo, il Sovrintendente ha tenuto a sottolineare che, oltre per i cantanti, verrà posta la massima cura anche per le regie, ricordando inoltre come sia stato necessario apportare un piccolo ritocco nella stesura dei prezzi — del 10 per cento circa — per tutti i posti fuorchè per il loggione, considerato il maggiore costo nell'allestimento degli spettacoli in genere, e in modo particolare per quanto riguarda la regia, gli interpreti e le scene.

La stagione lirica verrà inaugurata in serata di gala sabato 11 novembre con l'opera «Le Maschere» di Mascagni, interpreti principali Cesy Broggini, Elena Rizzieri, Amedeo Berdini, Mario Ferrara e Afro Poli, per la regia di Carlo Piccinato e sotto la direzione del m.o Bruno Bartoletti. Seguirà l'opera in quattro atti di Solera, musica di Verdi, «Nabucco», la cui «prima» è stata fissata per la sera di sabato 18 novembre, con Gian Giacomo Guelfi nel ruolo di protagonista. In edizione originale andrà in scena sabato 25 novembre «Salomè» di Richard Strauss, direttore d'orchestra il m.o Jorge Mester e per la regia di Luchino Visconti. «La bella addormentata nel bosco» ci riporterà Ciaikowski sotto l'aspetto di balletto, nell'interpretazione del Balletto internazionale del marchese de Cuevas, i cui componenti sarà dato di ammirare a partire da giovedì 7 dicembre. Una settimana più tardi andrà in scena un'altra opera nel testo originale in tedesco, «Tristano e Isotta» di Wagner, regista Frank de Quell e con sul podio il m.o Georges Sebastian. Il primo periodo della lirica si chiuderà con la «prima» di «Vanessa», fissata per sabato 23 dicembre, l'opera in tre atti di Samuel Barber, su libretto di Gian Carlo Menotti, il quale ne curerà anche la regia.

Un'altra novità per Trieste, oltre a «Vanessa», è costituita dall'opera che inizierà il secondo periodo della stagione, «Eugenio Onieghin» di Ciaikowski, fissata per martedì 20 febbraio 1962 in serata di gala, regista Enrico Frigerio e direttore Efrem Kurtz. Giovedì 1.o marzo la serie verrà nuovamente interrotta da uno spettacolo di balletto: nell'occasione agirà sulle scene del Verdi il «Grand Ballet National Hongrois», che sarà seguito, da sabato 10 marzo, dalla novità assoluta «Il

Ivana Tosini

Elena Rizzieri

sasso pagano» del concittadino Giulio Viozzi, per la regia di Mario Lanfranchi e con protagonista Giuseppe Taddei; dirigerà il maestro Gianfranco Rivoli. Ritornerà a Trieste la pucciniana «Madame Butterfly» giovedì 15 marzo, che si avvarrà della direzione del triestino Glauco Curiel, e che sarà seguita, da sabato 24 marzo, dal «Don Pasquale» di Donizetti. Concluderà la stagione lirica l'«Otello» di Verdi, la cui «prima» avverrà sabato 31 marzo.

Tra il primo e il secondo periodo — nel mese di gennaio di conseguenza — si svolgerà una stagione di prosa. Sebbene il m.o Antonicelli non si sia voluto pronunciare in merito, tenuto conto che le maggiori Compagnie inizieranno ad agire appena in febbraio e visto il cartellone del teatro Nuovo, si può avanzare l'ipotesi che al Verdi si potranno ammirare «L'idiota» di Achard e «Loute» di Terron, con Paolo Ferrari e Ornella Vanoni. Esiste pure la certezza ormai di assistere alle rappresentazioni de «Il rinoceronte» di Jonesco e di un lavoro di Pirandello con la «Compagnia dei Quattro» diretta da Franco Enriquez e composta da Glauco Mauri, Valeria Moriconi e Mario Scaccia. Non esclusa neppure una serie di spettacoli gialli con Elena Cotta e di altri attori di «Giallo Club», e forse anche la rappresentazione di «Liolà» di Pirandello, con la regia di De Sica, e della commedia «De Pretore Vincenzo» di De Filippo con Achille Millo, Alida Rustichelli, Umberto Spadaro, Cesarina Gherardi e Jusi Dandolo; per finire, un gradito ritorno di Macario nell'interpretazione de «La bella Rosin», che costituisce un po' il suo cavallo di battaglia.

Per ritornare alla lirica, l'elenco artistico comprende, fra gli altri, Mariella Adani, Paul Arnold, Giulio Bardi, Raimondo Botteghelli, Anna Maria Canali, James Mc Craken, Renato Ercolani, Giovanna Fioroni, Gigliola Frazzoni, Claudio Giombi, Liliana Hussu, James Loomis, Gian Piero Malaspina, Rodolfo Moraro, Enzo Mucchiutti, Vittoria Palombini, Afro Poli, Lino Puglisi, Elisabeth Schaertle, Mario Sereni, Mietta Sighele, Vito Susca, Giuseppe Taddei, Italo Tajo, Ivana Tosini, Margaret Tynes, Enzo Viaro e Paolo Washington. I maestri concertatori e direttori sono Bruno Bartoletti, Glauco Curiel, Efrem Kurtz, Jorge Mester, Francesco Molinari Pradelli, Franco Patanè, Gian Franco Rivoli e Geoges Sebastian, ed i registi Marcello Aliprandi, Enrico Frigerio, Mario Lanfranchi, Aldo Mirabella Vassallo, Richard Pearlman, Carlo Piccinato e Frank de Quell. Le realizzazioni scenografiche appartengono pure al Festival dei Due Mondi.

Aperte le iscrizioni alla scuola di stenografia

L'Unione Stenografica Triestina «Guido du Ban», comunica che lunedì 16 ottobre si riapre la scuola triestina di stenografia «Enrico Noe». Le lezioni si terranno ogni lunedì e giovedì, dalle ore 19 alle ore 20, presso la scuola elementare «Fabio Carniel» di via Media 2. Le iscrizioni si ricevono nei giorni di giovedì 12, venerdì 13 e sabato 14 corr., presso la scuola suddetta, sempre dalle ore 19 alle 20.

PRIME VISIONI

I cannoni di Navarone

Regia: Lee Thompson
Interpreti: Gregory Peck, Anthony Quinn, David Niven, Stanley Baker, Irene Papas, Gia Scala

Uno dei più bei libri di guerra sul mare apparso dopo l'ultimo conflitto mondiale è senza dubbio l'«Ulysses» dello scozzese Alistair MacLean. Nata dall'esperienza (MacLean fu sommozzatore nella Marina britannica) e da una fervida capacità narrativa che associa con estrema abilità colpi di scena a efficaci sondaggi psicologici, la terribile e infernale storia dell'incrociatore leggero e del suo convoglio rimarrà probabilmente il tetto nella scheda biografica del suo autore. Tant'è vero che raggiunto il successo nel giro di poche settimane e lasciato l'insegnamento (sua professione da civile), Alistair MacLean ritentò la prova scrivendo «I cannoni di Navarone», di molto inferiore all'«opera prima» ma oggi di gran lunga più noto, grazie al film-monstre diretto dal provveduto Lee Thimpson, già rodatosi in vicende belliche con «Birra ghiacciata ad Alessandria».

«I cannoni di Navarone», racconta dell'impresa disperata di un «commandos» inglese (siamo nel '43) in un'isola dello Egeo. Un pugno di uomini di estrazione e origine diversa sono votati allo stesso destino: togliere ai tedeschi una munitissima e teoricamente imprendibile posizione strategica, da cui dipendono le vite di migliaia di soldati inglesi. Avventura, rischio, suspense, spionaggio e teneri sentimenti costituiscono gli elementi base dell'imprevedibile colossal e delle sue gigantesche misure, ma non si pensi a esagerazioni o ad esasperazioni; il clima del romanzo vi si rispecchia fedelmente nelle deformazioni angosciose e quasi sovrumane cui può condurre un «finale di guerra» fatto scattare lungamente sul sottile filo che divide la vita dalla morte. E', questa fedeltà alle origini, una delle qualità più importanti della trascrizione cinematografica, risolta senza badare a spese e raggiunta con risultati pienamente appaganti dal lato spettacolare. Subito dopo, al posto d'onore, vanno gli interpreti principali, scelti anch'essi fra volti noti e collaudati quali Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn e Stanley Baker. Proprio come al tempo d'oro della bella favola cinematografica che così riesce entusiasmante sulla trincea antitelevisiva.

ma.

Riprendono i corsi dell'Università Popolare

La presidenza dell'Università popolare conferma che, a partire da lunedì prossimo 16 ottobre, riprenderanno le lezioni in tutti i corsi dell'Ente istituiti presso le scuole centrali. In relazione a ciò continueranno per tutta la settimana presso la segreteria centrale dello Ente, in via Coroneo 17 (tel. 35435) le iscrizioni ai seguenti gruppi di corsi:

Scuola centrale di lingue straniere, comprendente corsi di lingua inglese, francese, tedesca e spagnola graduati in corsi primi, secondi, terzi e quarti, in rapporto alle esigenze dei frequentatori. Le lezioni di lingua inglese e spagnola avranno luogo nelle ore serali del lunedì e del giovedì, quelle di francese e di tedesco nelle ore serali del martedì e del venerdì. Nell'ambito della scuola stessa (che avrà sede come di consueto alla «F. Venezian», via del Teatro Romano 7), saranno aperti pure corsi graduati di lingua inglese, francese e tedesca per bambini dagli 8 ai 12 anni. Tutte le cattedre di insegnamento saranno tenute da professori di larga fama ed esperienza, docenti presso l'Università degli Studi e presso le scuole medie di Trieste.

Corsi di preparazione artistica, culturale ed artigiana: sempre a cura del prof. Rutteri riprenderanno le lezioni nei due corsi di storia dell'arte, mentre il prof. Sbisà riprenderà la direzione della scuola libera dell'acquaforte. Nelle aule della scuola centrale di via R. Manna si riapriranno i corsi di pittura e disegno (prof. Silvana Benedetti-Cavalli), di pittura e decorazione su ceramica e porcellana (prof. Nora Raunich), di figurinismo di moda (prof. Germana Gabri) e di taglio e cucito (prof. Antonia Rossetti), mentre continueranno le già iniziate lezioni nei corsi di danza classica per bambine e giovinette.

Scelto dalla «Stabile» l'asse Pirandello-Cecov

Tra le novità «L'Esposizione Universale» di Luigi Squarzina

Il Teatro Nuovo ha già steso ed elaborato il suo programma, e ha pure provveduto alla scrittura degli attori. Due fatti notevoli, ove si pensi che l'imminente entrata in funzione del «secondo canale» televisivo ha diradato più che mai la disponibilità degli attori con dannose conseguenze per le formazioni delle compagnie di giro, ieri scarse, oggi ridotte quasi al nulla tranne qualche formazione improvvisata e provvisoria e anch'essa malsicura. Così la televisione, speriamo nolente più che volente, dà la mazzata definitiva alla compagine teatrale di prosa e attira a sè come libellule abbagliate dalla gran luce dei vantaggiosi compensi gli attori di tutti i sessi e di tutte le qualità. Restano i piccoli teatri e tra questi il nostro Teatro Nuovo eroici superstiti vocati all'arte della commedia integrale, senza riduzioni e senza compromessi. Ecco dunque che il direttore del Nuovo, Sergio D'Osmo prepara al pubblico triestino per la sera del 31 ottobre la recita inaugurale della stagione con la commedia «Così è se vi pare» di Luigi Pirandello. Degna apertura con un grande nome d'autore in una non meno grande commedia che ne esprime l'intimo dramma. L'attività del Nuovo a Trieste e nella regia non contende per ora di allestire un grande numero di spettacoli che quest'anno saranno sei in abbonamento. Più intensa sarà invece l'attività delle compagnie di giro, premesso che le formazioni riescano, com'è sperabile, a costituirsi.

Una gradita conferma: Margherita Guzzinati

Dall'11 al 15 ottobre reciteranno Giancarlo Cobelli e Didi Perego, dal 6 al 10 dicembre Dario Fo e Franca Rame, nel mese di febbraio Nino Taranto. Gli abbonati alla stagione del Teatro stabile godranno di particolari facilitazione per questa attività del Teatro Nuovo.

«Così è se vi pare» di Luigi Pirandello aprirà la stagione; «Il Saltuzza» di Andrea Calmo, corposa commedia del '500 italiano, e «L'Esposizione Universale» di Luigi Squarzina, rappresentata solamente in Polonia con grande successo, sono le opere di repertorio italiano. Luigi Squarzina, il più valido autore della nuova generazione, ha accettato la richiesta di rappresentare questa sua opera che è ritenuta la più importante. Il pubblico triestino ha già avuto modo di conoscerlo assistendo alla rappresentazione di «Tre quarti di luna» nel 1954, portata da Vittorio Gassman al Teatro Verdi. La «Zio Vania» di Anton Cecov, «Il furfantello dell'Ovest» («The playboy of the western world») dell'irlandese John M. Singe e «La storia di Vasco» di George Shezadè, rappresentata in Francia da Barrault e novità per l'Italia, sono le opere straniere del repertorio.

Completerà la stagione il gradito ritorno di Paola Borboni che presenterà in prima italiana il suo nuovo recital dedicato a «Le zitelle». Le regie degli spettacoli saranno di Sandro Bolchi, al quale spetta anche lo spettacolo di apertura, Giovanni Poli, Fulvio Tolusso. Scenografi e costumisti Emanuele Luzzati, Maurizio Mammì, Gianfranco Padovani. Direttore e organizzatore generale Sergio D'Osmo.

Nel gruppo degli attori si avranno graditi ritorni di Ottorino Guerrini, attualmente impegnato in un ciclo di spettacoli televisivi, Marisa Fabbri per il secondo anno attrice del Teatro stabile dopo aver svolto durante l'estate un'intensa attività televisiva e aver preso parte allo spettacolo estivo di Vicenza l'«Elettra», accanto a Elena Zareschi, dove ha riscosso un successo personale, Carlo Bagno che sta ultimando il suo impegno col Teatro stabile di Torino nello spettacolo brechtiano attualmente rappresentato a Milano. Omero Antonutti, Margherita Guzzinati, Franco Jesurum, Mimmo Lo Vecchio, Dario Mazzoli, Lino Savorani, Giorgio Valletta, validi collaboratori del nostro teatro, completano il gruppo di attori già conosciuti dal nostro pubblico. Nonostante le difficoltà organizzative create dalla forte produzione televisiva dell'ultimo tempo, si è riusciti ad assicurare la collaborazione di attori di primo piano che rafforzeranno notevolmente la compagnia, come Mario Pisu, già da molti anni primo attore di importanti complessi e conosciutissimo per la sua attività televisiva e cinematografica, che parteciperà al primo spettacolo, Gina Sammarco, attrice madre da anni affermatasi tra le migliori del teatro italiano, Gianni Musi attualmente impegnato come protagonista nella produzione di diversi film. Guido Lazzarini conosciuto e stimato per la sua lunga attività e Maria Teresa Tosti affermata giovane attrice.

A questi attori si affiancheranno nelle varie commedie altri elementi locali che già si sono fatti apprezzare nelle passate stagioni.

Il cartellone della stagione 1961-1962 è così composto nel suo elenco artistico (in ordine alfabetico) Omero Antonutti, Carlo Bagno, Paola Borboni, Marisa Fabbri, Ottorino Guerrini, Margherita Guzzinati, Franco Jesurun, Guido Lazzarini, Mimmo Lo Vecchio, Dario Mazzoli, Gianni Musi, Mario Pisu, Gina Sammarco, Lino Savorani, Maria Teresa Tosti, Giorgio Valletta.

Il repertorio è formato dai seguenti lavori: «Il Saltuzza» di Andrea Calmo; «Così è se vi pare» di Luigi Pirandello; «La Esposizione Universale» di Luigi Squarzina (novità); «Zio Vania» di Anton Cecov; «Il furfantello dell'Ovest» di J. M. Singe; «La storia di Vasco» di George Shezadè (novità) e il «recital» di Paola Borboni «Le zitelle».

La ripresa (fuori abbonamento) sarà: «Arlecchino servitore di due padroni» di Carlo Goldoni. Registi: Sandro Bolchi, Giovanni Poli e Fulvio Tolusso. Scene e costumi di Emanuele Luzzati, Maurizio Mammi, Gianfranco Padovani.

Cartellone molto promettente e interessante, oltre che caratteristico di novità italiane e straniere nelle quali saranno impegnati gli attori del Teatro Nuovo che negli anni decorsi hanno offerto prove validissime della loro capacità.

PER I MAESTRI

Corso di aggiornamento sulle esercitazioni manuali

Avrà inizio il 21 ottobre un corso di aggiornamento sulle attività manuali e pratiche, per insegnanti elementari e di scuola materna. Le lezioni, che si svolgeranno ogni sabato dalle 17.30 alle 19, nella sede dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici, in via Mazzini 26, saranno tenute dal prof. Ettore Tonini, al quale non poco deve la scuola primaria triestina in fatto di didattica del lavoro manuale. La sua intelligente ricerca di tecniche artistiche sempre nuove e varie, i successi ottenuti, evidenti nelle numerose mostre allestite, sono garanzia del buon risultato della nuova iniziativa, tanto più che il programma si arricchisce questo anno di applicazioni pratiche del lavoro manuale: il mosaico a carte colorate, lo sbalzo semplice, lo uso della polvere plastica, didattica per l'intuizione della geometria, la confezione di plastici geografici e altro ancora.

Venerdì all'Auditorium il quinto concerto

Venerdì alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano il concerto sinfonico corale con la partecipazione dell'Orchestra Filarmonica di Trieste e del coro «G. Tartini». Direttore il m.o Mario Bugamelli. Istruttore del coro il m.o Giorgio Kirschner.

Il programma comprende: Cimarosa: «Il matrimonio segreto», ouverture; Musiche polifoniche e folcloristiche di autori diversi; Bugamelli: «La notte Santa», quadro sinfonico per voce recitante, coro e orchestra. Versi di Guido Gozzano. Voce recitante: Giovanni Gnezutta, (prima esecuzione a Trieste).

S'inizia stamane alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti, la vendita dei biglietti.

Notiziario scolastico

La presidenza del Liceo scientifico statale «G. Oberdan» comunica che le lezioni per le classi I G, I H, II G e II H avranno inizio sabato 14 ottobre alle ore 8 nella sede dell'Istituto Magistrale «G. Carducci» in via Madonna del Mare 11, secondo l'orario esposto all'albo.

MOSTRE D'ARTE

Si apre oggi in Galleria Rossoni una mostra personale del pittore Pietro Grassi il quale espone una serie di olii e disegni, lavori questi non ancora presentati al pubblico nonostante l'intensa attività espositiva che ha caratterizzato l'artista concittadino dal suo esordio nel maggio 1959. Come si ricorderà Pietro Grassi inaugurò piuttosto clamorosamente la nuova Galleria dei Rettori, esordendo — dopo sei anni di duro e silenzioso lavoro — con una mostra che attirò su di lui il più vivo interesse della critica e del pubblico. La mostra in Galleria Rossoni rimarrà aperta fino al giorno 19.

Pure oggi, per il Circolo Artistico di Trieste il pittore ferrarese Paolo Fabbri, inaugurerà una mostra personale di pittura, nella sala d'arte sita al n. 9/1 di corso Italia (Galleria Rossoni, II). La mostra — che sarà aperta alle ore 18 — continuerà sino tutto il giorno 19, con il seguente orario: giorni feriali 11-13 e 17-20, giorni festivi 11 alle 13. L'ingresso è libero.

Serata di proiezioni al Circolo Ras

Nella sede del Circolo RAS, in via Rossini 14, verranno proiettate oggi al pubblico le diapositive a colori, presentate alla mostra fotografica organizzata dal Circolo RAS, con il seguente orario: ore 19, primo gruppo (diapositive dei sigg. Biasioli, Brovedani, Calice, Del Rio, Frizzi, Grion, Gunalachi, Reis-Mariotti e Richetti); ore 21, secondo gruppo (Rossit, Slager, Sala, Trisciuzzi, Varsaica, Vecchiet, Vianello e Vorini).

Ogni proiezione sarà seguita da una ventina di opere fuori concorso. La proiezione verrà ripetuta giovedì 12, alle ore 19 il secondo gruppo, alle 21 il primo gruppo.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMMEDIANTI. Ore 21: «Piccolo faro» di Boscolo.

TEATRO NUOVO. Da domani, 11 ottobre, alle ore 21, la Compagnia spettacoli d'oggi, presenterà: «Un cannone per Mariù», con Giancarlo Cobelli e Didi Perego. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 19 (telef. 24183) e alla Biglietteria Centrale, galleria Protti (telef. 36372).

AUDITORIUM (via del Teatro Romano). Venerdì alle ore 21: Concerto sinfonico corale, con la partecipazione dell'Orchestra Filarmonica di Trieste e del coro «G. Tartini». Direttore il maestro Mario Bugamelli. Istruttore del coro, il maestro Giorgio Kirschner. Prezzi: platea lire 300 galleria lire 100.

ARCOBALENO. 16: «Corruzione a Jamestown». Una fanciulla travolta in una trappola micidiale, con G. Watford, P. Allen e F. Dylner. Vietato ai minori.

EXCELSIOR. 15.30: «Giuseppe venduto dai fratelli». Grandioso cinemascope eastmancolor, con Goffrey Horne, Belinda Lee, Robert Morley.

FENICE. 15.30: «Cavalcarono insieme», in technicolor. Un meraviglioso western di John Ford, con James Stewart, Richard Widmark e Shirley Jones.

GRATTACIELO. 16: «I cannoni di Navarone». Il gigantesco technicolor Columbia che sta mietendo allori e quattrini in tutto il mondo. N.B.: Tutte indistintamente le tessere sono sospese a tutto il 22 corr.

NAZIONALE. 14 - 17.50 e 21.45: «Spartacus», in cinemascope technicolor, con Kirk Douglas, Lawrence Olivier, Jean Simmons, Charles Laughton, Peter Ustinov, John Gavin e Tony Curtis. Sono ammesse le riduzioni.

SUPERCINEMA. 16. Ultimo giorno: «La principessa di Clèves», con Marina Vlady. Domani: «Monica e il desiderio», il più bel film di Ingmar Bergman.

ALABARDA. 16: Seconda settimana: «L'ultimo tango», technicolor musicale, tutta grazia e ardore, con Sarita Montiel e Maurice Ronet. Ultime repliche.

AURORA. 16.30, 19 e 22. Seconda settimana dello strepitoso successo Metro: «Cimarron», con Glenn Ford. Cinemascope in technicolor. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16: «La pista degli elefanti». Technicolor Paramount, con Elizabeth Taylor, Dana Andrews e Peter Finch. Un film di W. Dieterle.

CRISTALLO. 16.30 e 20.45: Ultimi giorni del supercolosso Metro degli 11 Oscar: «Ben Hur». Cinemascope in technicolor, con C. Heston, J. Hawkins e H. Harareet.

GARIBALDI. 16.30: «Il vento si alza», con Curd Jurgens e Mylène Demongeot.

IMPERO. 16.30, 19 e 21.45. Terza settimana di repliche del capolavoro Paramount: «Il mondo di Suzie Wong», con N. Kwen e W. Holden. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: «La stagione del sole». Un trionfo europeo, con Y. Ishihara e M. Tsugawa. Scene d'amore audaci nella stagione della carne e della passione. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «La baia dei pirati». Sensazionali turbinose avventure sui mari, in cinemascope technicolor, con Peter Cushing, June Tharburn e John Fraser.

MODERNO. 16: «Furto alla banca d'Inghilterra», con Aldo Ray ed Elizabeth Sellars.

VIALE. 16: «Berlino Est, passaporto falso», con Eva Bartok e Richard Greene. Una frontiera violata con l'audacia delle aquile.

VITT. VENETO. 16.15: Cinemascope metrocolor: «Va nuda per il mondo», con Gina Lollobrigida, Anthony Franciosa ed Ernest Borgnine. Romantico, polemico, drammatico. Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Whisky e gloria», in technicolor, con Alec Guinness Susannah York e John Mills.

ALCIONE (filovie 15, 16 30). 16.30. Cinemascope technicolor: «Un piede nell'inferno», con Alan Ladd, Don Murray e Dolores Michaels. Vietato ai minori.

ALDEBARAN. 16.30: «S.O.S. Pacific». Brivido e suspense in una magnifica interpretazione di Eddie Constantine e A. Maria Pierangeli.

ARISTON. 16: «Sangue flammingo». Un poetico racconto nel più appassionante e applaudito cinemascope in technicolor, con David Ladd, Donald Crips e T. Bikel.

ASTORIA. 16.30: «Il sindacato del vizio». Un avvincente giallo. Vietato ai minori.

ASTRA .16.30: «Quasi una truffa». Un capolavoro Paramount, con V. Miles e J. Mason.

IDEALE. 15.45: «La francese e l'amore». Il problema della donna dall'infanzia al divorzio, con Martine Carol Annie Girardot e Robert Lamoureux. Vietato ai minori.

LUMIERE. 17: «Salvate la Terra». Allucinante film di fantascienza, con Robert Loggia ed Ellen Parker.

MARCONI. 16: «Z 6 chiama base». Spionaggio, passione, dramma, con Eddie Constantine e Maria Sebaldt.

NOVO CINE. 16: «Azione controspionaggio». Capolavoro, con George Raft e Lolly Gray.

RADIO. 16: «Noi siamo due evasi». Comico, con Tognazzi, Vianello, Fred Buscaglione e M. Arena.

ODEON. 16: «Moana, isola del sogno», in technicolor. Una spedizione avventurosa nell'incanto delle isole dei Tropici.

SECOLO. 14: «Sotto dieci bandiere», con Van Heflin, C. Laughton, Folco Lulli, Eleonora Rossi Drago e Mylène Demongeot.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 17: «La sfida dei fuorilegge», con D. Robertson e R. Rory.

VERDI. 17: «Frontiera in fiamme».

L'Associazione delle estetiste

Al primo Convegno nazionale estetiste, tenutosi a Torino il 22 settembre è stata decisa la costituzione della «Associazione nazionale estetiste». Allo scopo di coordinare l'attività preparatoria nelle verie città, propagandare l'iniziativa e di elaborare lo statuto da sottoporre all'approvazione delle associate, è stato formato in quella sede un consiglio provvisorio che attualmente ha sede in Milano presso la Rivista «Novità Estetiche» diretto dalla signora Wanda Greggio che gentilmente si presta per l'attività di segretaria.

A far parte di detto consiglio provvisorio è stata chiamata per la nostra città la signorina Lydia Sforzina con la quale le estetiste della nostra regione sono gentilmente invitate a prendere contatto allo scopo di poter organizzare un primo incontro per una discussione preliminare sugli argomenti di categoria. Indirizzo: Lydia Sforzina, piazza della Borsa 7 (tel. 36-193).

LA VITA NEL PORTO

Il Lloyd e il West Africa - Pieni carichi per il Persico
Ottime le prenotazioni degli imbarchi per il Levante

Il Lloyd ed il West Africa

Domani la m/n «Rosandra», della linea celere Italia - Africa occidentale - Congo-Angola, inizierà a Venezia lo sbarco di 457 tonnellate di merci e legnami esotici. Arriverà nel nostro porto fra il 12 ed il 13 con 520 tonn. di carico generale e di tronchi. Dopo aver fatto il bacino, la «Rosandra» partirà verso il 16 con 700 tonn. di general-cargo, composto da tondino di ferro, fiammiferi, placche di plastica, compensato, ferramenta, attrezzi agricoli ecc. Caricherà a Venezia soda caustica e proseguirà per i porti della rotta. Poi dal Mediterraneo la bianca nave lloydiana dovrebbe uscire con più di 5000 tonn. di carico.

Come è noto, il Lloyd gestisce per il West Africa due linee: la «celere», servita dalla «Rosandra», «Aquileia» e «Piave», e l'«ausiliaria», sulla quale sono inserite le due liberty «Portorose» ed «Astra». A proposito del «Portorose», si apprende che l'unità, arrivata nel nostro porto il 4 scorso, viene trasferita sulla rotta per l'India. Al suo posto subentrerà la Liberty «Ambra», che partirà da Trieste verso il 20-25 p. v., per caricare 4500 tonn. di cemento a Spalato e per proseguire, poi, per il Tirreno e gli altri porti della rotta.

Pieni carichi per il Persico

I contatti con il Golfo Persico, dopo il ritiro di buona parte delle unità della «Conference», sono sviluppati dalla Flotta Lauro, con l'exclusive cargo-broker «Adria Lines», e dalla jugoslovenska Linijska di Fiume, appoggiata alla locale agenzia Nord Adria.

L'«Adria Lines» ci comunica quanto segue: il piroscafo «Iris» è partito per il Persico il 6 scorso a pienissimo carico, assunto tutto nel nostro porto; sulla nave sono stati imbarcati ben 13.000 metri cubi fra legnami segati, autovetture tedesche e merci varie d'ogni specie, provenienti sia dalla penisola, quanto da molti mercati del retroterra estero.

Il giorno 20 arriverà dalla linea menzionata la Liberty «Olimpia», che giungerà già con 4000 mc. di tubature della SNAM, imbarcate a Livorno e destinate a complessi petroliferi del Persico. L'«Olimpia», che ripartirà da Trieste direttamente per gli scali del Persico, farà il «full» nel nostro porto, prendendo a bordo legnami segati, autovetture tedesche, macchinario della austriaca YOEST, merci varie del retroterra e molto materiale di produzione nazionale, fra cui tessuti, filati, frigoriferi, macchinario, ecc.

Il prossimo servizio avrà luogo con il «Gioachino Lauro», che sarà a Trieste il 2 novembre per ripartire verso il 10. Anche per questa unità è già assicurato il pieno carico in uscita dall'Adriatico.

Come è noto, la «Adria Lines» ha in gestione otto unità di grosso tonnellaggio, equivalenti ed una portata utile complessiva di 80 mila tonn. espresse in merci, ed il servizio per il Persico si esplica sulla base di una partenza diretta ogni 15-20 giorni. Le unità della Flotta Lauro effettuano il seguente itinerario: partenza diretta da Trieste - Golfo Persico - Goa, nelle Indie orientali portoghesi (dove caricano minerali per il Tirreno e per l'Adriatico).

La «Conference Mediterranean-Persian Gulf», alla quale aderiscono molte compagnie straniere, ha pressochè soppresso i servizi fra l'Adriatico ed il Persico. Presentemente rimangono sulla linea solamente le unità della Jugoline, e cioè il «Topusko» di 4500 tpl., ed il «VIS» di 3500 tpl. Secondo quanto ci comunica l'Agenzia Nord Adria, nel mese di dicembre verrà inserita sulla predetta rotta una terza unità, e cioè il «Voivodina» di 4500 tpl., in maniera da assicurare un servizio avente la periodicità di una partenza ogni mese.

Apprendiamo ancora, che la Hansa di Brema ha venduto alla ditta armatoriale napoletana «Giosuè Longobardo e Gennaro Capano» il piroscafo «Inkenturm», che già faceva servizio sulla rotta Adriatico - Golfo Persico per la Hansa stessa nel quadro della «conference» succitata. Da fonte di solito bene informata apprendiamo che con una certa probabilità la «Inkenturm» verrebbe inserita sui traffici adriatici. La decisione spetta comunque alla nuova ditta proprietaria della nave.

Rottami di ferro

Verso il 25 c. m. giungerà nel nostro porto, proveniente da Massaua ed Assab, lo «Zaffiro», dell'armatore Onorato di Napoli, e di cu è exclusive cargo-broker la «Maritime Services» della nostra città. La nave ha a bordo 500 tonnellate di rottami di ferro navale e 190 tonn. di semi di girasole per la Cecoslovacchia. La nave ripartirà il 28 p. v. per Massaua, Assab, Aden e Mukalla.

Il 18 partirà per gli stessi porti il «Lorenzo Onorato», con un buon dispositivo di carico, composto da merci varie e da legnami.

Nella Nord Adria

E' giunto ieri il bulk-carrier «Ljubija» di 18.000 tpl., appartenente alla «Jugotanker» di Zara, per effettuare lavori di carenaggio, che si svolgeranno nel nostro Arsenale. L'unità è di nuova produzione ed è stata costruita nei cantieri «Uljanik» di Pola.

Oggi, dalla linea regolare Dalmazia-Grecia, giungerà la motonave «Orebic» con un buon quantitativo di uva secca. Per la partenza è previsto un normale imbarco di passeggeri e di merci. Venerdì 13, dalla linea Dalmazia-Creta, giungerà il piroscafo «Lastovo», con buoni quantitativi di uva sultanina.

Nella Bortoluzzi

Dalla citata agenzia apprendiamo, che per la giornata di domani è previsto l'arrivo dell'unità nazionale «Pavoncella», che effettuerà lavori di riclassifica all'Arsenale Triestino.

Nella Sperco

Ecco in breve i movimenti dei servizi marittimi espletati dalla Sperco. Per la Navigazione E. Sperco (Linea per il Sud Levante) arriverà l'11 la m/n «Carso», con buoni quantitativi di sultanina da Iraklion, e cotone dall'Egitto; ripartirà il 12, completa dai porti adriatici. Seguiranno, con arrivo il 21 e partenze il 22, la m/n «Borea», e con arrivo il 25 e partenza due giorni dopo, la m/n «Enri». Per la Linea Sperco (Nord Levante) partirà il 19 la m/n «Irma», completissima di carico sopra e sotto coperta, con circa 1000 tonnellate di merce varia e 500 metri cubi di segati resinosi. Per la stessa rotta (Pireo, Famagosta, Mersina ed Izmir) avremo ancora le seguenti due partenze: giorno 25 il «varo» ed il 31 l'«Irma».

Per il Nord Europa, all'agenzia marittima Sperco sono appoggiate due partenze, e cioè per il 12 l'«Alcetas» e per il 23 il «Daje Boehmer». Le due navi sbarcheranno a Trieste circa 150 tonnellate per ciascuna ed imbarcheranno sulle 200-250 tonn. di merci varie per ogni nave. Per la Spagna-Portogallo partirà il 23 il «Virgen de Valme», con 350 tonn. di carta austriaca e lamiere di ferro. Per la rotta del Nord Africa salperà verso il 17 la motonave «Adriana Gariano», con completo carico dall'Adriatico (circa 1700 tonn.), di cui 800 saranno prese a bordo a Trieste (400 di merce varia e 400 mc. di legnami).

Nella Guina

Dalla predetta agenzia apprendiamo i seguenti prossimi arrivi relativi al mese in corso: il giorno 19-29, la t/h «Mongiola», con 136 tonnellate tra cotone e olio lubrificante in fusti, cui farà seguito il 22-23 il «Mondoro». Carico in uscita normale.

Ghisa e carbone

Secondo quanto ci riferisce la Agenzia Tarabochia, mercoledì arriverà in porto il piroscafo norvegese «Bohemund», che sbarcherà un centinaio di tonnellate di ghisa per conto dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

Il 14 invece attraccherà all'ILVA il nazionale «Matild e Corrado» con 10.000 tonnellate di carbone statunitense.

Legnami dal West Africa

Per il 14 corrente è atteso lo arrivo della motonave jugoslava «Jadro», appoggiata alla agenzia Marovic, con un imprecisato volume di tronchi di essenze tropico-equatoriali, imbarcati nei porti del Golfo di Guinea.

Nella «Mediterranea»

Il giorno 12 giungerà, proveniente dai porti israeliani, la unità «Risnijak» che verrà ad imbarcare 50 tonn. di merce varia e 440 tonnellate d'infiammabili di produzione nazionale. Il cargo jugoslavo espleta un servizio regolare per gli scali di Caifa, Tel-Aviv, Cipro, Limassol e Famagosta. Sempre per la stessa giornata dalla Grecia giungerà il «Savudria» che sbarcherà 70 tonn. di uva passa e 25 tonn. di colofonia.

Appuntamento alla TV

Una fabbrichetta di sorrisi assai modesta riscattata dalla recitazione di Buazzelli Rievocazione della strage di Marzabotto

La seconda incarnazione di Tino Buazzelli per la serie «I protagonisti» è stata quella di un medico: medico a suo malgrado dapprima, medico per spontanea mozione d'interessi galanti poi. L'episodio, intitolato «La ricetta miracolosa», era desunto da un «vaudeville» di Edmond Gondinet, abile facitore d'intrecci e imbrogli da «boulevard» e collaboratore non indegno di Labiche.

Una sera, a teatro, l'avvocato Montecabere viene scambiato per un medico e convinto ad assistere una deliziosa dama colta da deliquio. L'avvocato, invaghitosi della bella svenuta, finisce per accettare l'equivoco e le prescrive una ricetta del tutto immaginaria, che ha il doppio merito però d'essere egualmente decifrata dal farmacista e di rimettere in piedi la leggiadra signora. Questo lo scatto che dà l'avvio alla macchina, facendola progredire attraverso le sue movimentate fasi: l'avventura clandestina della civettuola Erminia col pavido Prospero, segretario di suo marito, l'ira funesta di costui, un professore in rotta col mondo intero e col suocero in particolare, la caccia di Montecabere alla sirena, una lettera compromettente, un soprabito smarrito; e insomma equivoci, scene e controscene, che in varie graduazioni, appartengono indifferentemente alla farsa al «vaudeville» e alla «pochade». Ma su tutta questa girandola di situazioni tipiche, cade la pioggia delle ricette ordinate dal falso medico: ricette sempre più indecifrabili o addirittura in bianco, cui il diabolico farmacista continua a dare miracoloso riscontro. Mistero? No. E' semplicemente che, in casi del genere, egli non ha dubbi di sorta: ricetta indecifrabile o ricetta bianca vuol dire acqua di melissa o acqua pura.

E' appena il caso di avvertire che favolette simili si negano a un riassunto un po' particolareggiato, anche perchè esse non rappresentano, sulla scena, fatti reali o realisticamente atteggiati, bensì delle trame immaginarie, delle pure convenzioni. E pertanto valgono e vivono (finchè vivono) soprattutto per le trovate, i «soggetti», i lazzi, la capacità di comunicare la facile risata, di cui dispongono gli attori. Il che vuol anche dire che «La ricetta miracolosa» era una fabbrichetta di sorrisi assai modesta e viscerale, ma che Tino Buazzelli e i suoi bravi compagni, Franco Sportelli, Quinto Parmeggiani, Giulio Sirola, Emma Danieli ed altri, ne hanno riscattato le debolezze col gusto e il divertimento messi nella recitazione e coll'implicare anche il pubblico in una certa attività di complice allegria.

L'osservazione che «Tonio» di Maupassant, visto sette giorni fa, era tutt'altra cosa, ci sembra davvero superflua.

Dai sorrisi alle lacrime. Alla farsa è seguito infatti il documentario di Siro Marcellini, «Marzabotto», ch'era una straziante rievocazione della strage perpetrata dai nazisti fra il settembre e l'ottobre del '44 nei paesi dell'acroforo emiliano. Milleottocentotrenta persone — vecchi, donne, bambini, sacerdoti — vennero trucidate in una prova di ferocia così totale, da sottrarsi al giudizio della ragione. Siro Marcellini, tornando su quei posti, chiamando a testimoniare i pochi sopravvissuti all'eccidio, spaziando in lunghe panoramiche sui paesi e sulle rovine, ha fatto rivivere fino ai limiti estremi della sopportazione del dolore, tutta l'angoscia dilaniante di quell'evento tragico e memorabile insieme come un monito biblico. Per un documento del genere non c'è che un aggettivo: necessario. Oggi più che mai.

Un cenno va devoluto anche ai vari servizi sportivi del pomeriggio domenicale: la telecronaca diretta dell'incontro di atletica leggera fra le rappresentative d'Italia e Polonia; la ripresa in «Eurovisione» da Parigi, del Gran Premio Arc de Triomphe di galoppo, e infine la telecronaca registrata del secondo tempo di Genova-Como: una partita mediocre, di Serie B.

* * *

Nei preannunci, il primo posto compete alla nuova edizione di «Canzonissima», che stasera si mette al palo di partenza per intraprendere la sua lunga avventura. Seguiranno un servizio giornalistico e un documentario di Andrea Pittiruti dal titolo: «Ustica, isola delle cento leggende».

Ber.

«LA RICETTA MIRACOLOSA»

Parmeggiani, la Danieli e Buazzelli in una scena della farsa

L'intervista Augenti

IL TESTE SACCHI querela il «Telegiornale»

Roma, 9

Tramite i suoi legali, il rag. Egidio Sacchi ha presentato alla Procura della Repubblica di Roma una querela contro il direttore del «Telegiornale», il prof. Giacomo Primo Augenti, e un quotidiano del Nord, responsabili — a quanto afferma il supertestimone del caso Fenaroli — di diffamazione, in seguito alla intervista televisiva concessa da Augenti quattro giorni fa. Nella querela si afferma che un giornale di Milano, venerdì scorso, pubblicando un resoconto della trasmissione televisiva riguardante Augenti, riportò questa frase, attribuendola al penalista: «Si dovrà poi vedere perchè Sacchi ha mentito e chi lo ha indotto a farlo».

Non avendo assistito alla programmazione del «Telegiornale» del giorno precedente, Sacchi non sa se effettivamente Augenti pronunciò quelle frasi. Comunque ha sollecitato una indagine per accertare se ciò è veramente accaduto, indagine che verrà effettuata attraverso l'esame del resoconto stenografico della trasmissione.

Viaggio di studio in Russia del prof. Daniele Petrucci

Mosca, 9

Il prof. Daniele Petrucci, noto per i recenti esperimenti sulla coltivazione artificiale di embrione umano, è giunto oggi a Mosca — informa l'Agenzia «Tass» — su invito della Accademia delle scienze dell'URSS, per conoscere «de visu» il lavoro dei biologi sovietici. Essendo anche chirurgo, il prof. Petrucci si propone di prendere contatto con la chirurgia dell'URSS.

Roma: l'avv. Augenti (al centro) è stato deferito a una commissione disciplinare dell'Ordine degli avvocati per la sua intervista televisiva sul processo Fenaroli; il caso del penalista sarà anche discusso in Parlamento, in seguito a un'interrogazione presentata ieri da alcuni deputati socialisti e comunisti al Ministro delle Poste e a quello della Giustizia

POLEMICA IN FRANCIA FRA STAMPA E CINEMA

I divi hanno diritto a una loro «vita privata»?

Questo è il tema trattato nell'ultimo film interpretato dalla Bardot - Un dibattito che non porta a conclusioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

L'imminente uscita dell'ultimo film di Brigitte Bardot «Vita privata», un film che si dice essere un po' lo specchio della vita dell'attrice, suscita già qualche polemica, ancora prima di apparire sugli schermi. Molti hanno voluto vedere, infatti, in questa pellicola una denuncia da parte del regista Louis Malle alla stampa, accusata di rendere impossibile la vita ai divi cinematografici.

Alcuni giornalisti, accettando la «sfida», hanno organizzato davanti ai microfoni della radio un vero e proprio processo alla stampa, intervistando diverse personalità, citate sia a difesa che come accusatori. Il primo ad aver avuto diritto alla parola è stato l'autore stesso del film «Vita privata», lo sceneggiatore Jean P. Rabdo: «Non credo che il mio film — egli ha detto —, possa essere definito un atto d'accusa verso la stampa in generale e i fotografi in particolare. Quando questi fanno scattare i loro apparecchi per cogliere un'espressione di Brigitte, non fanno che fare il loro mestiere e non credo sia la vista di una macchina fotografica che causi un esaurimento nervoso all'attrice in questione. Forse è a causa del finale del film che si è voluta vedere quest'accusa: nel finale, infatti, la protagonista una sera cade da una terrazza, spaventata dal «flash» di un fotografo. Non bisogna vedere niente di simbolico in questa scena. Il fotografo era venuto per fotografarla e non c'è alcun motivo che gli vieti di farlo. E' il suo mestiere.

Non dello stesso parere è invece l'addetto stampa di Brigitte, Clauce Davi, che al contrario sostiene: «Secondo me, «Vita privata» è un attacco contro una certa stampa e in particolare contro i fotografi. Nel film si ritrova infatti un po' l'atmosfera di quella che è la vera vita di Brigitte: non può fare un passo per strada senza avere dietro una vera muta di fotografi. Ma anche qui non bisogna esagerare: ci sono fotografi gentili ed educati e ce ne sono altri che non lo sono affatto. Posso citare il fatto recentissimo di un fotografo che aveva assoldata una giovane donna perchè attendesse Brigitte all'uscita di casa e la schiaffeggiasse: naturalmente lui avrebbe scattato le fotografie, che facilmente avrebbe venduto un po' ovunque. E cose di questo genere capitano purtroppo spesso. Personalmente, sono convinto che questo film possa fare del bene a favore di Brigitte».

Un'anziana attrice, Simone Renand, sostiene una netta difesa della stampa: «Ci sono molte attrici che si lamentano della stampa, mentre invece è proprio solo grazie a questa che sono diventate celebri. E' il caso di Brigitte Bardot, che deve molto alla stampa. E con lei tante altre, che fanno di tutto per attirare su se stesse l'attenzione dei giornalisti».

A difesa della stampa ha infine preso la parola Pierre Lazareff, il direttore del quotidiano francese a maggior tiratura, «France Soir», ed emerito giornalista: «Personalmente, sono contrario all'orecchio in ascolto alle serrature, al teleobiettivo: le dive hanno diritto, come gli altri, alla loro vita privata, a partire dal momento che ne hanno una. Ma sono desolato di dover dire che si parla della vita privata di qualche attrice, quando questa fa l'impossibile perchè se ne parli. Quello che trovo più straordinario è che il processo alla pubblicità fatta intorno a certe attrici è fatto da gente del mondo cinematografico, che usa come attori principali di questo film elementi su cui fanno affidamento a causa della loro celebrità per guadagnare denaro. E' il colmo del cinismo, rimproverare alla stampa i metodi da loro utilizzati per un fine commerciale. Il pubblico moderno manifesta uno speciale „amore" per le „vedettes" dell'attualità (siano esse dive cinematografiche o altezze reali) e questo amore lo porta a desiderare di sapere il più possibile sulla vita privata dei loro idoli. Personalmente, sono convinto che questo è possibile nella misura in cui l'interessato desidera che questo avvenga. C'è una sola eccezione: Brigitte Bardot, che è un caso particolare. Sono stato questa estate in una piccola isola dove non c'è luce, gas, niente di moderno; ma la prima cosa che ho vista è stata una foto di „BB". Si tratta di uno dei più prodigiosi miti della nostra epoca. Personalmente, ho invitato spesso i miei collaboratori a limitare i loro ardori quando si tratta di Brigitte, ma il suo „mito" ha avuto sempre la supremazia».

Conclusione quindi difficile da tirare da questo dibattito.

Vice

Fuggito in Francia l'evaso di Cuneo

Torino, 9

Livio Giordano — il giovane che, condannato all'ergastolo per aver ucciso un anno fa a scopo di rapina il suo miglior amico, evase nella notte fra venerdì e sabato dalle carceri di Cuneo — si troverebbe in Francia. Lo hanno potuto accertare con facilità i carabinieri oggi pomeriggio con l'aiuto di tre cani poliziotti.

Gli animali sono stati portati nel primo pomeriggio sul colle Selle vecchie dove, in una strada militare, è stata trovata la «Alfa Romeo 2000» che il Giordano aveva rubato in un garage di Cuneo subito dopo la fuga. I cani poliziotti che già prima avevano annusato abiti dell'evaso, partivano in direzione del vicino Col di Tenda, attraverso un sentiero fiancheggiato qua e là da macchie di neve. Percorrevano così circa dieci chilometri; i cani puntavano quindi direttamente verso Tenda, in territorio francese. Non si poteva oltrepassare di molto il confine con carabinieri italiani in divisa.

Con l'operazione si è accertato quanto si temeva. Era noto infatti che Livio Giordano conosceva benissimo la zona di qua e di là delle Alpi, avendo fatto per molto tempo il contrabbandiere. Si è potuto così stabilire che il Giordano, dopo aver raggiunto nella notte della evasione casa sua a Vinadio e aver fatto il pieno di benzina in paese senza far nulla perchè non lo riconoscessero, aveva puntato decisamente con l'auto rubata verso Cuneo. Erano le 2 di notte. I carabinieri di Vinadio in quel momento tempestavano di telefonate il carcere per dire «Guardate che Giordano è fuggito, lo hanno visto qui». Ma dal carcere rispondevano: «Ma no, è in cella, dorme nel suo paglierìccio». Soltanto mezz'ora più tardi andavano a toccare con la mano la persona che dormiva rannicchiata sotto le coperte nel paglieriìccio e constatavano che era invece un mucchio di stracci.

Le ricerche in Francia sono compiute ora dall'Interpol. La ipotesi più probabile è che il criminale intenda raggiungere Marsiglia per arruolarsi nella Legione straniera e sottrarsi così alle ricerche.

CLAMOROSO CASO IN UN AMBULATORIO DELL'E.N.P.A.L.S.

Una ragazza muore di tetano dopo una banale operazione

Ritardo nell'assistenza dei medici e gravi errori di diagnosi
Le organizzazioni sindacali preannunciano scioperi di protesta

Roma, 9

Sottoposta a un banale intervento chirurgico, una ragazza di tredici anni è morta per infezione da tetano intervenuta dopo l'operazione. Inutili sono state le cure tentate dai medici del Policlinico: la ragazza ha cessato di vivere dopo sei giorni di agonia. La Magistratura, immediatamente interessata al caso, ha aperto un'inchiesta, che dovrà accertare tutte le responsabilità.

La ragazza si chiamava Maria Brivio e frequentava le scuole medie. Sei mesi or sono aveva accusato i primi sintomi di quel banale inconveniente. L'unghia dell'alluce destro le si era incarnata e, a ogni giorno che passava, le dava più fastidio. Tentò invano quei rimedi empirici che generalmente si usano in questi casi, poi la madre decise di condurla all'ambulatorio dell'Ente assistenza per i lavoratori dello spettacolo (il padre è un impiegato di Cinecittà).

Maria fu medicata e per qualche settimana tutto andò bene. Ma poi il dolore ricomparve. Sotto l'unghia comparivano segni di un'infezione. Allora la signora Brivio accompagnò di nuovo la figliola all'ambulatorio, chiedendo che la facessero ricoverare in una clinica convenzionata per essere sottoposta a un'intervento che la liberasse, una volta per sempre, da quel fastidio. La richiesta non venne accolta: il caso — risposero alla madre di Maria — poteva essere risolto in ambulatorio. La signora rifiutò e si rivolse a un altro ambulatorio dello stesso Ente. Si ebbe la stessa risposta. E questa volta accettò, sia pure a malincuore, perchè il fastidio della figlia si faceva sempre più acuto.

Fu invero, affare di poco. La unghia malata le fu estirpata e tre ore più tardi Maria era già a casa. Era il 30 di settembre. Quella sera stessa cominciò ad avere la febbre alta e un acuto dolore al piede appena operato. I genitori telefonarono all'ambulatorio dell'Ente e chiesero l'intervento di un medico. Il medico arrivò soltanto due giorni dopo la richiesta — precisamente il 4 ottobre — e dichiarò la ragazza guaribile in pochi giorni, dopo averle prescritto una cura di antibiotici.

Nessun risultato. Le condizioni di Maria peggioravano: cominciava a sentir la mascella rigida e faceva difficoltà a inghiottire. Nuova telefonata all'ambulatorio il giorno dopo, e nuovo intervento del medico, 24 ore più tardi: disse che non c'era da preoccuparsi, che era un decorso normale.

Si arriva così alla notte da venerdì a sabato scorso. Maria Delira, ha la febbre altissima, il piede gonfio e nerastro, segni di paralisi alla mascella. I genitori, allarmatissimi, tornano a telefonare per la terza volta ai sanitari dell'ambulatorio. E questa volta, finalmente, la gravità della situazione viene riconosciuta. Il medico stesso chiama d'urgenza un'ambulanza perchè la giovanetta sia trasportata immediatamente al Policlinico. Ma ormai è tardi, invano tre illustri clinici, fra cui il prof. Frugoni, cercano di arginare il dilagare dell'infezione. Nella notte di domenica, Maria Brivio muore, dopo una straziante agonia.

Il fatto ha suscitato gran scalpore, naturalmente. L'inchiesta è in corso e dovrà accertare fra l'altro, anche la voce — per ora non controllata — secondo la quale, in un primo tempo, l'infezione tetanica era stata diagnosticata per una forma di meningismo.

Il caso è stato portato oggi stesso a conoscenza della presidenza dell'ENPALS, che ha deliberato di sottoporlo domani al comitato esecutivo perchè nomini una commissione d'inchiesta che accerti i fatti e le eventuali responsabilità. Il provvedimento è stato sollecitato dalla segreteria generale della Federazione italiana lavoratori dello spettacolo (FILS), aderente alla CGIL che ha riunito d'urgenza la segreteria della FILS, ha rilevato che già da lungo tempo le carenze dell'ENPALS sono state denunciate senza ottenere alcun risultato positivo di rilievo, ha deliberato di invitare tutti i lavoratori dello spettacolo ad effettuare uno sciopero generale di protesta, da precisarsi azienda per azienda, della durata di due ore da attuarsi durante la giornata di venerdì 13 ottobre.

Dal canto suo, la segreteria della Federazione unitaria lavoratori dello spettacolo (FULS), aderente alla CISL, nella impossibilità di accertare direttamente le responsabilità del grave episodio, in un suo comunicato, invita la presidenza dell'ENPALS a voler disporre una immediata e rigorosa inchiesta, con l'impegno di allontanare dal servizio gli eventuali responsabili che l'inchiesta stessa dovesse accertare. La FULS richiede che rappresentanti sindacali siano chiamati a far parte della commissione d'inchiesta. In attesa dei risultati della indagine, aggiunge il comunicato, la FULS invita tutti i lavoratori dello spettacolo alla calma impegnando l'ENPALS a svolgere l'inchiesta con la massima urgenza possibile.

SORPRESO DA UN INFARTO IN AUTOBUS

Morte improvvisa del maestro Avitabile

A 72 anni lavorava ancora alacremente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 9

Il maestro Luigi Avitabile è morto, poco dopo il mezzogiorno di oggi, fulminato da un infarto, mentre tornava a casa a bordo di un filobus. Gli altri passeggeri hanno visto l'anziano signore alzarsi dal proprio sedile e avviarsi faticosamente verso la porta anteriore. Sulla piattaforma ha barcollato un attimo, poi si è abbattuto pesantemente sul pavimento della vettura.

Il conducente ha fermato immediatamente il filobus. Alcuni passeggeri hanno aiutato a calar giù del veicolo l'uomo svenuto e a caricarlo a bordo di una macchina di passaggio, che lo ha accompagnato all'ospedale più vicino. Ma durante il breve tragitto il maestro Avitabile cessava di vivere e i sanitari dell'ospedale non potevano che constatarne la morte per infarto.

Luigi Avitabile aveva 72 anni. Stamane, approfittando della giornata di sole, era uscito di casa per venire in centro — abitava al Quartiere di Monteverde — per acquistare della carta pentagrammata. Egli infatti stava lavorando in questi giorni alla strumentazione di alcune canzoni. «Mi sento benissimo — aveva detto nello uscire — e voglio farmi una passeggiata al sole».

Ha preso l'autobus ed è andato fino a Piazza Colonna. Ha comperato la carta che gli serviva, ha incontrato alcuni amici con i quali si è intrattenuto a parlare e poi s'è avviato per tornare a casa. In autobus è stato colpito dall'infarto.

Oltre che alla strumentazione delle canzoni, attualmente Avitabile stava lavorando a un'operetta che avrebbe avuto per titolo «La sera di Gavinana», che una famosa danzatrice sovietica, la Ivanova, avrebbe dovuto presentare in America.

Luigi Avitabile aveva sposato a Modena. Aveva quattro figli: Giuseppe, che è primo segretario d'Ambasciata in Germania; Franco, che è direttore di uno stabilimento metallurgico; Maria Letizia, maestra, e Anna, l'ultima nata, che è ancora studentessa universitaria.

La morte del maestro Avitabile ha colto tutti di sorpresa e ha destato gran commozione nel mondo della canzone e della musica leggera. Centinaia di telegrammi da tutta Italia stanno giungendo in casa dello scomparso.

C. L.

Confermata la condanna a un omicida per rapina

Milano, 9

La Corte di Assise di Appello, accogliendo la richiesta del P.M., ha confermato oggi la condanna a trent'anni di reclusione, già emessa dalla Corte di Assise di primo grado, nei confronti di Vincenzo Panarelli, il muratore che, nel maggio del 1958, uccise a colpi di pugnale Maria Celano, di 24 anni.

Il Panarelli, penetrato, a scopo di rapina, nell'abitazione della Celano, in corso Sempione 95, venne sorpreso dalla donna, contro la quale si scagliò colpendola ripetutamente con un pugnale nell'intento di sottrarsi al pericolo di una denuncia. Il rapinatore recise perfino la gola alla Celano, e prima di allontanarsi frugò nei cassetti, senza tuttavia riuscire a trovare il bottino che si era prefisso di realizzare.

OGGI LA PRIMA TRASMISSIONE SETTIMANALE

MUSICA E MILIONI PER «CANZONISSIMA 1961»

Cinquantasei composizioni presentate da 14 case discografiche Quest'anno il pubblico vota anche per i cantanti preferiti

Roma, 9

Domani 10 ottobre, alle 21.15, la Televisione riprenderà il ciclo delle sue trasmissioni di «Canzonissima», la nota rubrica settimanale abbinata alla Lotteria di Capodanno. Le trasmissioni, complessivamente 13, si concluderanno il 6 gennaio 1962, dal teatro «Cila» di Reggio Calabria.

Tanto per la Lotteria quanto per «Canzonissima» vi saranno novità di un certo rilievo. Il pubblico potrà esprimere il suo voto anche sui cantanti (e non solo sulle composizioni come lo anno scorso) e inoltre verranno presentate canzoni inedite.

Quanto ai premi della Lotteria, essi sono cospicui e numerosi, a partire da quello finale, che sarà di 150 milioni di lire (l'altr'anno i milioni erano cento), restano ferme le 13 estrazioni settimanali, ognuna di due milioni di lire, per i partecipanti al referendum a mezzo dei tagliandi allegati ai biglietti.

Il referendum è già aperto. In un primo tempo, e cioè fino a domani, si vota soltanto per indicare il cantante o la cantante preferiti a libera scelta; poi si vota anche sulle canzoni, che saranno presentate nelle trasmissioni settimanali televisive. Le caratteristiche del referendum sono le seguenti: le cartoline-voto partecipano alle estrazioni dei premi settimanali, qualunque siano le preferenze in esse manifestate; le cartoline stesse partecipano a tutte le estrazioni successive al loro arrivo. La serata di trasmissione di «Canzonissima» sarà il martedì. Finita la prima fase eliminatoria, il pubblico voterà sulle canzoni finaliste. La graduatoria delle canzoni determinerà anche, per abbinamento, quella dei biglietti della Lotteria di Capodanno e quindi l'assegnazione dei premi.

Il titolo di «Canzonissima 1961 sarà conteso da 56 canzoni, presentate da 14 case discografiche italiane, delle quali sette tra le maggiori e altrettante tra le minori. Le canzoni saranno eseguite nel corso di un primo «girone» formato dalle prime otto trasmissioni, e che può essere definito di presentazione. La nona serata, che cadrà il 5 dicembre, sarà una trasmissione di intervallo. Seguiranno poi le «semifinali», che andranno in onda le sere del 12 e del 19 dicembre e nel corso delle quali verranno eseguite le 14 canzoni che avranno riscosso il maggior successo di voti da parte del pubblico.

Un'altra «trasmissione intervallo» sarà messa in onda la sera del 26 dicembre. La finalissima, con la proclamazione della «Canzonissima 1961», sara trasmessa, come negli anni precedenti, il 6 gennaio.

Quest'anno il programma sarà presentato da Sandra Mondaini e dal trio Garinei-Ucci-Sposito, e sarà arricchito dalla partecipazione di numerosi attori, tra i quali Paolo Poli e Alberto Bonucci. L'elaborazione dei testi è stata affidata a Scarnicci e Tarabusi, un binomio ormai affiatato per i molti anni di collaborazione. L'orchestra sarà diretta da Franco Pisano e la regia sarà curata da Eros Macchi. Scenografo e costumista saranno rispettivamente, Giorgio Veccia e Maurizio Monteverdi. La coreografia, sarà affidata a Paul Steffen, che parteciperà al programma con il suo balletto e con una «prima fila» di ballerine soliste.

Per quanto riguarda, infine, i cantanti che si esibiranno in «Canzonissima», il pubblico avrà occasione di rivedere e riascoltare alcuni suoi vecchi beniamini, tra i quali Arturo Testa, Claudio Villa, Tonina Torielli, Miranda Martino, Katina Ranieri, Ornella Vanoni, Betty Curtis, Teddy Reno, Gloria Christian e Anita Traversi. Ma le telecamere di «Canzonissima» inquadreranno questo anno anche alcune nuove «vedettes» del mondo canoro: Jimmy Fontana, Little Tony, Maria Monti, Renata Mauro e Giorgio Gaber.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (1.a parte); 10.30: I grandi compositori italiani: Wolf Ferrari; 11: Omnibus (2.a parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Teatro d'opera; 14: Giornale; 15.15: Musica popolare cinese; 15.30: Corso d'inglese; 16: Questi siamo noi. Colloqui amichevoli con i ragazzi; 16.30: L'origine dei nuovi Stati africani; 17: Giornale; 17.20: Danze e canti di cinque continenti; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Microdocumentario; 18.15: La comunità umana; 18.30: Viaggio azzurro; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: «La locandiera», di C. Goldoni; 22.45: Padiglione Italia; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Noi e le canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Discorama; 15: Voci d'oro; 15.15: Fonte viva; 15.30: Giornale; 15.45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Breve concerto sinfonico; 17.30: «Il Lobbia». Rivista; 18.10: Per sola orchestra: I successi dell'anno; 18.30: Giornale; 18.35: Un quarto d'ora con i dischi; 18.50 Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: M. Bongiorno presenta: Studio «L» chiama «X»; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: L'evoluzione del tonalismo; 11: Romanze ed arie da opere; 11.30: Il solista e l'orchestra; 12.30: Musica da camera; 12.45: Ouvertures: 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Brahms e Strawinsky; 14.30: Il virtuosismo strumentale; 14.45: Affreschi sinfonico-corali; 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Concerto per strumenti a fiato e orchestra; 18: La letteratura religiosa del Trecento; 18.30: La Rassegna; 18.45: Musiche di Ch. Ives e A. Copland; 19.15: Scienza, filosofia e tecnica nel pensiero contemporaneo; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: James Joyce, a cura di M. Praz; 22.05: Musiche di R. Schumann; 22.50: Racconti tradotti per la radio.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con Franco Russo al pianoforte; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: «Un'ora in discoteca»: programma proposto da Oreste Dequel; 15.20: «Italo Svevo nel primo centenario della nascita» di Bruno Maier: «Una vita»; 15.35: Quintetto jazz moderno di Udine; 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Attualità» - *Trieste III e collegate:* 18.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12) in Musiche di scena: Mozart, «Intermezzi e cori per „Thamos re d'Egitto" K. 345;» Schumann, «Scene dal „Faust" di Goethe per soli, coro e orchestra»; 9.45 (13.45) Musiche inglesi; 11.15 (15.15) Antiche musiche strumentali italiane»; 16 (20) Un'ora con Franz Schubert; *17.05 (21.05) In stereofonia:* Musiche di Haydn e Hindemith: 18.05 (22.05) «Lo speziale», di Haydn; 19.10 (23.10) Concerti per solisti e orchestra da camera.

Canale V: 7 (13-19) Chiaroscuri musicali; 8 (14-20) Jazz party; 8.45 (14.45-20.45) Tastiera: Virginie Morgan all'organo Hammond; 10 (16-22) Ribalta internazionale; 11 (17-23) Carnet du bal; 12 (18-24) Canzoni italiane.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: «Tom Jones», di Henry Fielding; 19.50: Galleria. L'arte romanica in Europa; 20.15: Tempo europeo: 50.a sessione dell'Unione interparlamentare; 20.30: Telegiornale; 21.15: Canzonissima. Programma musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno; 22.30: Servizio giornalistico; 22.45: Ustica, isola delle cento leggende; 23.15: Telegiornale.

Questa sera alla Televisione «Canzonissima» prende il via con la telecronaca dell'inaugurazione del teatro Delle Vittorie che, trasformato per l'occasione in un enorme studio televisivo, entra a far parte del centro romano di produzione della TV. Telecronista Renato Tagliani (nella foto). Nel corso della prima puntata di «Canzonissima» verranno presentate le seguenti canzoni 1) «Io scelgo te» (Arturo Testa), 2) «Lenta l'acqua» (Katina Ranieri), 3) «Quei capelli spettinati» (Giorgio Gaber), 4) «Serenata» (Giacomo Rondinella), 5) «Vienimi vicino» (Corrado Lojacono), 6) «Stringiti alla mia mano» (Miranda Martino); 7) «Italian lover» (Little Tony). L'orchestra sarà diretta da Franco Pisano.

ALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA DELLA CAMERA

ERGASTOLO, LAVORO E LIBERTA' CONDIZIONATA

Una serie di proposte miranti a evitare che la pena perpetua spenga per sempre nel condannato tutte le speranza nella vita

Roma, 9

Mercoledì prossimo la questione dell'ergastolo sarà dibattuta dalla commissione Giustizia della Camera in sede referente. Al riguardo, la commissione dovrà esaminare il decreto legge governativo che contiene modificazioni alle norme del Codice penale relative all'ergastolo e alla liberazione condizionale, nonchè tre proposte di legge, una di parte socialista, una di parte comunista e la terza d'iniziativa del monarchico indipendente on. Degli Occhi, che riguardano lo stesso argomento.

Col decreto legge governativo si propone, in sostanza, la sostituzione degli art. 22, 72, 176 e 177 del Codice penale. Con il nuovo articolo 22, il condannato all'ergastolo può essere ammesso al lavoro all'aperto, senza restrizioni di termini. Col nuovo articolo 72 viene ridotto il periodo di isolamento diurno, nel caso di concorso dell'ergastolo con altro ergastolo o con pene detentive della durata complessivamente superiore a cinque anni.

L'innovazione maggiore è quella concernente la modifica dell'art. 176, mirante ad estendere all'ergastolo la possibilità di beneficiare dell'istituto della liberazione condizionale, purchè abbia già scontato almeno 28 anni di pena e tenuto un comportamento tale da far ritenere sicuro un ravvedimento. In tal modo, come è detto nella relazione che accompagna il decreto legge, pur senza sminuire l'efficacia intimidatrice della pena perpetua per i reati più gravi, si rende possibile anche all'ergastolano il ritorno alla libertà dopo un congruo periodo di espiazione ed a seguito del suo ravvedimento, evitando così che la pena perpetua spenga nel condannato la speranza nella vita e lo stimolo ad emendarsi.

Stabilita la possibilità di concedere anche all'ergastolano il beneficio della liberazione condizionale, è sembrato necessario adattare a tale caso la norma dell'art. 177 capoverso del Codice penale, la quale sancisce che la pena è estinta e sono revocate le misure di sicurezza personali qualora non sia intervenuta alcuna causa di revoca della liberazione condizionale durante «tutto il tempo della pena inflitta». Tale disposizione, come essa è attualmente formulata, risulterebbe infatti troppo gravosa per l'ergastolano ammesso alla liberazione condizionale. Per questi motivi, è sembrato equo fissare per esso, in cinque anni dalla data del provvedimento di liberazione condizionale, il periodo di tempo previsto per la revoca dell'art. 177, in modo da consentirgli, quando se ne sia dimostrato meritevole, un completo reinserimento nella vita sociale.

Delle tre proposte di legge, quella di iniziativa socialista, di cui è primo firmatario l'on. Berlinguer, comporta la commutazione delle condanne all'ergastolo divenute irrevocabili prima che ne fosse consentito l'appello ai termini della legge 10 aprile 1951 ed analogamente dispone per le condanne all'ergastolo inflitte tra il 1.o luglio 1931 e il 10 novembre 1944. Nel caso concorrano entrambe le condizioni predette, la commutazione di pena ridurrebbe la pena all'ergastolo a 24 anni di reclusione. La proposta di legge stabilisce inoltre la commutazione in 30 anni di reclusione delle condanne all'ergastolo inflitte per coloro che al momento dell'entrata in vigore del provvedimento proposto, abbiano espiato oltre 30 anni della pena; ed in 20 anni di reclusione per coloro che ne abbiano espiato 20 e siano in età superiore ai 70 anni. Nelle riduzioni di pena previste dal provvedimento, dovrebbero inoltre essere assorbiti i condoni successivi al passaggio in giudicato delle sentenze.

La pura e semplice abolizione della pena dell'ergastolo è contemplata invece dalla proposta di legge di parte comunista, di cui è primo firmatario l'on. Buzzelli. La proposta prevede infatti la soppressione della pena dell'ergastolo, e che le condanne alla pena perpetua pronunciate anteriormente alla data di pubblicazione del provvedimento proposto, si intendono tramutate nella pena della reclusione entro i limiti massimi previsti dalle leggi vigenti.

Con la proposta dell'on. Degli Occhi, si delega invece al Presidente della Repubblica di concedere indulto, commutando la pena dell'ergastolo in pena temporanea in tre casi: quando la condanna sia divenuta definitiva prima che contro le sentenze inflitte dalla Corte d'Assise fosse consentito l'appello a termini della legge 10 aprile 1951 n. 287; quando la condanna all'ergastolo sia stata irrogata dalle Corti di Assise tra il 1.o luglio 1931 e il 10 novembre 1944; quando infine ricorrano congiuntamente le condizioni di cui sopra.

Sofia Loren e famiglia in visita da Rachele Mussolini

Forlì, 9

Si è appreso oggi che ieri pomeriggio, poco dopo le 16, l'attrice Sofia Loren, accompagnata dalla madre, dalla sorella Maria Scicolone e dalla segretaria, è giunta a Villa Carpena e si è incontrata con Rachele Mussolini. Non era presente all'incontro Romano Mussolini. La famiglia di Sofia Loren e Rachele Mussolini hanno fatto merenda all'interno della villa, dopodichè l'attrice è ripartita per Lugo di Romagna dove sta girando un film.

LA MADRE COLPITA DA RADIAZIONI

Un presunto episodio che ha suscitato allarme

Notizie estremamente imprecise diffuse dalla stampa e e dalla TV accolte con riserbo dagli ambienti qualificati

Roma, 9

In relazione alle notizie apparse sulla stampa quotidiana e all'intervista televisiva, nel corso della quale sono state fornite informazioni su un presunto caso di nascita, da madre colpita da radiazioni nucleari, di un bambino portante malformazioni, e a una preannunciata interrogazione parlamentare a tale riguardo, negli ambienti qualificati del CNEN non si nascondono le gravi perplessità che le notizie stesse sollevano. Le informazioni relative al caso, in primo luogo, risultano estremamente imprecise, dato che nel corso dell'intervista televisiva è stato dichiarato che il bambino malformato sarebbe nato da una madre colpita da radiazioni durante un viaggio turistico all'estero, mentre successive informazioni, attinte alla stessa fonte che ha originariamente diramato la notizia, porterebbero alla conclusione che si tratti di una cittadina italiana, che avrebbe lavorato per qualche tempo in una centrale nucleare sita in Russia. Il neonato, inoltre, sarebbe deceduto pochissimi giorni dopo la nascita, e l'episodio sarebbe occorso circa sei mesi or sono, in un ospedale romano.

Negli ambienti qualificati si fa rilevare, pertanto, la contraddittorietà delle informazioni sul presunto caso di malformazione da irradiazione, e si aggiunge che il segreto professionale, invocato da chi ha annunciato il caso, sarebbe stato assai meglio tutelato se del presunto episodio di malformazione conseguente a irradiazione, fossero state informate tempestivamente le autorità competenti, là dove manca ora, evidentemente, la possibilità di controllare il referto, che si ha ragione di ritenere inesatto, almeno per quanto attiene alla origine genetica della malformazione.

Gli stessi ambienti fanno osservare che l'ipotesi di contaminazione radioattiva di una turista in visita a una centrale nucleare russa appare assai improbabile, dato che si dovrebbe supporre che si fosse verificato un incidente estremamente grave di cui si sarebbe avuta notizia anche per altra fonte. Esistono d'altronde, nel caso che la cittadina italiana contaminata facesse parte del personale operativo della centrale stessa — e anche questa ipotesi presenta un ampio margine di improbabilità — precise misure sanitarie, accettate e praticate da tutti i paesi nei quali si impiega l'energia nucleare a scopi pacifici, che escludono nel modo più drastico la presenza di gestanti fra il personale.

In linea generale, le nascite di neonati con malformazioni non dipendono soltanto da fenomeni di questa natura ma, com'è noto e come ne sono palese dimostrazione tutti i musei di «mostri» e «aborti» in moltissimi istituti di medicina legale e di zoologia, anche da altre malattie ereditarie del tipo lue o a tare ereditarie combinate. Purtroppo, talvolta individui deformi e tarati sopravvivono, come ne fanno fede i ricoverati del Cottolengo.

Che le radiazioni possano portare a effetti dannosi di tale tipo sulla prole è ben noto, ma indagini su fatti di questa natura hanno valore soltanto se scientificamente controllati e su basi statistiche, cioè su rilevazioni eseguite su di un gran numero di casi e per un lungo periodo di tempo.

La Principessa Margaret, la cui maternità è ormai prossima, è rientrata a Londra dopo una vacanza trascorsa col marito in Scozia. Com'è noto, il lieto evento è atteso ai primi di novembre

UN FENOMENO DEL PIU' ALTO INTERESSE

Investimenti stranieri nelle nostre industrie

Dal '56 a oggi si è sull'ordine dei 180 miliardi di lire
In testa alla statistica il gruppo chimico-farmaceutico

Roma, 9

In questi ultimi tempi capita sempre più spesso di leggere sui giornali notizie relative a capitali esteri che vengono in Italia per cercare investimenti nelle nostre industrie. Cosa cercano? Maggiori redditi o maggiore sicurezza? Impunità fiscale o aggancio politico?

Forse poco di ciascun interrogativo, ma molto di tutti quanti sommati assieme. Ed è specialmente da quando funziona, pur nella graduale progressione delle sue tappe, il Mercato comune europeo che l'Italia, come gli altri cinque paesi membri della CEE, è presa di mira da capitali esteri. Per quanto ci riguarda è notabile che quasi il 50 per cento dei capitali esteri che affluiscono da noi sono di provenienza statunitense, un buon 15 per cento sono svizzeri ed il 7 per cento inglesi. Ma anche nei paesi nostri partners non mancano imprenditori fiduciosi nel nostro sviluppo: e così la Germania occidentale partecipa col 15 per cento all'afflusso dei capitali esteri che si investono in imprese italiane sia nuove sia già esistenti; il 4 per cento tocca alla Francia ed il 3,6 per cento al Benelux.

Evidentemente, ci si è resi conto all'estero, ancor prima che da noi, che il passaggio da un mercato nazionale ad uno plurinazionale dilata ed ampia la produzione, i commerci ed i consumi secondo una ragione che per «il complesso comunitario» è superiore alla somma dei singoli mercati nazionali.

Ma non basta: il mercato comunitario si recinge di una rete doganale verso i terzi che, senza essere per questo più aspra — anche perchè deve restare nelle regole prescritte dal GATT — è comunque sempre meno favorevole che nei rapporti interni: si tratta perciò di aggirare l'ostacolo e di prendere dalla finestra quello che non passa agevolmente dalla porta.

Quindi, gli operatori stranieri, ad evitare il rischio di rimanere isolati nei rispetti del mercato europeo comunitario, trovano opportuno, politicamente, essere presenti sul nostro mercato a mezzo di carature finanziarie.

Per questo, gli investimenti di capitali esteri in Italia sono ora regolati da una legge ad hoc (7 febbraio 1956, n. 43) che ha migliorato notevolmente le condizioni strettamente limitative della precedente legge del 1948. Difatti, si è distinto tra gli investimenti produttivi e non produttivi, precisando poi le diverse possibilità di trasferimento all'estero dei dividendi ed utili effettivamente percepiti, nonchè dei capitali derivanti da eventuali successivi realizzi: agli investimenti produttivi, cioè destinati alla creazione di nuove imprese produttive od all'ampliamento di analoghe imprese già esistenti, la legge suddetta ha accordato la più completa trasferibilità all'estero degli utili e dei capitali eventualmente smobilizzati; a quelli non destinati alla creazione od allo ampliamento di imprese produttive ha concesso solo la possibilità di trasferimento all'estero degli interessi, dei dividenti e degli utili effettivamente percepiti nei limiti dell'8 per cento sul capitale investito, ed ha subordinato il trasferimento dei capitali derivanti da eventuali realizzi alla decorrenza di almeno un biennio dall'investimento limitando nel contempo la libertà di trasferimento all'ammontare della valuta originariamente importata.

In ogni caso, per godere dei benefici previsti dalla legge suddetta occorre che le imprese o gli investitori esteri chiedano ed ottengano dal Ministero del Tesoro la dichiarazione di riconoscimento di investimento in una impresa nazionale produttiva.

Grosso modo, dal 1956 ad oggi si è sull'ordine dei 180 miliardi di lire; comprensivi di ulteriori apporti di capitali in imprese per le quali è stata precedentemente effettuata la dichiarazione ai sensi della citata legge, nonchè i reinvestimenti di utili prodotti e non trasferiti all'estero. Inoltre, è da notare che, a fronte dei valori dichiarati, le valute importate hanno raggiunto una cifra inferiore in quanto, trattandosi di realizzazioni ed ampliamenti di impresa, è necessario un certo margine di tempo per l'esecuzione degli investimenti stessi.

Non sarà però senza interesse questi fondi? Per settori economici abbiamo in testa, in quanto evidentemente considerato di grande avvenire, il gruppo chimico - farmaceutico, che ha assorbito oltre il 33 per cento degli investimenti esteri. Buoni secondi i petroliferi, col 12 per cento; e poi, la gomma (12 per cento) e le industrie meccaniche e metallurgiche (10 per cento). In coda, attorno all'1 per cento, l'agricoltura, le miniere e gli alberghi.

Avuto riguardo alla ripartizione geografica, si osserva che il 59 per cento dell'importo complessivo è stato investito in imprese produttive aventi sede nell'Italia settentrionale, il 25 per cento in imprese dell'Italia centrale ed il 16 per cento in imprese del Mezzogiorno e delle Isole. Per regione troviamo prima — neanche a dirlo — la Lombardia con il 51 per cento; a distanza seguono il Lazio (oltre il 20 per cento), la Sicilia (significativa questa ultima) con 14-16 per cento ciascuna. Ovviamente la Sardegna (0,2 per cento) e, sul continente, la Venezia Giulia e Tridentina con la 0,50 per cento. Strano il comportamento del Piemonte che non arriva al 2 per cento.

Quindi come si è sin qui detto, è chiaro che si è di fronte ad un fenomeno complessivamente positivo sia nei riflessi interni che in quelli esterni: non si tratta di capitali di origine speculativa e pronti ad alzare il tacco ad ogni stormire di fronda; ma si tratta di costanti investimenti finanziari effettuati con il preciso scopo di incrementare la produzione ed il lavoro.

Alfio Titta

TRAGEDIA SULLA STRADA FRA PORDENONE E PORTOGRUARO

QUINDICENNE UCCISA A COLTELLATE MENTRE SI AVVIA VERSO LA SCUOLA

Il folle gesto compiuto da un innamorato respinto - Dopo il delitto l'omicida si è costituito - Il diniego del padre della ragazza avrebbe originato l'episodio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Pordenone, 9

Un tragico fatto di sangue ha gettato nel dolore e nella disperazione due laboriose famiglie di Tiezzo di Azzano Decimo e di S. Andrea di Pasiano, frazioni del Comune di Pordenone. Sull'asfalto della strada che collega Pordenone a Portogruaro, a un centinaio di metri dal ponte sul fiume Meduna, al centro dell'importante arteria, alcune chiazze di sangue testimoniano la tragedia che ha avuto per protagonisti una giovinetta studentessa, Fulvia Buset, quindicenne, allieva della terza classe della Scuola media di Pordenone, e un geometra di 21 anni, Gustavo Gerardi, dimorante a Sant'Andrea di Pasiano.

Erano le 8 di stamane e ai margini della strada — deserta in quel momento — la Buset, in bicicletta, si stava dirigendo alla volta di Pordenone. Le era al fianco una compagna, Maria Rosa Gava, di 15 anni, allieva della prima classe della sezione ragionieri dell'Istituto tecnico. Pochi minuti prima, la Fulvia aveva lasciato davanti all'edificio scolastico di Tiezzo il fratellino Ennio, di 6 anni, da pochi giorni iscritto alla prima elementare.

Proprio all'inizio d'una curva era in agguato la morte. Il Gerardi, innamorato follemente della Buset e da circa due anni respinto malgrado la sua insistente e tenace corte, era in attesa della giovane, fermo, accanto al suo ciclomotore. Non appena ha scorto la Fulvia, le si è affiancato; la Maria Rosa Gava si è tenuta a una ventina di metri di distanza. Quello che i due giovani si sono detti, rimarrà forse per sempre un segreto; all'improvviso il Gerardi estraeva un acuminato coltello da cucina e cominciava a tempestare di colpi la Fulvia, ferendola ripetutamente alla testa e al collo, finchè vide che la ragazza si accasciava sull'asfalto, in un lago di sangue. Poi, messo in moto il ciclomotore raggiungeva Pordenone e si presentava al Commissariato di P. S. di via dei Molini, e all'agente di servizio raccontava, confusamente ciò che era avvenuto poco prima.

Frattanto la Gava, in preda a comprensibile trauma, si era portata al di là del ponte, balbettando sconnesse parole, che avevano il potere di allarmare alcuni passanti. Numerose persone si precipitavano in soccorso della Buset, provvedendo a farla trasportare all'Ospedale civile di Pordenone. Ma qui, malgrado ogni soccorso, la povera fanciulla due ore dopo moriva tra le braccia della madre, subito accorsa. Il coltello le aveva reciso la carotide, determinando la morte per emorragia.

Per alcune ore il Gerardi è stato sottoposto a uno stringente interrogatorio da parte del Commissario di P. S. dott. Catella. Egli si è limitato a confessare il delitto. Ha tentato di giustificarlo asserendo che voleva alla follia la Fulvia; del resto, ha detto, suo padre sa tutto. Ha soggiunto che, a conclusione di una relazione (amichevole, a quanto sembra, da parte della ragazza) si era visto decisamente respinto, e ieri verso il mezzogiorno si era recato in casa Buset, posta lungo la carrareccia che collega la frazione di Tiezzo a quella di S. Andrea di Pasiano, per avere una spiegazione con il padre della giovane, Pietro Buset. Assieme a lui aveva percorso la strada che conduce a Sant'Andrea, discutendo animatamente della situazione.

Il padre era stato esplicito, e a un certo punto, colto dall'ira, lo aveva schiaffeggiato. In preda all'ira e al dispetto, il Gerardi si era allontanato dirigendosi alla volta di Oderzo; rientrato a casa, aveva trascorso la notte in bianco rimuginando pensieri di vendetta. Questa mattina poco prima delle sette, si era alzato deciso al tragico gesto: raggiunta la periferia della frazione di Corva, aveva attesa la Fulvia per ucciderla a coltellate.

Proprio mentre Gustavo Gerardi feriva a morte Fulvia Buset, il padre della ragazza stava raccontando ai carabinieri di Prata le vicissitudini della figlia, a causa della insistente corte del geometra. Anzi, si era segnato su un foglio gli episodi spiacevoli di cui voleva che i carabinieri si interessassero. All'improvviso è entrato nella caserma l'agricoltore Guido Zanchetta, vicino di casa dei Buset, recando la notizia della uccisione della ragazza.

Il geometra faceva da tempo la corte a Fulvia Buset. Fulvia, però, era stanca del giovane, che era solito accompagnarla lungo la strada di campagna verso Pordenone nelle mattine di scuola. Gustavo, che era conosciuto come un tipo chiuso, non piaceva neppure a Pietro Buset; gli era addirittura diventato odioso allorchè aveva appreso che aveva picchiato Fulvia, per motivi di gelosia. Pietro Buset era intervenuto presso uno zio del Gerardi, e lo aveva pregato di informare anche il padre del geometra. Poi, incontrato il giovane, Pietro Buset gli aveva intimato di non avvicinare più la figlia, avvertendolo che lo avrebbe denunciato ai carabinieri. Il giovane, per un po' di tempo, non si era fatto più vivo.

Fulvia Buset, 15 anni

Alcuni giorni più tardi, il Gustavo Gerardi tornò a bussare all'uscio di Fulvia, fuggendo, poi, nella notte. Pietro Buset era intervenuto ancora: tra lui e il giovane erano corse parole dure. Il Gerardi fu effettivamente schiaffeggiato. Questo era accaduto ieri, sulla strada per Pasiano. Stamane Pietro Buset era andato dai carabinieri, mentre Fulvia si era recata ad accompagnare alle elementari il fratellino di 6 anni. Erano passate da poco le 6: due ore dopo Gustavo ha aggredito a morte la fanciulla.

Dalle 16 di ieri l'omicida si trova in una cella del carcere giudiziario di Pordenone. Su di lui pende l'imputazione di omicidio preterintenzionale: un'imputazione che ormai proietta sul resto della sua vita l'ombra dell'ergastolo.

G. M.

LE PICCOLE COLPE del famoso Cesaroni

Bologna, 9

Enrico Cesaroni, noto come il «cervello» della banda di via Osoppo, a Milano, ha fatto stamane una breve apparizione, sotto scorta di carabinieri, davanti alla prima sezione del Tribunale penale, per rispondervi di furto aggravato.

Come è noto, il Cesaroni, che capeggiò la banda delle «tute blu», il 12 novembre 1959 fu condannato in contumacia dalla Corte d'Assise di Milano a 18 anni di reclusione, più 439 mila lire di multa, come responsabile di concorso in rapina pluriaggravata, furto e ricettazione; in un secondo tempo venne catturato nel Venezuela ed estradato in Italia.

Il Cesaroni è stato chiamato in causa a Bologna per il trafugamento di una «1100» targata Bologna 70431 che i carabinieri di Sant'Agata Bolognese rinvennero abbandonata in aperta campagna il 16 giugno 1956. La macchina presentava macchie di sangue sui sedili, mentre sulla pedana venne rinvenuto un bossolo. Gli inquirenti accertarono in un secondo tempo che le macchie rosse erano state provocate dal sangue di una bestia, e che il proiettile apparteneva a una carabina «Flobert». Due testimoni dichiararono in seguito alla polizia che la notte del 16 giugno 1956, nei pressi di Sant'Agata, avevano notata una «1100» ferma dalla quale era poi scesa una persona che prese posto poco dopo su un'altra macchina velocissima, che seguiva la prima e della quale erano riusciti a rilevare la targa: Milano 242220. Su tale auto viaggiavano tre persone. Gli investigatori poterono stabilire che la macchina in questione apparteneva al Cesaroni. Di qui la sua incriminazione per il furto della «1100».

Il Tribunale, presieduto dal dott. Manciotti, ha accolto la tesi del difensore avv. Visani del Foro milanese, il quale ha sostenuto l'improcedibilità nei confronti dell'imputato, perchè il Ministero di Grazia e Giustizia aveva omesso di chiedere la estradizione del Cesaroni per questo secondo episodio, del tutto marginale rispetto alla rapina di via Osoppo per la quale era stata concessa l'estradizione. Il Tribunale ha quindi dichiarato non doversi procedere a carico del Cesaroni per mancanza di connessione tra il reato di cui al presente procedimento e quello relativo al fatto di Milano. Il P. M. dott. Passarelli si è appellato contro la decisione del Tribunale.

Non ha perduto tempo l'evaso dal riformatorio

Torino, 9

Un giovane evaso dal riformatorio di Verbania, Luigi Cozzo, di 19 anni, è stato catturato la scorsa notte da una pattuglia di agenti del Commissariato di P. S. Mirafiori. Gli agenti hanno visto un'auto avanzare lungo il corso Giovanni Agnelli, fortemente sbandata sulla sinistra. Ritenendola guidata da un ubriaco, l'hanno fermata. Nè il Cozzo, che era alla guida, nè il ragazzo che sedeva al suo fianco, hanno saputo dare spiegazioni e si è deciso di condurli al Commissariato.

Il giovane era fuggito dal riformatorio otto giorni fa e in treno aveva raggiunto Torino. Due notti or sono era penetrato furtivamente in un istituto di suore di Strada Revigliasco — dove aveva trascorso qualche tempo alcuni anni or sono — e vi aveva rubato 100.000 lire; quindi, ieri sera, si era appropriato in corso Sebastopoli dell'auto su cui è stato trovato e con la quale intendeva allontanarsi da Torino.

Il giovane rimase orfano a tre anni dei genitori, assassinati senza che l'omicida venisse mai scoperto. Venne allora ricoverato presso le suore dell'istituto, e vi rimase alcuni anni. Un giorno però se ne andò per aggregarsi ad una banda di giovani sbandati.

IN UN CENTRO ANTITUBERCOLARE BULGARO

Tutti i degenti d'un ospedale avvelenati per ingestione di cibi guasti

Da mesi nei frigoriferi, erano stati forniti dalla Sanità nazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 9

Vivo scalpore ha suscitato a Sofia una notizia, apparsa sull'organo nazionale dell'Associazione contadina bulgara «Semedelsko Sname». Nell'edizione del 5 ottobre, giunta soltanto oggi a Vienna, un titolo che taglia tutta la testata della prima pagina del quotidiano dice: «Avvelenati dal cibo tutti i pazienti di un ospedale». Il clamoroso fatto si è verificato a Bankja, ad una ventina di chilometri dalla capitale, dove sorge un centro antitubercolare, esaltato dalla stampa locale come un modello nel suo genere, una delle grandi opere del regime.

284 pazienti, vale a dire la totalità dei degenti che in quel momento si trovavano all'ospedale, sono stati assaliti, dopo la colazione di martedì 3 ottobre, da spasmodici dolori allo stomaco e ai visceri, con aumento della palpitazione cardiaca, abbondante sudorazione e conati di vomito. La sintomatologia indicava inequivocabilmente avvelenamento, e i medici curanti hanno provveduto d'urgenza a chiamare rinforzi da altri centri ospedalieri, per effettuare lavande gastriche e iniezioni per sostenere il cuore. Molti pazienti — informa il giornale — si trovano tuttora in gravissime condizioni e bisognerà attendere almeno una decina di giorni prima di poterli dichiarare fuori pericolo.

L'avvelenamento era stato causato da cibi avariati, forniti dalla direzione di sanità nazionale all'amministrazione dello ospedale. Si tratta di scatolame e carne conservate che si trovavano da mesi nei depositi e nei frigoriferi statali. I medici dell'ospedale non hanno ritenuto opportuno sottoporre a controllo il cibo, avendolo ricevuto in consegna dalla massima autorità sanitaria nazionale.

Il fatto ha sollevato immenso scalpore e un'ondata di viva indignazione in tutto il territorio della Repubblica. L'autorità giudiziaria bulgara, che ha condotto un'immediata inchiesta, ha potuto stabilire l'incuria del personale addetto alla distribuzione e di quello preposto al controllo dell'alimentazione dei pazienti. Nel fatto sarebbero coinvolti una ventina di medici, due primari e vari assistenti.

I responsabili — come annuncia l'organo dei contadini di Sofia — dovranno comparire ora in Tribunale per rispondere dell'accusa di «avvelenamento doloso» di lavoratori affidati alla loro cura. Per questo genere di reati il Codice bulgaro commina pene severissime che possono andare fino a dieci anni di detenzione.

Da Sofia si è inoltre appreso che il primo reattore sperimentale bulgaro, fabbricato con materiale sovietico sotto la direzione di esperti giunti dall'URSS, è entrato in funzione da oggi. Si tratta di un reattore del tipo I.R.T.

Bruno Tedeschi

Una drammatica avventura

Bloccata per cinque giorni una donna in automobile

Sydney, 9

Una donna di 65 anni è rimasta per 5 giorni e 5 notti bloccata senza cibo nella sua automobile precipitata in un burrone prima di essere tratta in salvo. La drammatica avventura è toccata alla signora Marie Fowler, di Sydney, la quale si trova ora ricoverata in ospedale per le ferite riportate nell'incidente.

Essa ha riferito di aver potuto dissetarsi raccogliendo nel cavo della mano l'acqua di una sorgente che sgorgava vicino alla macchina. L'automobile della signora Fowler è uscita di strada in una zona montagnosa della Nuova Galles del Sud ed ha effettuato un salto di 45 metri finendo in un punto ricoperto da fitti cespugli. La donna è rimasta incastrata al suo posto di guida, schiacciata contro il volante, e non è riuscita a liberarsi. In questa posizione è stata rinvenuta da un immigrante austriaco il quale stava facendo una gita nella zona con la sua famiglia quando, per caso, ha scorto tra i cespugli la carcassa dell'automobile. A parte lo stato di choc, la signora Fowler ha riportato alcune ferite al braccio e alla testa, ma le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Pietosa morte d'un bimbo

Roma, 9

Un bimbo di otto anni, Luciano Velletrani, è rimasto vittima di una mortale disgrazia. Il piccolo, mentre giocava con alcuni coetanei, è precipitato da un terrazzo di uno stabile in costruzione da un'altezza di circa 10 metri in località Fontana di Marino. Il piccolo Luciano, rimasto gravemente ferito, è stato soccorso e trasportato in una clinica privata alle Frattocchie, ove è deceduto poco dopo il ricovero.

CRONACHE SPORTIVE

A UDINE COME IN LAGUNA

Due aspetti della partita Udinese - Inter disputata domenica allo Stadio Moretti trasformato dalla pioggia in una palude. Nella prima istantanea Buffon, portiere dell'Inter, si tuffa sui piedi di Bonafin e blocca la palla. Si noti l'acqua sollevata dall'azione dei due giuocatori. Nella foto sotto: il portiere dell'Udinese Dinelli intercetta la palla che avanza galleggiando

TAPPA AZZURRA PER IL MASSIMO CAMPIONATO

Internazionale Torino Atalanta al vertice dopo nove turni serrati

Anche per la Roma una settimana trionfale - La Juve in lenta ripresa - Sempre più critica la posizione dell'Udinese

Il massimo campionato ha concluso la sua serie di ferro con un turno tranquillo, senza scosse, straordinariamente ligio alle previsioni. Un pareggio ed una vittoria esterna fanno eccezione alla collana dei risultati in favore dei padroni di casa. Il pareggio l'ha colto la Juventus a Palermo, la vittoria esterna l'ha strappata l'Inter a Udine e sono le eccezioni che confermano la regola di questa giornata intesa ad affermare i diritti della classe, alquanto discussi e controversi sinora.

La graduatoria che compendia e riassume questo serrato ciclo iniziale di gare, trova ben raggruppate tutte le maggiori squadre nelle posizioni d'avanguardia, salvo quella campione che accusa un ritardo sensibile ma non ancora allarmante. Quanto alla presenza dell'Atalanta fra le vedette, è il solito fenomeno stagionale che si verifica nel nostro torneo con la proiezione graditissima di una rappresentante della provincia nei quartieri alti della classifica, a simboleggiare gli eterni valori del cuore e della volontà.

Con l'Inter campeggiante adunque, il campionato va in vacanza dopo nove turni densi di vicende appassionanti, di duelli aspri, di ininterrotte polemiche e di episodi stravaganti e curiosi. Il livello del gioco si è mantenuto stazionario sull'aurea mediocrità ed il contributo dei molti assi stranieri importati è misurabile, più dai gol che dall'apporto tecnico complessivo. Segno è che tutte le squadre badano tremendamente al risultato, trascurando di conseguenza di elevare il loro gioco ad un più dignitoso contenuto tecnico. La stessa Inter, che potrebbe svettare in virtù di una manovra superiore, sulla prodezza di questo o di quel giocatore, asso o semiasso, si riduce a vivacchiare, primeggiando senza splendori e plausi.

Per ora, questo campionato che ha fin qui bruciato le tappe, lo riteniamo valido soltanto sotto il profilo agonistico. La serie di gare, testè conclusa, ci ha offerto molte emozioni ed altre, forse ancor più vivide, ne promette quella veniente. Se il primo round è stato di marca nerazzurra, i successivi potrebbero benissimo veder modificare la situazione.

La vittoria di Udine, terza esterna del torneo, non ha detto granchè sul conto dell'Inter. Contro l'ultima classificata, la squadra nerazzurra ha giocato sul solito standard utilitario, senza offrire una palese superiorità sull'avversario di modeste risorse e perdippiù fulminato nel morale dal gol subito a freddo dopo soli quattro minuti di gioco. La sola marcatura di Hitchens è rimasta a siglare il divario di classe fra la prima e l'ultima della classe, ma se l'Inter ha tenuto l'esiguo vantaggio, ciò è da ascriversi più alle insufficienze degli attacchi friulani che all'assoluta saldezza del suo baluardo difensivo. Per l'Udinese, che in nove partite, di cui cinque interne, non ha racimolato che la miseria di due punti, la situazione si è fatta davvero critica. Il problema della salvezza diviene ora un motivo assillante per i dirigenti ed i giocatori del sodalizio friulano, ma non insolubile se si provvederà in questi giorni, intelligentemente, a rafforzare la squadra.

Il Torino e l'Atalanta, impegnate da due avversarie forti e capaci, hanno superato favorevolmente la prova. I granata sul 2 a 0 hanno accusato l'ormai cronica mancanza di tenuta, minacciati sino all'ultimo dal tentativo di riscossa del Mantova, bloccatosi peraltro sul gol della bandiera. Squadra giovane, il Torino tradisce con pericolose punte d'orgasmo le sue frementi impennate e deve forgiare quindi il suo carattere per poter mantenere quel ruolo di grande responsabilità che si è assunto. Quanto alla Atalanta, col rientro di Maschio essa ha ritrovato un perfetto equilibrio di gioco e la sua permanenza fra le vedette è un segno di vitalità e di sana organizzazione. Il successo dei bergamaschi sulla classica Sampdoria è stato realizzato alla distanza ed i due gol portano entrambi la firma di Maschio, regista e mattatore della squadra.

Anche il Bologna ha regolato il Lanerossi con due gol, solo che i petroniani hanno saldato il conto agli avversari alla svelta, nelle prime battute di gioco. Vinicio e subito dopo Perani su rigore (anche il secondo gol dell'Atalanta è venuto da un rigore) hanno stroncato le velleità di riscossa dei lanieri, alla loro prima resa esterna ma anche alla terza sconfitta consecutiva nel giro di otto giorni. Una settimana mortificante davvero per la squadra di Lerici, mentre il Bologna ne festeggia la conclusione con un largo bottino e la meritata riconferma al terzo posto in compagnia della Roma e a due soli punti dalla vedetta.

Trionfale è per la Roma il bilancio di questo ciclo serrato di gare. Tre partite (di cui due esterne) e sei punti all'attivo, tale e quale come il solo Torino è riuscito a realizzare di spunto nell'ultima settimana. Un gol per partita è bastato alla Roma per condurre in porto i preziosi risultati che l'hanno rilanciata di scatto all'avanguardia del plotone, minacciosa per tutte le rivali che mirano allo scudetto. Col Venezia è occorso un rigore per decidere le sorti e Lojacono, realizzando pure questo gol importante, si è rappacificato con la tifoseria che impera all'Olimpico.

Travolgente il successo della Fiorentina sulla Spal e schietto quello del Milan sul Lecco. Il peso della classe si è fatto sentire in modo inequivocabile, raggelando ogni iniziativa dei ferraresi come dei lariani.

La Juventus, priva di Sivori, ha trovato a Palermo un buon punto, dopo avere rischiato il peggio. La squadra campione sta riassestando lentamente le file e se chiude in ombra questo ciclo di gare, ha mezzi e possibilità per riaffiorare alla ripresa del campionato. All'appuntamento del 22 ottobre, con l'Inter, è demandata la parola decisiva sulle probabilità di rimonta dei bianconeri.

Finalmente, dopo sei giornate penose, il Padova è tornato alla vittoria, in virtù di volontà più che di gioco, ma con pieno merito. Ed è questa la novità saliente del nono turno, se vogliamo.

G. B. T.

IL TORNEO DI TENNIS «OROLOGI PIERCE»

Kostoris e Maiaroli disputeranno la finale

Inaugurato l'impianto d'illuminazione artificiale - Costa-Ferraris e Kostoris-Chilli nel doppio

Con una semplice quanto simpatica cerimonia i dirigenti del Circolo Marina Mercantile hanno inaugurato ufficialmente ieri sera l'impianto d'illuminazione dei campi di Barcola. Erano presenti, oltre i dirigenti del C.M.M., numerosi soci, giuocatori e sportivi. Alla luce dei riflettori si sono successivamente svolte le semifinali del singolare e del doppio del torneo regionale maschile di terza categoria denominato «Coppa Orologi Pierce».

Nel pomeriggio avrebbe dovuto svolgersi la continuazione dell'ultimo quarto di finale del doppio fra le coppie Marchi-Graziato e Lenardon-Cortez, sospeso nel pomeriggio di sabato causa la pioggia quando il punteggio era di 6-4, 4-3 per i goriziani. Marchi e Graziato però non hanno potuto riprendere l'incontro in conseguenza di un infortunio capitato a Graziato, per cui Lenardon e Cortez hanno acquisito a tavolino il diritto di entrare in semifinale.

Le gare della sera, che iniziavano con il singolare, erano disturbate da un forte vento. Scendevano per primi in campo Maiaroli e Chilli. I due biancoverdi del Tennis Club Triestino hanno disputato una gara interessante e molto combattuta. Il successo è andato a Maiaroli in tre set ma bisogna dire che Chilli ha giuocato una delle sue migliori partite, contrastando sino al termine il passo a Maiaroli che faceva suo il terzo set per 7-5. La seconda semifinale del singolare andava a Kostoris che si sbarazzava in due set di Cortez con il chiaro punteggio di 6-0, 6-0. La prima semifinale del doppio vedeva impegnati Costa-Ferraris da una parte e Cortez-Lenardon dall'altra. Il primo set era vinto dai giovani Cortez e Lenardon per 2-6. Nella seconda frazione, la più combattuta dell'incontro, i due juniores davano tutto quanto era nelle loro possibilità. Pur trovandosi più volte in vantaggio non sono riusciti nell'intento per cui Costa e Ferraris si portavano ad una partita pari. Nel set decisivo i due più esperti biancoverdi avevano la meglio sui consoci che apparivano ormai abbastanza provati. Senza storia l'altra semifinale. Kostoris e Chilli battevano in soli due set Maiaroli e Tribel per 6-2, 6-4.

Il dettaglio. Singolare: Maiaroli b. Chilli 3-6, 6-4, 7-5; Kostoris b. Cortez 6-0, 6-0. Doppio: Costa-Ferraris b. Cortez-Lenardon 2-6, 11-9, 6-2; Kostoris-Chilli b. Maiaroli-Tribel 6-2, 6-4.

Le finali avranno luogo questa sera. Per il singolare scenderanno in campo alle ore 20 Maiaroli e Kostoris. La finale del doppio verrà giuocata con inizio alle ore 21.30 fra le coppie Costa-Ferraris e Kostoris-Chilli. Il pubblico potrà accedere gratuitamente ai campi di giuoco.

C. N.

IN UN «ROUND» D'ALLENAMENTO CON BOSSI

Colpito al mento Perkins per poco non cade al tappeto

Nettamente accusato il destro del pugile italiano
Il negro ha meno pugno di Ortiz ma boxa meglio

Milano, 9

Eddie Perkins, il peso welter junior che domenica pomeriggio incontrerà Duilio Loi allo stadio di San Siro in un combattimento valevole per il titolo mondiale della categoria, ha sostenuto oggi nella palestra del velodromo Vigorelli il suo secondo allenamento milanese. Il negro ha incrociato i guanti con Carmelo Bossi, il welter medaglia d'argento alle ultime Olimpiadi, e con Vito Delle Foglie, un peso leggero. Nei quattro «rounds» sostenuti contro i due pugili italiani lo americano ha dato l'impressione di essere sensibile ai colpi: nella seconda ripresa disputata contro Bossi infatti Perkins, raggiunto da un violento destro è rimasto visibilmente scosso. Il pugno lo aveva colpito al mento, proprio nel punto che il basco di protezione lascia scoperto. I tecnici presenti hanno avuto l'impressione che se invece dei guantoni da allenamento Bossi avesse avuto i più leggeri guanti da combattimento Perkins avrebbe toccato il tappeto. Comunque il pugile americano si è ripreso ed ha poi sostenuto altre due riprese con Delle Foglie. Perkins ha concluso la preparazione con esercizi ginnici ed alla pera. In mattinata l'avversario di Loi aveva sostenuto del «footing» nella zona del parco.

Subito [illegible] pugile D[illegible] ad allena[illegible] los Ortiz [illegible] to: «Ort[illegible] un pugn[illegible] Perkins; [illegible] boxe mo[illegible] Tutto q[illegible] sul ring, [illegible] za e di r[illegible] pugno è [illegible] azione st[illegible] credo pe[illegible] re la m[illegible]

Il cam[illegible] lio Loi [illegible] merio la [illegible] condo i consueti schemi. Loi ha raggiunto nei giorni scorsi il massimo delle quindici riprese quotidiane ed adesso sta via via diminuendo il numero dei «round». Anche per il peso, il pugile triestino non ha preoccupazioni.

All'allenamento di Perkins, era presente oggi anche il procuratore di Sante Amonti, Bruno Raffa. Interrogato sul risultato del match di Roma tra il pugile bresciano e Mack, egli ha detto che ora il suo amministrato riposerà per un mese «poi si vedrà il da farsi». «Amonti — ha dichiarato Raffa — è adesso pentito di aver abbandonato contro l'americano. Anche a mio avviso Sante avrebbe infatti potuto continuare il combattimento. Del resto se non avessi ritenuto questo sarei stato io il primo a gettare la spugna».

In memoria di D. A. Trevisan

Tornei di biliardo in preparazione a Trieste

A parte il campionato europeo di carambola «tre sponde» ch'ebbe il suo trionfale svolgimento lo scorso marzo nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, non c'è stata a Trieste ancora una competizione biliardistica pari a quella che si sta organizzando per merito e iniziativa della direzione del Caffè degli Specchi. [illegible] Questi tornei che sono organizzati sotto gli auspici della FIBA, hanno incontrato il gradimento non solo dei circoli cittadini e locali pubblici, dove si gioca il biliardo, ma altresì quello molto significativo, e per gli organizzatori molto lusinghiero e incoraggiante, della famiglia dell'estinto valente giocatore, D. A. Trevisan, nonchè delle seguenti personalità cittadine: del comitato d'onore faranno parte le signore Diva Trevisan in Wildauer e Gabriella Trevisan in Benso, poi il dott. Fausto Faraguna, assessore comunale, il dott. Duilio Magris, presidente della Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo, l'avv. Ugo Volli, presidente dell'Ente per il Turismo, il dott. Fulvio Gerolini, il dott. Carlo Gropazzi e il rag. Tullio Scartezzini. A formare il comitato direttivo hanno aderito i signori: dott. Riccado Rossi, avv. Lucio Catalan, Pietro Porto, Stelio Pecelli, Giovanni Francese, Giorgio Mizzan, Bruno Maldini.

Le iscrizioni sono già incominciate ad affluire alla cassa del Caffè degli Specchi e si chiuderanno la sera del 15 ottobre. I tornei, dei quali ormai si fa un gran parlare un po' in tutti gli ambienti, avranno inizio la sera del 20 ottobre probabilmente a partire dalle ore 20 e con programma ancora da definirsi.

Record mondiale di pentathlon femminile

Londra, 9

Radio Mosca ha annunciato oggi che l'atleta sovietica Irina Press ha stabilito il nuovo record mondiale per il pentathlon femminile con 5137 punti. Il primato migliora di 17 punti il precedente record stabilito dalla stessa Press nell'agosto scorso a Leningrado.

La Press, che ha ottenuto il record nel corso dei campionati nazionali sovietici a Tbilisi, era l'unica donna ad aver superato i 5000 punti. L'emittente ha aggiunto che la Press ha migliorato tutte le misure delle prove previste dalla specialità tranne che nel getto del peso. Nel salto in lungo ha stabilito metri 6,24, una misura che la radio ha definito «fenomenale per questo tipo di competizione».

Le misure nelle varie prove della Press sono le seguenti: 80 metri ad ostacoli: 10"9; getto del peso: m. 15,26; salto in alto: m. 1,62; 200 metri piani: 24"2.

A Boffa su Maserati la corsa di Innsbruck

Innsbruck, 9

L'italiano Boffa su Maserati ha vinto la gara internazionale nella categoria Sport oltre 1600 cmc. svoltasi all'aerodromo di Innsbruck coprendo il percorso in 26'46"1 alla media di km. 95,3; 2) Govoni (It.) su Maserati in 27'21"3; 3) Buondonno (It.) a tre giri.

Boffa ha compiuto il giro più veloce di tutte le categorie Sport in 1'02"6 minuti, alla media di km. 97,4, vincendo così la corsa.

Nella categoria Turismo sino a 1.300 cc. si è affermato Leto Di Priolo.

Phil Hill comanda la classifica mondiale

New York, 9

Dopo il G.P. automobilistico degli Stati Uniti, la classifica del campionato mondiale piloti è la seguente: 1) Phil Hill (USA) punti 34; 2) von Trips (Germ.) p. 33; 3) Stirling Moss (GB) p. 21; 4) Dan Gurney (USA) p. 21; 5) Richie Gunther (USA) p. 16; 6) Innes Ireland (GB) p. 12; 7) Bruce Mc Clare (NZ) p. 11; 8) Jim Clark (GB) p. 11; 9) Giancarlo Baghetti (It.) p. 9; 10) Tony Brooks (GB) p. 6; 11) Jack Brabham (Australia) p. 4; 12) John Suertees (GB) p. 4; 13) Olivier Gendebien (Bel.) p. 3; 14) Jack Lewis (GB) p. 3; 15) Joakim Bonnier (Suede) p. 3; 16) Graham Hill (GB) p. 3; 17) Roy Salvadori (GB) p. 2.

Per la Coppa Davis

Gli S. U. non disperano d'iscrivere McKinley

Roma, 9

Anche oggi pomeriggio, proprio mentre Pietrangeli e Sirola disputavano la finale della Coppa Brian in un altro campo del Foro Italico, i tennisti americani si sono allenati [illegible] il più in forma e il migliore in senso assoluto degli altri tre compagni, Douglas, Reissen e Dell, [illegible] classificare in questo ordine in fatto di valore.

Avvicinato al termine dell'allenamento, il capitano della squadra statunitense, Freed, ha dichiarato di nutrire ancora qualche speranza circa l'arrivo di Mc Kinley.

Pietrangeli in forma ha la meglio su Merlo

Roma, 9

Il C. T. Ignis ha vinto la finale della Coppa Brian di tennis battendo il C. T. Farmovit per 4 a 1. Ecco il punteggio degli ultimi due singolari: Pietrangeli (Ignis) b. Merlo (Farmovit) 6-3, 6-1, 6-3; Michele Pirro (Farmovit) b. Sirola 3-6, 6-4, 6-1, ritirato.

Al termine della partita Orlando Sirola ha giustificato il suo ritiro con queste parole: «Ho preferito abbandonare la gara prima di iniziare il quarto set, unicamente a titolo precauzionale. Il gomito non mi fa male e l'esperimento di oggi, posso dire, ha avuto esito positivo. Poichè cominciava a rinfrescare e sentivo il sudore asciugarsi sulla fascia di lana che porto a protezione del gomito, ho preferito non proseguire, altrimenti sarei potuto andare incontro a più gravi conseguenze fisiche. Comunque posso assicurare che, anche in tali condizioni, scenderò in campo in Coppa Davis per il doppio. Atleticamente sono ben preparato, l'unico inconveniente è forse che temo troppo per il mio gomito. Ripeto che l'esito di oggi è stato nettamente positivo».

Le due partite odierne hanno confermato un Pietrangeli in buona forma, al contrario di Merlo, apparso sfuocato e privo di quella carica necessaria per disputare un incontro volitivo. Il giocatore della squadra romana evidentemente ha accusato lo sforzo sostenuto nella partita di ieri ed oggi non si è dimostrato neanche un degno banco di prova per Nicola Pietrangeli. Per quanto riguarda l'altro singolare, interrotto dopo il terzo set, per il ritiro di Sirola, non si può dire che si sia visto del gran giuoco. Comunque fra i due avversari il più accanito è apparso Michele Pirro, mentre Sirola dimostrava di compiere un allenamento nel vero senso della parola, proprio per provare il suo braccio destro.

STA IN CANTIERE LA NOSTRA NAZIONALE CALCISTICA

Dare un posto ad Angelillo: questo per Ferrari il tema primo

Potrebbe soffiare il ruolo 9 a Altafini - Difficile scelta fra Bolchi ed Emoli: la spunterebbe il nerazzurro? - Preparazione quasi soltanto psiconervosa

Roma, 9

«Un posto per Angelillo» sembra debba essere lo slogan di questa nazionale di calcio che si appresta ad affrontare domenica prossima a Tel Aviv l'Israele nel turno eliminatorio della Coppa del Mondo. Il giocatore oriundo, tornato in auge quest'anno nelle file giallorosse, ha impressionato favorevolmente il selezionatore unico delle nazionali tanto da convincerlo a convocarlo, ma Ferrari, almeno per il momento, non sa o non vuol dire quale ruolo affidargli. Comunque da quanto si è potuto apprendere dalla sua amichevole conversazione di questa mattina, il dilemma, se di dilemma si debba parlare, non riguarda tanto l'assegnazione della maglia n. 10, quanto per la maglia n. 9.

Questo il maggior dubbio che assilla il tecnico azzurro. Quello minore si riferisce invece al posto di mediano destro in ballottaggio tra Bolchi ed Emoli. Il campo però dovrebbe dar ragione all'interista che offre maggiori garanzie, almeno dal punto di vista fisico, in quanto il bianconero va soggetto a improvvisi crampi o addirittura a lievi strappi muscolari. Riassumendo la formazione per Tel Aviv è già pronta per nove undicesimi (Buffon; Losi, Castelletti; Bolchi (Emoli), Maldini, Trapattoni; Mora, Lojacono, Altafini (Angelillo), Sivori, Corso), a meno che l'incontro di mercoledì prossimo tra Roma e Birmingham non riserbi qualche brutta sorpresa in quanto per quel giorno, come noto, saranno impegnati ben tre azzurrabili e cioè i giallorossi Losi, Lojacono e Angelillo.

«Nel caso che qualcuno di questi tre giocatori rimanga infortunato, convocherebbe d'urgenza qualche altro»? è stato chiesto al cav. Giovanni Ferrari.

«Certamente — ha risposto il S.I. —, ma prima di tutto dovremo accertarci sulla gravità dell'incidente. La scelta comunque verrebbe fatta in base alla lista dei 24 giocatori già resa nota a suo tempo».

Per quanto riguarda il programma di questi giorni di vigilia, Ferrari non ha ritenuto opportuno prepararlo in anticipo perchè non farà svolgere ai giocatori selezionati una preparazione nel vero senso della parola.

«La mia unica preoccupazione — ha detto il tecnico azzurro — è quella di ritemprare non tanto il fisico quanto il sistema psiconervoso. E' ovvio che questo campionato tende a logorare più i nervi che i muscoli. Perciò il tipo di allenamenti che sceglierò sarà più che altro una «cura distensiva» adatta a chi è sottoposto ad un lavoro più che altro mentale».

I giocatori infatti svolgeranno si e no una partitella domani pomeriggio di breve durata, mentre per oggi è previsto riposo assoluto, ad eccezione però di Castelletti e Sivori che si alleneranno insieme alla comitiva della Roma, giusto per una salutare sgambatura. Domani mattina invece gli atleti a disposizione di Ferrari saranno sottoposti ad un'accurata visita medica, dopo quella sommaria di questa mattina, dopodichè effettueranno una passeggiata.

Dei giocatori convocati, giunti alla spicciolata, mancano attualmente soltanto i tre interisti Buffon, Corso e Bolchi ai quali è stato concesso un permesso particolare. Essi giungeranno a Roma questa sera. Si è appreso infine che altri due giocatori dell'Inter sono stati sul punto di essere convocati. Si tratta di Zaglio e Picchi le cui ultime prestazioni evidentemente non hanno soddisfatto il sig. Ferrari.

Per quanto riguarda la ripresa televisiva dell'incontro di Tel Aviv, mentre è esclusa fin d'ora la trasmissione diretta, è allo studio presso la RAI la possibilità di una ripresa filmata che verrebbe diffusa domenica stessa. Certa è comunque la radiocronaca diretta.

La squadra di Israele non si rinforza

Gerusalemme, 9

Due tentativi dell'allenatore Ghiola Mandi di rafforzare in extremis la nazionale israeliana sono falliti oggi. La Federcalcio israeliana ha respinto, infatti, le condizioni poste dal centrattacco Rafi Levi di tornare dall'Australia solo per gli incontri con l'Italia, ritenendo invece necessario il suo ritorno definitivo.

Inoltre il Ministro degli Interni non ha concesso la procedura di urgenza per naturalizzare l'argentino Bonazi.

La squadra israeliana si presenterà in definitiva indebolita, per l'incontro con l'Italia, a causa dell'infortunio di Aharon Amer, pilastro nella recente partita contro la Juventus. Anche Samileviz si era infortunato a un ginocchio; ma ha tolto il gesso e il medico ha dichiarato che potrà partecipare al prossimo incontro. Due giocatori minacciano inoltre di abbandonare domani l'allenamento se la Federcalcio israeliana non procurerà loro lavoro e una casa popolare. Mandi saggerà la difesa facendo scendere in campo contro di loro Bonazi la cui azione ricorda quella di Sivori.

Smith si dimette

Londra, 9

La società calcistica britannica «Arsenal» ha annunciato oggi le dimissioni del suo presidente Bracewell Smith. Smith ha diretto le sorti di una delle più gloriose squadre inglesi per 13 anni. Alla presidenza dell'«Arsenal» Smith sarà sostituito da Denid Hill-Wood.

Undici squadre

Il Giro del Lazio punta su Gaul

Roma, 9

Undici squadre hanno finora aderito alla 20.ma edizione del Giro del Lazio che si correrà mercoledì con partenza da Sabaudia e arrivo a Fiuggi città. La gara organizzata dal «Corriere dello Sport» si svolge su un percorso di 255 km., interamente nel Lazio meridionale, in provincia di Latina e di Frosinone. Alla gare hanno assicurato la loro presenza Fides, Bianchi, Gazzola, Ignis, Torpado, Atala, S. Pellegrino, Molteni, Philco, Vov e Ghigi quasi al completo con i loro migliori effettivi; si notano, tra gli iscritti, il lussemburghese Gaul, il tedesco Junkerman, lo svizzero Trepp, lo spagnolo Bahamontes e i belgi Dames e Hoevenaers. Tra gli italiani i più quotati aspiranti alla vittoria sono Nencini, Baffi, Fabbri, Benedetti, Conti, Ciampi, Adorni, Brugnami e Taccone oltre ai giovani Balmamion e Mealli; con particolare interesse sono attese le prove del campione d'Italia Arturo Sabbadin e dell'alessandrino Zancanaro, che ha esordito clamorosamente tra i professionisti mercoledì scorso in occasione del Giro dell'Emilia giungendo secondo alle spalle di Ronchini.

Domani mattina tutti i partecipanti al Giro del Lazio si concentreranno a Roma alle 8.30 a piazza Augusto Imperatore; di lì corridori e seguito partiranno alla volta di Sabaudia dove nel pomeriggio (dalle 15 alle 17.30 nella piazza del Comune) si effettueranno le operazioni di punzonatura. La partenza della gara sarà data alle 9.30 di mercoledì mattina; l'arrivo è previsto alle 16.30 a Fiuggi città.

Le squadre partecipanti al Giro del Lazio, con piccole variazioni nei loro effettivi, parteciperanno poi da venerdì a domenica alla Tre giorni del Sud.

Ecco il libro d'oro del Giro del Lazio: 1933: Valetti; 1934: Scorticati; 1939: Vicini; 1942: Bailo; 1943: Toccaceli; 1945: Guidi; 1947: Motta; 1948: Giudici; 1949: Galimbeni; 1950: Brasola; 1951: Magni; 1952: Rivola; 1953: Albani; 1954: Conterno; 1955: Petrucci; 1956: Magni; 1957: Baldini; 1958: Defilippis; 1959: Ronchini; 1960: Fallarini.

Nel 1933, nel 1934, nel 1948 e nel 1949 il Giro del Lazio fu disputato a tappe; nel 1957 a cronometro individuale; nel 1959 fu valido per l'assegnazione del titolo assoluto degli stradisti; nel 1958 in due settori (uno in linea e l'altro a cronometro a squadre) In tutti gli altri anni, il Giro del Lazio è stato disputato in linea.

Germania Ungheria 119.5-92.5

Augusta, 9

In un incontro di atletica leggera la Germania occidentale ha battuto l'Ungheria per 119,5 a 92,5.

LA PARTITA DI VALDAGNO 5 MINUTI DOPO LA FINE

«Stiamo per essere squadra»

Così Szoke sulla Triestina - Brach ancora più ottimista: «L'attacco era un piacere guardarlo» - Radio risponde interrogando

DAL NOSTRO INVIATO

Valdagno, 9

Come cani bastonati i giocatori del Marzotto sfilano silenziosamente per il corridoio, entrano a uno a uno nel loro stanzone, e vi si rinchiudono. Ma subito, al di là della porta, si odono echeggiare voci rabbiose, voci che accusano e altre che si difendono. Non distinguiamo le parole, ma il tono non lascia dubbi: è una specie di palleggiamento della responsabilità per la sconfitta. E' una ricerca vana, perchè nessuno di essi ne è singolarmente responsabile.

Proprio nel momento in cui stiamo per girare la maniglia della porta (è sempre sgradevole intervistare gli sconfitti, ma è un dovere al quale il cronista non si può sottrarre), proprio in quel momento, dicevamo, esplode la collera colma di delusione di Pison. Di colpo il coro zittisce, e in quel silenzio di vetro la voce del giovane allenatore triestino ha delle vibrazioni rauche, delle inflessioni ora categoriche ora quasi imploranti. Non possiamo non udire qualche frase: «Ve l'ho detto e ripetuto tante volte: non dovete «portare» la palla; dovete giocarla... Così non si può continuare...».

Ci allontaniamo in punta di piedi. Abbiamo la sensazione, nell'ascoltare lì, dietro quell'uscio, di commettere un furto. Lo abbiamo incontrato poco dopo, quando la «buriana» era passata. Ci ha detto: «Ha visto che roba? Spero almeno oggi «si» siano convinti che così non si può continuare». E quel «si» non si riferiva (questa è la nostra impressione) ai giocatori.

E' superfluo dire che nello spogliatoio della Triestina tutti erano sorridenti. Parliamo con Szoke ed egli ci dice che, secondo lui, la squadra stavolta ha giocato un po' meglio rispetto alle precedenti partite. «Non siamo ancora perfettamente organizzati come affiatamento, ma un po' di buon gioco si è visto. Penso — ha soggiunto — che perseverando, con volontà e serietà di propositi, nel lavoro di rifinitura, tra breve saremo una squadra efficiente».

Brach è ancora più ottimista: «In fondo il nostro problema più grosso era l'attacco e oggi proprio l'attacco è andato benissimo: «legava» e «filtrava» che era un piacere a guardarlo».

Gli diciamo: «Però, quei rimandi a campanile...». Sorride: «Sa, si vinceva e importava una cosa sola: buttare il pallone il più lontano possibile».

Miniussi: «Quella palla non ho proprio potuto afferrarla perchè a parte il fatto che è stata calciata da vicino, l'intervento di Sadar mi ha ingannato. Altrimenti sarei uscito dalla porta e avrei tentato di bloccarla».

Sadar: «Il pallone veniva verso di me e ho alzato il piede per stopparlo, ma il cuoio era viscido e l'erba bagnata, sicchè la palla è scivolata via sfuggendo al mio controllo».

Radio ha una sua particolare abilità, non sappiamo se per scienza o per istinto, di trasformarsi da intervistato in intervistatore. «Eh — dice — non è andata bene oggi la squadra?». E poi: «Mi dica sinceramente, non ha notato una differenza di gioco da una volta a oggi?».

Vorrebbe essere una domanda retorica, ma invece di rispondere chiediamo: «Rispetto a quando, a un anno fa?».

«No, no — si affretta a precisare — rispetto a prima del campionato».

Evidentemente era proprio una domanda retorica.

V. B.

Concentramento di pallavolo

Alle triestine il torneo di Gorizia

Le campionesse italiane della «Casa della Lampada» di Trieste si sono aggiudicate a Gorizia nel concentramento di ritorno la Coppa Friuli-Venezia Giulia di pallavolo, imponendosi in ordine di graduatoria all'Associazione Giovanile Italiana di Gorizia, alla Libertas e all'U.S. Bor di Trieste. Praticamente nella palestra isontina si è ripetuto il risultato dell'andata disputatasi a Trieste e nella quale le quattro squadre erano terminate nel medesimo ordine. L'affermazione della squadra di Pipan non è stata mai messa in dubbio.

In seconda posizione sono terminate com'era prevedibile le ragazze dell'AGI di Gorizia, le quali tuttavia, tranne che nello incontro con la Bor, sono apparse molto al di sotto del loro standard abituale. Anche per questo motivo si è messa alla ribalta la nuova formazione triestina della Libertas, classificatasi al terzo posto. Buoni progressi ha dimostrato infine anche la Bor.

Ecco il dettaglio degli incontri che hanno occupato l'intera mattinata e parte del pomeriggio: Casa della Lampada-Libertas 2-1; AGI-Bor 2-0; Libertas-Bor 2-0; Casa della Lampada-AGI 2-0; AGI-Libertas 2-1; Casa della Lampada-Bor 2-0.

Successivamente è stato disputato l'incontro maschile fra AGI e Libertas di Trieste valido sempre per la Coppa Friuli-Venezia Giulia. Nonostante il divario di serie esistente fra le due classi la Libertas concedeva pertanto tre punti di vantaggio alla formazione di casa) si è assistito egualmente a un confronto avvincente che ha avuto punte spettacolari di grande interesse. I biancoverdi goriziani si sono battuti con grande energia riuscendo a strappare ai bianchi di Devescovi un meritatissimo secondo set (15-4) dopo essere stati piegati per 15-7 nel primo. Il finale è stato appannaggio degli ospiti per 15-6. Risultato finale quindi Libertas-AGI 2 a 1. Hanno arbitrato i sette incontri Soberti, Pirio e Tosoratti di Gorizia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA giovane cercasi per casa signorile a Parigi, ottime condizioni. Tel. 31355 ore ufficio. 48449 B

TUTTOFARE giovane pratica casa e bambini, buon trattamento, stipendio 27.000, cercasi. Telefonare 39702, Bonzano. 30426 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Telef. 61715. 30421 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 30422 C

CONTABILE bilancista esperto a ore offresi a serie aziende. Offerte cassetta 30391 C, UPI.

LAVORANTE barbiere offresi. Telefono 63164. 30388 C

MARESCIALLO maggiore CC., congedando, cerca posto fiducia. Cassetta 48362 C, UPI.

PERITO edile, buon disegnatore, primo impiego, offresi. Telefonare 49056 mattinata. 30401 C

RAGIONIERA 18enne primo impiego conoscenza lingue: sloveno e corrispondenza tedesca offresi. Cassetta 48354 C, UPI.

SIGNORA 24enne assolte biennali dattilografa pratica ufficio contabilità con referenze offresi impiegata o cassiera. Tel. 39484. 30423 C

CC Artigianato L. 20

A. PARCHETTISTI Frittoli Ghersevich riparazioni raschiatura elettrica pavimentazioni in parchetti applicazione vernice sintetica, facilitazioni di pagamento. Zenone 6, telefonare 50036. 29747 CC

CALLISTA: specializzata occhi pollini, callosità. XXX Ottobre 8, telefono 35275. 70268 CC

IMPERMEABILI su misura, convenientissimi, produzione specializzata, modificazioni. Valdirivo 11, secondo. 70323 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne II programma e adattamento televisore, esecuzione immediata. Telefonare 75233 70522/2 CC

PERMANENTI americane complete bellissime lire 1000. Salone Marisa, via Terza Armata 5, telefono 31589. 30410 CC

PIANIACCORDATURE artisticamente perfette; garanzia obbligata (lungamente). Perizie, stime, preventivi (gratuiti). Telefonare 41346. 30406 CC

PITTORE di stanze, cucine e mobili in genere, a prezzi di assoluta concorrenza. Tel. 36055.

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiere cercasi. Buffet Galopin, passo Goldoni 1. 30439 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Bar Paolo, viale XX Settembre 51, tel. 41786. 30398 D

APPRENDISTA parchettista 15-17enne cercasi. Via Valdirivo 22 telefono 68563. 48288 D

APPRENDISTI banconieri e banconiere cercansi prontamente. Tel. 41979, subito. 30392 D

AUTORI inediti, prosa, poesia, pubblichiamo vostri libri. Casella 67 N, SPI, Milano. 6498 D

BALLERINE per balletto cercansi anche principianti; buona retribuzione. Jimmy Rock, Bar Mexico, dalle 16-18. 30399 D

BANCONIERE o aiuto, presenza, referenze, e apprendista pratica, cercansi. Tel. 31551. 30437 D

CONTABILE pratico ramo marittimo particolarmente bilanci viaggio navi, buona conoscenza inglese e possibilmente tedesco e francese cercasi. Offerte curriculum, referenze, cassetta n. 2831 D, UPI.

DEPOSITO all'ingrosso maglierie-mercerie assume apprendista commesso 14-15enne. Tel. 37286.

ELETTRICISTI o radiotecnici cercansi. Chino, via S. Lazzaro, 8. 30412 D

GIOVANE militesente svelto scuole medie commerciali assumo mansioni impiegatizie porto; manoscrivere dettagliando, cassetta 30420 D, UPI.

IMPORTANTE azienda metalmeccanica in provincia di Ferrara assume: esperti impiegati tecnici per cicli e tempi di lavorazione, cronometristi e programmisti; esperti operai specializzati e qualificati tornitori, fresatori, alesatori, trapanisti, rettificatori, aggiustatori e montatori di macchine utensili. Inviare domande a Cassetta num. 2649 D UPI Trieste.

MANICURE stabile lavorante o mezzalavorante cercasi. Salone Galleria, Galleria Rossoni, telefono 38639. 30445 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera capace manicure cercasi. Salone Bruna, via Soncini 29. 30418 D

MODELLE ogni età, tinture, ecc. cercansi per scuola, servizio gratis. Presentarsi Salone Giacomo p. Garibaldi 2, I p., ore 15-19.30. 30427 D

MOTOCARRISTA bracciante giovane volonteroso, ditta combustibili cerca. Balamonti 37/1. 48448 D

PRIMARIO negozio pelletterie cerca aiuto commessa bella presenza possibilmente conoscenza inglese-tedesco. Scrivere cassetta 30385 D, UPI.

RAGAZZA stabile oppure a giornata cerca piccola famiglia. Via Muratti 3, scala A, III p., p.ta 8. 30396 D

RAGAZZO-A cercasi. Alimentari, Commerciale 33. 30404 D

RAGAZZO alimentari cercasi. Coroneo 30. 30408 D

RAGAZZO 14-16enne cercasi. Alimentari Marchesich, Martiri della Libertà 7, tel. 37782. 30407 D

RAGAZZO per latteria cercasi. Via Imbriani 6, telef. 61234. 30383 D

RAGAZZO 15-17enne cercasi. Bar Plutone, Settefontane 36. 30425 D

SEDICENNE robusto per magazzino assumesi. Presentarsi con attestati. Indirizzo UPI. 30402 D

F Off. camere e pens. L. 25

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette 6000 - 7000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 30430 F

STANZA centro, V piano, affittasi a distinto. Tel. 91908. 30230 F

STANZE 2 vista mare, uso ambulatorio, ufficio, oppure abitazione con o senza mobili, escluso cucina, affittasi via Franca, referenziati. Cassetta 30161 F, UPI.

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

ANNO solo preparazione conseguimento licenza media, avviamento. Idoneità varie classi istituto tecnico, liceali. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339. 70243 G

BALLARE elegantemente balli da sala. Notissima scuola «Pertot». Imbriani 14. 65 G

DATTILOGRAFIA e stenografia corsi trimestrali accelerati. Scuola stenodattilografia ENCIP XXX Ottobre 6, tel. 35798. 2818 G

DIPLOMA licenza media, avviamento; idoneità abilitazione ragionieri, geometri, nautici. Inglese, francese, tedesco. Stenografia. Liceali classiche, scientifiche, artistiche. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339. 70243 G

PREPARAZIONE abbreviata conseguimento licenza media, avviamento; idoneità alle varie classi. Doposcuola: mattina, pomeriggio. «Istituto Cavour», via Bastione 4. Telefonare 36951 dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 18. 30107 G

UNIVERSITARIA cercasi ripetizioni 2 ore giornaliere compresa domenica. Telef. 24092 dalle 8-10 e dalle 14-15. 30384 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGINO d'oro cinturino pelle, smarrito tratto p.zza Perugino al viale D'Annunzio. Onesto rinvenitore pregasi tel. 95742 14101 H

TAVOLA formica è stata smarrita ieri ore 16 tratto Obelisco Trieste. Prego tel. 44697. 30431 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APIARI 7, stanza, soggiorno, cucinino, WC-bagno, ripostiglio, ammezzato postico, affittasi libero. Informazioni, contratti, Amministrazione IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 182 I

A.A. CENTRALISSIMO, soleggiato, mobiliato, affittasi prontamente 2 camere, bagno, cucina, riscaldamento autonomo, ascensore. Riv. Amm.ne Nezzo, Roma 20. 30185 I

A. RESTAURATO casa signorile I piano zona Stazione 4 stanze stanzetta cucina bagno centralnafta affittasi. Tel. 95982. 30443 I

A. SIGNORILE paraggi Stazione 9 stanze cucina doppi servizi centralnafta, affittasi. Telefonare 95982. 30444 I

A. VIA PICCARDI I piano, due stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento, affittasi. Telefonare 95982. 30443 I

APPARTAMENTI da 1 a 4 stanze con e senza spese affittasi. Immobiliare Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 30432 I

APPARTAMENTINO Giardino Pubblico stanza stanzetta camerino cucina 16.000 mensili 70.000 spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 9289 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno-gabinetto, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. telefono 23362. 14114/1 I

APPARTAMENTO stanza, stanzetta, cucina, bagno, centralnafta, giardino, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14114/4 I

APPARTAMENTO (Sangiacomo) 3 stanze cucina camerino 19.000 mensili senza spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam.

APPARTAMENTO (via Giulia) 2 stanze stanzetta cucina bagno 22.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 9288 I

APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze stanzino cucina bagno caloriferi I piano affittasi. Cassetta 70356 I, UPI.

APPARTAMENTO rimesso a nuovo, 3 stanze, cucina arredata all'americana, bagno arredato, affittasi viale Miramare 55. Telefonare feriali 61155 ore 10-13. 70517/1 I

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino bagno, cucina, affittasi via Bazzoni. Telefonare feriali 61155 ore 10-13. 70517/2 I

APPARTAMENTO seminuovo, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, ascensore, cantina, poggiolo, Revoltella V piano, 22.000 mensili. Telefonare 37703. 9290 I

APPARTAMENTO centro tre stanze accessori; altri 2-4 stanze affittansi, Corso Italia 29, II, p. Failla. 30434 I

BELLISSIMO centrale tranquillo, 5 stanze cucina bagno centralnafta affittasi. Telef. 95982. 30443 I

CAMERA cucina 7000; altro 10 mila - 12.000; camera cameretta cucina 10.000; camera cameretta comforts 22.000. Agenzia Pascoli 4, pianoterra. 30446 I

MODERNO paraggi Carducci, sala, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, affittasi L. 38.000. Telefono 95982. 30443 I

NEGOZI nuovi in zona sprovvista e in pieno sviluppo affittansi 12.000 mensili senza compenso. Visitare di mattina Rozzol in Valle 788. Rivolgersi macelleria. 30365/1 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. CERCASI appartamento affitto 2, 3 stanze, servizi. Telefonare 37397. 9300 L

APPARTAMENTINO stanza cucina o stanza con focolaio cerca, anche con spese, pensionato. Telefonare 30077. 9287 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 30411 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze cucina accessori centro cercasi affittanza. Cassetta 30435 L, UPI.

APPARTAMENTO 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, casa nuova, cercasi in affitto. Telefonare 23364. 14114/2 L

CAMERA, cameretta, cucina, filovia 19 o 10, cercasi in affitto senza spese. Cassetta 70407 L, UPI.

CASETTA o appartamentino in villetta Barcola, Grignano, Opicina, cercasi affitto, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 70474 L, UPI.

MAGAZZINO-negozio minimo 50 mq. cercasi in affitto zona centrale possibilmente marina. Scrivere pretese e condizioni, cassetta 70384 L, UPI.

MAGAZZINO mq. 350-500 cerca affitto importante società italiana. Inintermediari. Telefonare 61080 ore ufficio. 30096 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. CARROZZINE grandioso assortimento: pieghevoli 3500, due usi 13.000; tre usi 18.000, seggioloni, parasole, tricicli. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 30405 M

AFFARONE. Vendesi macchina rimagliare calze marca Vitos mai usata. Tel. 31589. 30410 M

FRIGORIFERO vendesi causa partenza. Tel. 28131. 30417 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

PELLICCE, vasta scelta, modelli elegantissimi; colli, guarnizioni; riparazioni. Prezzi concorrenza. Pellicceria San Giacomo, San Giacomo in Monte 22. 48437/1 M

PELLICCE castorino, ocelot, murmel, ratmousqué; persiano 170.000; altre vastissima scelta, modelli elegantissimi; guarnizioni; riparazioni. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III. 48437/2 M

TELEVISORI usati completi 2.o canale, con garanzia presso Elettronica, Mazzini 16, telef. 23477. 1716 M

VENDO televisore 23 pollici ritiro vecchio massima valutazione. Telef. 75233. 80522/1 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, cineserie, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 30358. 30424 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 30416 N

A. ACQUISTO soprammobili, cineserie, quadri, cose d'arte, mobili, eccetera. Tommaso, via del Bosco 36. 30403 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

FERRO, stracci, metalli, scarti archivio, acquistansi. Marconi 18 telefono 38900. 30129 N

NN Mobili e pianof L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili in genere, cucine, salotti antichi, quadri, soprammobili, tappeti, bronzi. Telef. 61591, 50107. 30438 NN

(Continua in 12.a pagina)

L'incidente di Amsterdam

(Continuazione dalla 1.a pagina)

certo. Ma la decisione definitiva non si avrà prima di mercoledì, aggiungono gli informatori.

A sera alcuni camerieri del ristorante hanno portato nello ufficio dell'«Aeroflot» vassoi con il pranzo per i russi. Nella sala d'attesa di Schiphol i compagni di viaggio della Golub aspettavano in silenzio gli sviluppi della situazione.

Quanto alla dichiarazione della Golub non ha destato sorpresa: si sa che sabato sera, quando il marito chiamò la polizia e chiese protezione e asilo politico, ella si rifiutò di imitare il suo esempio. E a quanto si afferma il russo disse poi alla polizia che la moglie non voleva seguirlo perchè temeva per i genitori residenti nell'U.R.S.S. In ogni modo, mentre si attendeva l'esito del colloquio tra il Primo Ministro e l'Ambasciatore sovietico la polizia di Schiphol restava irremovibile: avrebbe consegnato il passaporto alla Golub solo in colloquio privato senza la presenza di funzionari sovietici.

In serata si è appreso che il Primo Ministro Jan De Quay ha ricevuto Ponomarenko nella sede del Ministero degli Esteri, e gli ha espresso la energica protesta del suo Governo per l'azione intrapresa dai funzionari dell'Ambasciata che, con l'uso della violenza, si sono posti contro gli uomini della polizia di frontiera che compivano il loro legittimo dovere. Ha aggiunto il Premier che il Governo olandese lascerà Alexeia Golub libera di partire per l'URSS a condizione che i funzionari della Giustizia dei Paesi Bassi la possano interrogare personalmente.

Ponomarenko dal canto suo aveva detto ai giornalisti, partendo per l'Aja, che la polizia non si era astenuta dall'uso della violenza fisica contro il personale dell'Ambasciata, Ambasciatore compreso, e che si proponeva di inviare al comandante della polizia il conto delle riparazioni del suo abito (gli hanno strappato un bottone della giacca). E la Golub, parlando ai reporter per il tramite di un interprete, ha ribadito che a suo avviso il marito ha avuto un esaurimento nervoso e tornerà in patria al più presto. Golub è stato interrogato a lungo nell'Ufficio stranieri della polizia di Amsterdam. L'ingegnere chimico sovietico è libero di andarsene quando vuole, ha detto un portavoce della polizia, aggiungendo che le domande gli venivano rivolte in inglese. Egli si sforzava di rispondere in un incerto tedesco.

Subito dopo il colloquio con De Quay (che regge il Ministero degli Esteri in assenza del Ministro Luns) Ponomarenko ha fatto ritorno all'aeroporto, ove continuava l'assedio del russo.

Nella tarda serata il Procuratore generale dottor W. F. De Zaaijer si è incontrato con lo Ambasciatore sovietico Ponomarenko e con la signora Golub, in un ultimo tentativo di comporre la questione. Il colloquio ha avuto luogo nell'ufficio dell'Aeroflot, dal quale si erano allontanati i funzionari dell'Ambasciata sovietica che da sette ore vi erano rinchiusi negli uffici dell'aeroporto.

In precedenza De Zaaijer aveva atteso invano, per mezz'ora, che Ponomarenko si presentasse all'ufficio di Polizia dell'aeroporto. Dopo la vana attesa, visibilmente irritato, il Procuratore generale ha varcato, con un suo interprete, la soglia dell'ufficio dell'Aeroflot.

Mentre i colloqui continuavano una certa tensione regnava, all'esterno, tra i giornalisti e gli uomini della Polizia. I giornalisti intendevano intervistare la signora Golub, ma venivano tenuti lontani dagli uffici dell'Aeroflot. All'improvviso, con un imprevisto colpo di scena, ecco apparire — scortato da alcuni poliziotti — lo stesso Alexei Golub, l'uomo che aveva chiesto asilo politico agli olandesi, dando il via al clamoroso incidente. E' entrato con la testa bassa negli uffici della compagnia aerea sovietica.

Anche nel confronto diretto — si è saputo — i due coniugi hanno mantenuto le rispettive posizioni. Infine, resosi conto che la decisione della signora Golub era stata presa senza pressioni da parte sovietica, il Procuratore generale ha fatto restituire il passaporto e ha dato alla donna il permesso di ripartire per l'URSS. Mentre Alexei Golub usciva dall'aeroporto, sotto una forte scorta di poliziotti olandesi, la signora Golub saliva sul Tupolev, che alle 22.35 è partito per la sua improvvisa destinazione dell'Aeroflot. Non potendo sorvolare, di notte, sopra la Germania occidentale, lo «Jet» sovietico seguirà nel suo viaggio verso Mosca, la rotta della Norvegia.

U. P. I.

L'esame dei bilanci

Alla Camera si è discusso di turismo, spettacolo e sport

Roma, 9

La Camera ha ripreso oggi i lavori per concludere la discussione dei bilanci del Turismo e dello Spettacolo. Primo dei dieci oratori intervenuti è stato l'on. Servello del MSI, il quale ha chiesto che si dedichino maggiori cure al turismo anzichè allo spettacolo, ed ha lamentato gli interventi negativi dello Stato nel campo dello sport.

Il socialista JACOMETTI ha detto che lo sport ha avuto uno sviluppo abnorme, perchè la parte professionistica, per ragioni affaristiche, prevale nettamente sulla parte dilettantistica. Il socialista LANDI ha detto che i miliardi che lo Stato spende per la cinematografia sono spesi male, perchè finanziano non i film migliori ma i peggiori. Il comunista PIRASTU ha sollecitato una nuova politica sportiva che punti sulla riforma del CONI e sulla netta distinzione fra dilettantismo e professionismo.

Il democristiano MATTARELLI, pur riconoscendo che molto si è fatto per il turismo in questi ultimi anni, ha lamentato la persistente insufficienza di mezzi. Il socialdemocratico ARIOSTO esponendo la situazione del teatro italiano ha affermato che la TV non essendovi un coordinamento ministeriale sottrae al teatro le sue migliori forze. Il comunista DEGRADA ha detto che lo Stato deve sottrarre il settore dello spettacolo alla cecità della censura e alla pesantezza della burocrazia.

Il liberale ALPINO ha sottolineato alcune cifre: oggi l'introito lordo del turismo è di 1300 miliardi e nel 1970 salirà a 2000 miliardi: queste cifre impongono allo Stato di prestare molta attenzione alle esigenze di questo settore.

Il democristiano SIMONACCI si è compiaciuto col Ministro per avere dato il permesso all'importazione del film «Tu non uccidere» e si è augurato che la censura lo esamini ora con responsabilità. Per ultimo, il socialista GREPPI ha trattato il problema del settore del teatro ed ha chiesto che lo Stato metta in condizione i teatri di abbassare il prezzo dei biglietti.

Domattina il bilancio del Turismo e dello Spettacolo sarà votato dopo i discorsi dei relatori e del Ministro Folchi.

(Telefoto al «Piccolo»)

Solana Beach: spettacolare visione di una tromba d'acqua sollevatasi nell'Oceano Pacifico, al largo della cittadina della California, e che fortunatamente non ha colpito l'abitato

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RETROSCENA DELL'ARRESTO DEGLI ULTRAS IN SPAGNA

Un piccolo «mercato» tra Franco e De Gaulle

Parigi ha dato prova di buona volontà imprigionando il «Campesino» - Da qui la persecuzione contro l'«O.A.S.» a Madrid

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Quale sorte attende i diciassette esponenti dell'O.A.S. arrestati sabato in Spagna dalla «Segunda Bis» la polizia segreta di Franco? Pierre Lagaillarde (l'uomo che nel '58 guidò l'assalto contro la delegazione generale di Algeri), Joseph Ortiz «l'ex poujadista che diresse la «rivolta delle barricate»), l'ex colonnello Lacheroy (ideatore della «guerra psicologica» in Algeria), l'ex colonnello Argoud (fra i primi ad organizzare il «putsch» del 22 aprile e come Ortiz e Lacheroy, condannato a morte in contumacia), saranno trasferiti probabilmente alle Baleari, o sottomessi con gli altri tredici «ultras» al regime della ««libertà vigilata»: condizione elastica, questa, che ricorda quella del «leader» dell'FLN Ben Bella, sorvegliato dai francesi al castello di Turquant, e che li obbligherebbe a presentarsi quotidianamente alla polizia.

Ci si domanda da un lato perchè Franco si è deciso a «dare fastidio» all'O.A.S. e dall'altro, perchè non ha concesso, almeno finora, l'estradizione degli esponenti arrestati, come richiesto dal Governo francese.

Alla prima domanda si può rispondere con una battuta che circolava stasera nella sala dei «passi perduti» di Palazzo Borbone: Lagaillarde e i suoi amici sono stati rovinati... dagli aranci. Il Governo francese, irritato per l'ospitalità concessa dalla Spagna all'O.A.S., aveva tardato il rinnovo dello accordo economico con Madrid, accordo che prevedeva l'acquisto di una quantità notevole di agrumi spagnoli. L'economia del Paese — deve aver pensato Franco — non è tanto florida da permettere certi atti di generosità verso gli avversari del Governo francese.

In secondo luogo, il Caudillo ha indubbiamente interesse a «negoziare» con De Gaulle l'eliminazione dei rispettivi nemici interni. E' notorio che in Francia, nella zona di Tolosa soprattutto, sono rifugiati tuttora numerosi esuli della guerra civile, che fanno capo a esponenti repubblicani. Valentin Gonzales, detto «El Campesino», aveva preparato proprio a Parigi, il giugno scorso per il suo attacco contro la frontiera spagnola. «El Campesino» fu poi fermato dalla polizia francese e mandato in residenza sorvegliata all'isola di Bréhat. Il gesto del Governo francese (tutt'altro che disinteressato) è stato apprezzato da Franco, che ha voluto manifestare la sua gratitudine ordinando l'arresto del gruppo di Ortiz e Lagaillarde. Il «Caudillo», del resto, deve essere ormai convinto che la partita è perduta per i partigiani dell'Algeria francese e che un accordo tra Parigi e l'FLN [illegible]ando, imminente: di qui la preoccupazione di scindere, sia pure in ritardo, le sue responsabilità da quelle dell'O.A.S.

Alla seconda domanda — perchè Franco non ha consegnato i diciassette attivisti nelle mani di De Gaulle — si possono dare due risposte. Si può pensare che abbia repugnato a Franco assumere un provvedimento così draconiano: si può ritenere che preferisca procedere per gradi e consegnare Lagaillarde e compagni soltanto quando avrà ottenuto l'assicurazione che le autorità francesi sono disposte a fare altrettanto con i capi dell'opposizione spagnola rifugiati in Francia. Stasera il Ministro delle Informazioni ha annunciato che contro «El Campesino» è stato spiccato un mandato di arresto. Quasi contemporaneamente si è saputo che una personalità politica spagnola era in viaggio per Parigi. E' in corso un «mercato»? «El Campesino» in cambio di Lagaillarde e Ortiz?

La «retata» di sabato ha rafforzato incontestabilmente la posizione di De Gaulle. Nei riguardi dell'O.A.S., che si vede privata di alcuni esponenti i quali godevano di un ascendente notevole sui francesi d'Algeria. In secondo luogo, De Gaulle può dimostrare al GPRA (il quale prosegue a Tunisi le sue deliberazioni sulla ripresa dei negoziati) che è veramente deciso a snidare e a smantellare l'O.A.S. Il che lo autorizza a rinnovare la richiesta di una tregua del terrorismo da parte dell'FLN. Infine, sul piano interno, le notizie venute da Madrid correggono l'impressione che il Governo sia impotente nella lotta contro gli «ultras».

Il comando dell'OAS ha cercato di reagire alla «debacle» in due modi: prima accreditando la voce che Franco avesse fatto arrestare Lagaillarde, Ortiz e tutti gli altri «per proteggerli dagli agenti francesi»; poi lanciando da Algeri un appello alla mobilitazione generale sulle onde di radio Francia V. La nuova «trasmissione pirata» è durata un quarto d'ora, dalle 13.05 alle 13.20; è stata preceduta dal sabotaggio degli impianti e ha compreso un messaggio attribuito allo stesso Salan. «L'OAS — ha detto il generale ribelle — è la nostra unica speranza e la nostra ancora di salvezza. Tutti i francesi di Algeria saranno mobilitati. Le istruzioni saranno impartite tempestivamente dai capi dell'OAS. Prima della fine dell'anno avremo un'armata di centomila uomini armati e addestrati. La vittoria è sicura!». Lo «speaker» ha concluso promettendo emissioni quotidiane della «Voce dell'Algeria francese».

La tendenza «ultras» che fa capo a Salan non cerca tanto un successo militare quanto un'affermazione di prestigio che proponga l'OAS come «terzo interlocutore» tra Parigi e il GPRA. Ma resta ormai all'OAS per questo gioco, poco tempo, forse tre mesi. Si fa strada sempre più la convinzione che l'affare algerino potrà essere regolato entro l'anno; di questa convinzione si è fatto partecipe anche il «New York Times». «Il tempo è nemico di tutti i «leaders» politici — scrive ad un certo punto il quotidiano newyorkese — e De Gaulle è al potere da quaranta mesi. E' molto, per la Francia. Comunque il generale De Gaulle è tuttora a capo del Governo ed è difficile immaginare come il problema algerino possa essere regolato pacificamente se egli non rimarrà al suo posto fino alla fine».

Ugo Ronfani

ESPLODE LA LOCOMOTIVA dell'espresso Valencia-Madrid

Madrid, 9

Una esplosione nella caldaia della locomotiva dell'espresso Valencia-Madrid ha provocato la morte del macchinista e del fuochista. L'esplosione, verificatasi nelle prime ore di stamane, poco dopo che il convoglio aveva lasciato la stazione di El Mugron, presso Albacete, ha causato il deragliamento di alcuni vagoni. Sei passeggeri sono rimasti leggermente feriti.

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: l'arrivo del Segretario generale della NATO, Dirk Stikker, in visita ufficiale. Stikker stringe la mano al Ministro degli Esteri Segni. A destra il Ministro della Difesa Andreotti

LA CONFERENZA A MONTREUX PER LA PROTEZIONE CIVILE

ANCHE DALL'ATOMICA CI SI PUO' SALVARE

La radioattività sta minacciando il mondo intero Suggerito un sistema internazionale di allarme

Losanna, 9

La «Protezione delle popolazioni civili contro le radiazioni nucleari, un sistema mondiale d'allarme contro la radioattività», e altre quaranta comunicazioni tecniche sono iscritte all'ordine del giorno della Conferenza internazionale per la protezione civile, che ha iniziato ieri a Montreux (Losanna) i suoi lavori alla presenza di 350 delegati provenienti da 38 Paesi.

La conferenza, che si svolge sotto gli auspici dell'organizzazione internazionale per la protezione civile (OIPC) si propone di adottare un sistema mondiale di allarme imperniantesi su una rete di centri nazionali collegati ad un centro regionale che, a sua volta dipenderebbe da un centro mondiale. Nel momento in cui, come già si verifica in numerosi Paesi, la radioattività dell'aria o dell'acqua superasse il livello di tolleranza stabilito dagli accordi internazionali, un «messaggio d'allarme» sarebbe trasmesso a tutti i Paesi. Questo messaggio permetterebbe ai servizi di protezione civile e di altre organizzazioni internazionali di prendere immediate misure per la protezione dei civili.

Ma esistono mezzi capaci di evitare l'annientamento di milioni di civili dalle radiazioni e da ricadute radioattive in caso di conflitto atomico? La risposta degli esperti dell'OIPC è positiva, come lo starebbe a dimostrare il caso dei marinai giapponesi esposti nel Pacifico a violente radiazioni (su 23, 22 si sono salvati) e il caso di Hiroshima dove, dieci anni dopo il dramma atomico che sconvolse quella città, la popolazione è aumentata in maniera incredibile (da 270 a 400 mila abitanti). Risultati confortanti non sono — asserisce l'OIPC — l'opera del caso; essi sono stati raggiunti grazie a misure severe di controlli, di cure particolari, d'interventi appropriati. La salvaguardia di individui che vengano a trovarsi, naturalmente, ai margini di focolai atomici è quindi appurata e certa, specie se si istituiscono in anticipo misure preventive, tendenti a proteggere gli esseri viventi, le riserve d'acqua potabile, i cibi, eccetera.

Altro scopo della conferenza è perciò di lanciare un appello al mondo intero, perchè già da oggi ciascun Paese organizzi la difesa delle proprie popolazioni contro una possibile guerra nucleare.

Parallelamente alla conferenza è stata aperta a Montreux una esposizione che mette in valore i mezzi attualmente conosciuti per proteggere le popolazioni dalle radiazioni, per la lotta contro il fuoco, il salvataggio da catastrofi, eccetera.

Da Nuova Delhi si apprende che le autorità cinesi, che per ragioni politiche avevano clamorosamente applaudito alla rottura della tregua nucleare da parte dell'URSS, dinanzi alle allarmate rilevazioni del «fall-out» sono state costrette ad avvertire la popolazione della minaccia che incombe sul paese e a suggerire alcune precauzioni. La regione più colpita dalle radiazioni, è attualmente il Sinkiang, dove la caduta di polveri radioattive ha già raggiunto valori che sono ritenuti «pericolosi per la vita animale e vegetale», al punto che in tutta la regione è stato proclamato lo stato di emergenza.

La nube radioattiva sovietica desta gravi preoccupazioni anche in India; il poligono atomico sul lago Balkhash, nel Kazakhstan, dista infatti appena 700 chilometri dal Kashmir.

La più forte radioattività registrata nelle acque piovane cadute nella regione di Tokio dopo la ripresa degli esperimenti nucleari russi è stata registrata oggi. Lo hanno annunciato i servizi meteorologici precisando che i contatori Geiger hanno indicato 3800 impulsi al minuto e per litro. Analogo allarme anche a Formosa, dove la radioattività ha raggiunto ieri un valore mai registrato finora.

Il problema del disarmo e conseguentemente della sospensione degli esperimenti nucleari continua nel frattempo ad appassionare politici e tecnici di ogni Paese. Da Mosca si ha notizia che l'ex Primo Ministro britannico Lord Attlee e altre eminenti personalità politiche inglesi hanno invitato oggi il Primo Ministro sovietico, Nikita Kruscev, a convocare una conferenza mondiale incaricata di discutere un disarmo da effettuarsi sotto un efficace controllo internazionale. Queste personalità hanno soggiornato a Mosca una settimana, per discutere con i funzionari sovietici la necessità di costituire un Governo mondiale. Un portavoce ha dichiarato che il gruppo ha rivolto inviti a membri del Soviet Supremo e di altri organismi ufficiali sovietici a partecipare a una conferenza dell'Associazione parlamentare mondiale che si terrà a Londra il 9 e il 10 novembre prossimi; i sovietici hanno accettato l'invito.

La grave minaccia che incombe presentemente sul mondo è stata ribadita anche da sette vincitori di Premi Nobel per la pace, i quali hanno rivolto un caldo appello ai dirigenti di tutti i Paesi invitandoli a dar prova di moderazione per evitare una catastrofe.

In una dichiarazione pubblicata tramite il comitato norvegese per il Premio Nobel, i vincitori del Premio Nobel per la pace affermano: «La pace del mondo è gravemente minacciata. In questa situazione di grave pericolo, imploriamo gli statisti di tutti i Paesi a dar prova di moderazione per evitare un'immane catastrofe. Noi vi chiediamo di ricordare la responsabilità che portate verso tutta la razza umana e vi imploriamo di dar prova di moderazione e di reciproca pazienza». L'appello è firmato da Sir Norman Angell, da Lord Boyd Orr, da Ralph Bunche, da Philip Noel-Baker, da Lester Pearson, da Georges Pire e da Albert Schweitzer. Il comitato norvegese per il Premio Nobel si è associato all'appello.

UN ARTICOLO RIVELATORE DEL QUOTIDIANO «IZVESTIA»

ZUKOV FU «SILURATO» DAI SOMMERGIBILISTI RUSSI?

L'ex Ministro della Difesa non credeva all'importanza strategica dei sottomarini - Kruscev invece era favorevole

Mosca, 9

Il Maresciallo Zukov, esonerato nel 1957 da tutti i suoi incarichi (incluso quello di Ministro della Difesa) e in un secondo tempo accusato di aver fatto parte del «gruppo antipartito», è stato stasera attaccato dall'organo del Governo sovietico, «Izvestia», per essersi opposto all'armamento missilistico delle Forze armate e alla costruzione di sommergibili atomici. Per contro il giornale del Governo sovietico esalta il ruolo di Kruscev nello sviluppo e nel potenziamento delle Forze armate dell'URSS.

«Zukov — è scritto stasera in una corrispondenza delle «Izvestia» — aveva negato l'importanza del progresso tecnico, dello sviluppo della tecnica per l'armamento dell'esercito e della flotta. Egli affermava che il razzo è come una ragazza sciocca e che la baionetta è come una ragazza bella e brava. Considerava la flotta come una sopravvivenza arcaica, necessaria soltanto per le sfilate di parata».

Un ammiraglio, eroe della seconda guerra mondiale, ha detto all'inviato delle «Izvestia», Valentin Golcev, a bordo di un sommergibile atomico: «Quelli erano tempi difficili per noi sommergibilisti. E' dovuto intervenire il Praesidium del Comitato centrale del partito, e personalmente il compagno Kruscev. Egli ha saggiamente determinato il ruolo dei sommergibili nell'ambito delle Forze armate sovietiche, ha indicato che l'elemento principale nello sviluppo della flotta dei sommergibili deve diventare la costruzione di sottomarini atomici a lungo raggio d'azione, armati con mezzi moderni, atomici e nucleari. Ecco perchè i nostri marinai chiamano Nikita Kruscev il padre della flotta atomica, di questa flotta che difende lo Stato sovietico. Su indicazione di Kruscev, gli scienziati sovietici hanno costruito nuovi moderni sommergibili e hanno creato per loro potenti motori, azionati ad energia atomica».

Nella corrispondenza si accenna pure agli americani che hanno compiuto viaggi in immersione sotto il ghiaccio polare. I sovietici affermano di conoscere anche loro i passaggi subacquei in prossimità del Polo. •

Il Maresciallo Zukov assieme all'ex Presidente Eisenhower

E' la prima volta, dopo molti mesi, che un ex esponente del partito comunista dell'Unione Sovietica, già membro del Praesidium, viene attaccato da un organo di stampa. Si rileva questa circostanza, proprio alla vigilia dell'inizio del ventiduesimo congresso del PCUS.

E' stato proiettato oggi a Mosca, per i giornalisti, il film documentario sulle 25 ore di volo di Titov attorno al mondo. Il cosmonauta russo soffrì di disturbi, come hanno detto due scienziati russi a Washington, tali scene sono state tagliate dal film.

In tutte le sequenze, che durano più di mezz'ora, Titov appare in perfetta forma, proprio come disse quando tenne la conferenza stampa qualche giorno dopo l'impresa.

Il film è a colori e mostra anche le fasi dell'allenamento severissimo cui si sottopose Titov prima del viaggio in orbita compiuto il 6 agosto.

Il protagonista appare nel documentario a suo agio sia nella preparazione che nell'impresa: lo si vede manovrare con aria sicura leve e valvole, conversare per radio con le stazioni di controllo a terra, atterrare col paracadute, ecc.

Una scena è stata ripresa dalla sommità della piattaforma di lancio, da una altezza che si può calcolare in una trentina di metri. La struttura verticale alla quale è ancorato il razzo appare ben alta e assai robusta. Forse i disturbi (nausea, vertigini, ecc.) comparvero tra la sesta e la sedicesima orbita, ma nulla di ciò si vede nel film.

Il giornale «Kazakhstan Pravda» nel suo numero giunto oggi a Mosca, riferisce che due uomini sono stati condannati a morte e numerosi altri a gravi pene detentive, dopo essere stati riconosciuti colpevoli, in processi separati, di appropriazione indebita di beni pubblici. Il giornale, che riporta la cronaca di due processi, precisa che a Kazalinskw nel Kazakhstan meridionale, un Tribunale ha processato 15 uomini per furto di beni per un valore totale di 100.000 rubli. Uno di essi è stato condannato a morte, un altro a 15 anni e altri due a dieci anni di carcere.

Le pene di morte sono state applicate in base a un decreto emanato a Mosca lo scorso maggio.

Lo stesso giornale afferma inoltre che, la settimana scorsa, il Soviet Supremo della Repubblica del Kazakhstan ha chiesto che vengano perseguiti e colpiti i «parassiti».

L'attrice M. Gaya stroncata dal cancro

Parigi, 9

Mona Gaya, stella dell'epoca d'oro del cinema francese, è morta a Parigi. Da tre anni era ammalata di cancro.

Mona Gaya (Simone Marchand all'anagrafe di Città del Messico dove era nata quarantanove anni fa) era venuta in Francia nel 1925; i primi passi della sua carriera artistica erano stati compiuti nel teatro, con particine di secondo piano, e nel music-hall. A diciassette anni la giovane attrice esordiva nel cinema, con «L'argent», al quale doveva far seguito una lunga serie di films (circa sessanta) in Francia, Germania e Granbretagna.

Fra le sue interpretazioni cinematografiche di maggior rilievo si ricordano «Un rayon de soleil», «François I», «Ma tante d'honfleur», «Les amants de Bras-Mort», «Le portrait de son père» nonchè «The price of the things» e «The Lady of the sea» girati in Inghilterra.

Anche nel teatro il suo talento di attrice di rango, specializzata nei ruoli «leggeri», si era presto affermato; «La dame de Chez Maxim's» e «Clerembard» erano stati fra i suoi maggiori successi sulle scene parigine.

Nel dopoguerra Mona Gaya aveva ripreso l'attività; era ancora giovane, ma il cinema francese aveva sempre meno ruoli per lei, legata a formule artistiche considerate ormai superate. Aveva interpretato un film nel 1951, poi ancora un altro nel 1956.

DIFFICOLTA' DI LAVORO per gli orchestrali in Germania

Bonn, 9

L'attività delle orchestrine straniere, comprese quelle italiane, sarà assoggettata a «contingentamento» non solo in Baviera, ma probabilmente in tutto il territorio della Germania federale se la Magistratura tedesca farà proprio il punto di vista espresso in proposito dal presidente dell'Istituto federale per il collocamento della mano d'opera dott. Anton Sabel.

Inserendosi per la prima volta nella vertenza in corso, promossa alcune settimane addietro dai gestori dei «night clubs» bavaresi nell'intento di far abrogare l'ordinanza dell'ufficio del lavoro del «Land» della Baviera (che ha disposto la sospensione, a decorrere dal 1.o novembre, dei permessi di soggiorno per i componenti delle orchestrine estere, onde dar lavoro ai suonatori tedeschi disoccupati), il dott. Sabel ha detto di approvare interamente il provvedimento.

«Occorre agire in modo — egli ha detto — che i suonatori tedeschi abbiano la precedenza nell'impiego, sui colleghi di altri Paesi. Pur nel rispetto del principio della non discriminazione fra lavoratori nazionali e stranieri, è necessario evitare che l'ingaggio delle orchestrine estere, oltre tutto più costose, pregiudichi le possibilità di collocamento dei complessi tedeschi qualificati».

Sabel ha poi osservato che «questo principio va tenuto presente e fatto valere in ogni circostanza, in quanto esso è aderente alle direttive cui si ispira il regolamento concernente la libera circolazione dei lavoratori nell'ambito dei Paesi aderenti alla Comunità economica europea».

Le progettate restrizioni, ove avessero la sanzione della Magistratura del lavoro, colpirebbero un gran numero di complessi italiani, oltre che spagnoli, inglesi e sudamericani, i quali oggi si esibiscono in tutte le «regioni» tedesche e sono assai ricercati. Esse avrebbero corso, però, solo in alcuni mesi dell'anno, e cioè in ottobre, novembre, marzo e aprile, ritenuti i più «critici» per le orchestrine tedesche.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL DIPLOMATICO AMERICANO PROCESSATO PER SPIONAGGIO

Scarbeck voleva uccidersi dopo la prima confessione

Continua a Washington il drammatico processo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 9

Il crollo di Irvin Scarbeck — il diplomatico americano processato per spionaggio per amore di una giovane polacca — ebbe luogo durante il suo interrogatorio nella sede del Dipartimento di Stato. Scarbeck aveva negato ostinatamente ogni addebito quando un funzionario lo fece parlare al telefono con la bella Ursula Discher, la polacca della quale il diplomatico si era innamorato. Dopo la conversazione telefonica, Scarbeck scoppiò in singhiozzi e confessò di aver consegnato documenti riservati agli agenti polacchi: ma precisò che si trattava di documenti privi di vera importanza.

E' stato il testimonio «del Governo», il funzionario del Dipartimento di Stato Kenneth W. Knauf, a fare queste rivelazioni nell'aula del processo. Da parte sua il legale di Scarbeck, Samuel C. Klein, ha continuato a insistere perchè la giuria non ascoltasse la deposizione di Knauf e non ne fosse influenzata. La tesi di Klein, come è noto, è che le dichiarazioni di Scarbeck ai funzionari del Dipartimento di Stato furono estorte con la durezza, contro la volontà dell'ex diplomatico.

Secondo l'avvocato difensore è del tutto illegale che Scarbeck, appena arrestato, sia stato portato in una sede diplomatica americana, piuttosto che davanti a un magistrato. La legge sarebbe stata violata anche per il fatto che l'ex diplomatico non ebbe la possibilità di consigliarsi con un avvocato.

Sempre secondo Knauf, Scarbeck — dopo un primo interrogatorio, durato ben 10 ore, a Francoforte — manifestò la possibilità di un suicidio. Anche in seguito, dopo la confessione, l'ex diplomatico manifestò ancora la intenzione di suicidarsi. Parlando con un amico, una volta che la «crisi suicida» si fu placata, Scarbeck disse: «Per quel che ho fatto certo potrei finire in prigione». Questa dichiarazione dell'ex diplomatico potrebbe essere interpretata come una aperta ammissione di colpevolezza (mentre Scarbeck, come è noto, si difende affermando che non consegnò nulla di «segreto» e di «importante» agli agenti polacchi, ma che finse di accondiscendere alle loro richieste solo per salvare Ursula Discher).

D'altra parte le tesi dell'avvocato difensore Klein trovano a loro volta sostegno in altre ammissioni di Knauf il quale ha detto che Scarbeck fu minacciato di rimanere sotto interrogatorio, senza limiti di tempo e senza interruzioni, fino a quando non confessasse. Il funzionario del Dipartimento di Stato ha aggiunto che nei riguardi dell'attuale imputato furono esercitate «pressioni morali», facendo continui appelli al suo senso di dignità e ai suoi doveri di diplomatico.

Secondo Knauf, comunque, Scarbeck accolse di buon grado tutte queste pressioni, e infine confessò per «liberarsi del senso di colpa» e per proteggere Ursula Discher. «A quei tempi — ha detto Knauf — credevo che la ragazza fosse una spia polacca». Ma il diplomatico arrestato lo convinse del contrario, e lo pregò anzi di aiutare la bella Ursula, mormorando: «Povera bambina, non sa dove andare, non ha più nessuno». Il processo continua.

U. P. I.

A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto, pranzo, cucine, salotti antichi, mobili ufficio, soprammobili, quadri, bronzi, rami. Telefonare 31037. 30428 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 30405 NN

A. MATRIMONIALI palissandro panniforti garanzia radica noce prezzo occasione. Coroneo 39, falegnameria. 30409 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione, Petronio 32. 68/2 NN

MATRIMONIALE usata vendesi occasione. Gatteri 44, porta 3. 30429 NN

MOBILI pregiati e semplici vendonsi a causa trasloco. Via Ghega 1, portineria. 30415 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTE vendita ponteggi tubolari edilizia cercasi. Scrivere casella 58 C, SPI, Milano. 6649 P

COMMISSIONARIA automobili cerca introdotti abili venditori. Offerte cassetta 30183 P, UPI.

IMPORTANTE industria specialità alimentari, largamente conosciute, assume venditori primordine per Trieste (città e provincia). Età 22-35 anni, istruzione media, serietà e costanza di propositi, automezzo. Guadagno minimo L. 100.000 mensili, salvo meglio, in rapporto alle capacità e all'attività spesa nella esplicazione delle proprie mansioni. Inserimento immediato. Possibilità carriera. Inviare dettagliata domanda a Cassetta 5 B, SPI, Bologna. 6650 P

NOTA Azienda serica comasca cerca ottimo rappresentante Tre Venezia bene introdotto clientela ingrosso e dettaglio. Scrivere: Casella C 2683, SPI, Como. 6647 P

VIAGGIATORE con automezzo per vendita prodotti per edilizia Trieste, Venezia Giulia, Friuli, cercasi. Cassetta 30382 P, UPI 30382 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. BIANCHINA, 103 '54, 103 Familiare, 1400, Appia, Alfasuper. Bosco 20. 30440 Q

500 1958-59, buona, compero contanti. Offerte al portiere albergo Adria. 30387 Q

600 '56 ottimo stato vendesi. Lavatoio 3 (ufficio) telef. 24288. 30433 Q

1100/103 '60-'58, 600, 500 C, 1400 A, Gilera 150, moto 48, vendonsi. Diaz 10. 30441 Q

1100/103 anno '55 perfetta vendo. Piazza Ospedale 2; trattasi direttamente con privato. 30413 Q

1100/103 privato vende occasione causa partenza. Telef. 75417, oggi ore 10-18. 30400 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 9285 R

ALIMENTARI affittasi o vendesi occasione. Cassetta 30386 R, UPI.

BOTTEGA barbiere, parrucchiere, Guardiella, vendesi in giornata causa malattia, 1.100.000 trattabili. Indirizzo UPI. 48446 R

FARMACIA centralissima avviata trasferibile cediamo. Cova, piazza Colombo 30, Sanremo. 6656 R

PANIFICIO centro affido direzione due anni a professionista referenziato, garanzia bancaria un milione. Candidati sprovvisti requisiti richiesti astengansi. Krainz, Bar Danubio. 30390 R

PRESTITI industriali, commerciali, professionisti, impiegati. Studio Torrebianca 22, tel. 68659 48447 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, via Roma 18. 30436 R

SALONE parrucchiera, modernamente attrezzato, forte lavoro, vendesi causa partenza. Telefono 42209. 30395 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. A.A. A.A. A.A. PALAZZINE. Prossimo inizio lavori gruppo gruppo palazzine, posizione panoramica con vista sul golfo. Appartamenti due tre stanze, con vasto salone, doppi servizi, terrazze soleggiatissime, garage, giardino. Finiture altamente signorili. Libera visione progetti. Prenotazioni. ADRIATER, BATTISTI 4. 9291 S

A.A. A.A. A.A. A. CASTAGNETO 11-13, singole disponibilità 1-2-3 stanze, ecc., ascensore, centralnafta, facilitazioni di pagamento, visitabile feriali 15-18. VENTISETTEMBRE 97, lussuoso unico disponibile 3 stanze, accessori, visitabile 10-13. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 182 S

A.A.A.A.A.A. PRENOTANSI appartamenti condominio stabile centrale, 2, 3, 4 stanze, ricchi accessori, poggioli soleggiati, centralnafta, ascensore, rifiniture accurate. Esecuzione primaria Impresa. Prezzi vantaggiosi. Facilitazione pagamento. Libera visione progetti presso Immobiliare Nistri, Orologio 6. 9301 S

A.A. VIALE IPPODROMO angolo via Settefontane appartamenti 3-4-5 stanze, cucina, servizi completi, terrazze, poggioli, ascensori, centralnafta, vendonsi con facilitazioni e mutuo. Impresa Chermetz e Crismani, via Roma 20, tel. 31300. 30389 S

A. ALLOGGI 3 camere, corso finitura. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa: Baiamonti 58. 30394 S

A. CENTRALE prontingresso, nuovo, 4 stanze, doppi servizi, poggioli con vista mare, centralnafta, ascensore, vendesi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 9302 S

A. NEGOZI adatti qualunque genere. Magnifica posizione. Facilitazioni pagamento. Impresa: Baiamonti 58. 30394 S

A. UNICO terreno riviera Barcola 1000 metri quadrati visuale libera golfo vendesi. Rossini 14. 38663. 30442 S

APPARTAMENTI liberi ed occupati 3-4-5 stanze occasione vendonsi, pagamento rateale. Visitare ore 15-17, via dei Fabbri 2. 30366/2 S

APPARTAMENTI liberi rimodernati 2-3-4-6 stanze, accessori, riscaldamento centrale, ascensore, adatti professionisti vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare ore 11-13, 15-17, Piccolomini 8, angolo Ventisettembre. 30366/1 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, soleggiati, bistanze, soggiorno, cucinetta, poggioli, ripostiglio, bagno, centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14115/3 S

APPARTAMENTI in palazzina, zona Fiera 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, cantine, giardino, prenotansi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14115/5 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, bistanze, cucina, doccia, poggiolo, soleggiato, vendesi occasione. Carli, piazza S. Antonio 6, telefono 23363. 14115/1 S

APPARTAMENTO paraggi Sonnino, bistanze, cucina, bagno, vendesi. Carli, p. S. Antonio 6. 14115/2 S

APPARTAMENTO centrale, tre stanze, cucina, soleggiatissimo, vendesi occasione. Carli, piazza S. Antonio 6. 14115/4 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, prontingresso, vendesi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 14115/6 S

APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinino, doppi servizi, V piano, panoramico, soleggiato, via Cologna corso costruzione, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6, tel. 23363. 14114/3 S

APPARTAMENTO camera cameretta cucina libero 1.300.000 San Giovanni; altro marina 1.400.000. Agenzia Pascoli 4, pt. 30446 S

APPARTAMENTO palazzina via Porta alta vista mare 1 stanza soggiorno accessori giardino proprio cantina vendesi condominio. Telef. 50273. 30393 S

CASA (villa) 2 appartamenti, orto grande, vista mare, vendesi occasione. Alabarda, Spiridione 6 30419 S

LIBERO camera cucina ripostiglio terrazza cantina vendesi. Donda, Quercie 3 (Roiano). 30397 S

LOCALI uso magazzino, zona via Roma e traversali, acquistiamo o cerchiamo affitto. Cassetta 70470 S, UPI.

MUGGIA, nuova casa in costruzione, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostigli, ascensore, ottima posizione, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6, telef. 23363. 14114/5 S

PANORAMICO nuovo, Romagna, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, giardino, garage, centralnafta, vendesi. Telefono 95982. 30444 S

PRONTAENTRATA liberi nuovi 1-2 tristanze, accessori, poggioli, giardino, riscaldamento, ascensore, vista mare vendonsi pagamento rateale. Visitare ore 11-13, Revoltella 116, oppure telefonare 37379. 30367/1 S

SOLEGGIATO restaurato paraggi Portici, 6 stanze, stanzetta, cucina, bagno, accessori completi, vendesi. Tel. 95982. 30444 S

VILLA signorile e fondo alberato zona centrale tranquillissima vendonsi. Alabarda, Spiridione 6. 30419 S

VILLA signorile Opicina, 6 stanze, 2 stanzetta, cucina, bagno, accessori moderni, bellissimo parco, vendesi oppure affittasi. Telefono 95982. 30444 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

stanno per arrivare le

«granD...»

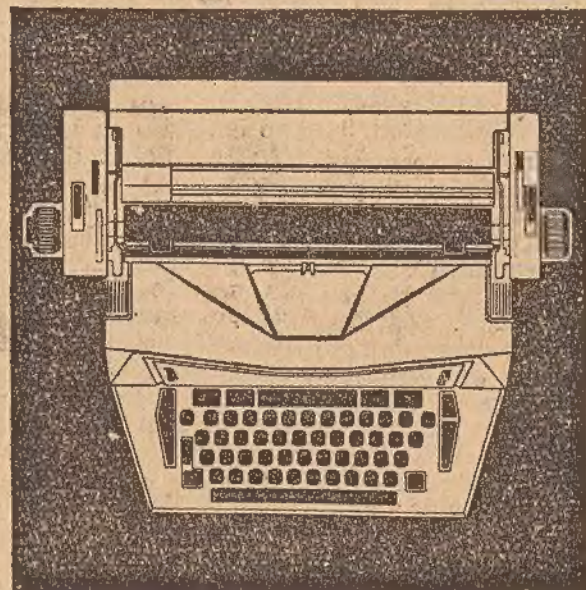
mai visti tanti televisori!

*All'*Universaltecnica *sono giunte tutte le novità 1962 in fatto di televisori. Mai come ora le Case hanno gareggiato in perfezione e bontà. Mai come ora l'assortimento della* Universaltecnica *è stato così ricco e vario! Tutti i nuovi televisori ricevono il secondo canale: basta premere un tasto.*

grandissime agevolazioni
vendite rateali senza cambiali

Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

olivetti scrittura elettrica pagine belle parole chiare

Il dirigente d'azienda, il capo responsabile, sanno come si guardano e si giudicano le lettere in arrivo. Uno sguardo alla firma e, subito dopo, alla qualità della scrittura. Hanno quindi già scelto, fra i modelli Olivetti di macchine per scrivere elettriche, quella Raphael a spaziatura differenziata che assicura pagine di assoluta e durevole eleganza.
Ma, e per gli altri uffici? La Olivetti non ha una sola macchina per scrivere elettrica: ne ha tre, tre modelli fra i quali potrete scegliere quello più adatto al normale lavoro di ufficio, quello per le scritture più qualificate e quello per la corrispondenza direzionale.

olivetti

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

Ora		Destinazione
5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

ARRIVI

Ora		Provenienza
1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) Si effettua giornalmente dal 1.o al 31 agosto; solo il sabato dal 24 giugno al 30 luglio e dal 2 al 10 settembre e dal 16 dicembre al 25 febbraio 1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

Ora		Provenienza
5.30	D	Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul Atene - Belgrado Lubiana Fiume Poggioreale
20.06	D	Lubiana Poggioreale
21.48	A	Poggioreale